Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 22 Gennaio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Con numeri settimanali: L. 92 — 47 — 24 — L. 150 — 76 — 39 —
Con otto del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 275 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr., Torino, via Davide Bertolotti, 5

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio
" " Segnando la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-030 - 50-986

## Buona gente

LONDRA, gennaio.

Nel teatro inglese della crisi, all'alba del '32, l'orchestra è sempre quella, ma si sente ch'è tornato il direttore. O meglio, la sua bacchetta. Lui non si vede. E' sempre via, occupato altrove. Fa sapere che ha da difendere un fondo in campagna o un fondaco in città. Realmente, decarbonizza la sua macchina sgonfiandone un'altra su cui sopprassiede, o veleggia a buon mercato sulle orme immaginarie di un tesoro in Oceania; cerca una trappola per la capra di Gandhi o un trucco per far durare le lame di rasoio. Ma la bacchetta non è più latitante. Anch'essa sempre quella. Niente di più convenzionale e pesante dell'orchestra, specie nelle dissonanze e negli squilibrii, che paiono putrefazioni di banalità; ma che di più leggiero e arioso, di meno convenzionale della bacchetta? Vibra di vecchio spirito inglese, fatto a modo suo, che non si sa mai che sarà pigli o non pigli sul serio, inafferrabile e incalcolabile come ai tempi che, per non averlo capito, la Chiesa di Roma ci rimise la figliuola anglicana nella stessa maniera che secoli dipoi Guglielmo l'impero, una vibrazione indefinibile, al di là della vista e dell'udito, al disopra dei costumi e dei partiti del giorno, capace di fondere in improvvise armonie stridori d'aspetto insanabile senza cambiare uno strumento, di trasformare croniche trippe verbali ispirate da fantasmi in concise parole armate sulla linea dei fatti, mossa dall'istinto ma frenata dall'equità, e maestra di equilibrio; scettica al fondo su ogni cosa di questo mondo, fuorchè sulla natura umana, che si ostina a presumere imperfetta ma decente.

L'orchestra è ancora quotidiana, suonata o suonatura in famiglia. Fedelmente la fate per dieci anni; seguite via via il dissonante intruglio di trippa fin presso la cascata della confusione irrimediabile; se siete anime pure, aprite l'ombrello. Ma cascа niente. Un colpo di bacchetta dal vuoto arresta la tortuosa trippaia, la cambia in acqua fresca, l'incanala per altro verso. Quest'estate, a un punto, dopo un decennio di liberi esercizi, l'orchestra si issa al colmo della futilità. Intona una fuga: la fuga dalla sterlina, in tempo trippesco. Le ocarine socialiste, i tamburi conservatori, i piatti liberali non capiscono più la loro musica. I tromboni del tradunionismo abbalano, i clarinetti degl'industriali mugghiano. Sibili e cigoli emanano dalle arpe dello Stock Exchange e dai flauti degli economisti, mentre la gran cassa della stampa guisce, e la sola nota dritta esce dalla cornetta di Mosley. Il pubblico, che della sterlina è titolare, gira alla larga, abbottonandosi, sempre più tentato a far scivolare i suoi soldi all'estero come topi da una nave che fa acqua, — in pratica a strozzarseli in tasca; e il mondo allestisce i funerali. Quand'ecco, dal vuoto, il colpo di bacchetta. La prima ocarina socialista sposa in un lampo il primo tamburo conservatore e il primo palo di piatti liberali; ne emerge in un baleno un suonatore composito, di capo scozzese, torso inglese, estremità israelite, — il Governo Nazionale. Orsù, andante allegro dal capitale, marcia della sterlina alle Termopili! L'orchestrazione è fulminea. Si disciplina finanche in cornetta. Ma vengo io se ti ammonisci tu, avverte bene. Può darsi, risponde la stecca, ma aspetta che mi ammonisci.

Il pubblico è tutto in teatro. Sul nuovo cartellone ha letto che gli bruciavano via i soldi, ma che ora l'incendio è circoscritto. Bisogna però pompare, se no la sterlina va in cenere. Un fiero tribuno operaio, dal loggione, agita un foglio della sera ove ha visto che i coolies cinesi patiscono stoicamente la fame. Se un cinese, egli grida, è buono a patirla, un inglese è buono anche a strapatirla! L'uditorio lo ignora. Che bisogno di sventolare verità evidenti per sè stesse? Uno spettatore latino è percorso da un fremito. Fiuta un che di romano, forse dai tempi dell'occupazione: *pati fortia*, saper sopportare patimenti grandi. Pure, ciò non basta, la fine dei patimenti a sè stanti non essendo che la morte. Era romano, prima di tutto, saper fare cose grandi, grandemente agire: *agere et pati fortia*. Applicheranno la didascalia per intiero? Questi forestieri sono intelligenti ma farneticano, ammicca il direttore invisibile tornandosene alle sue faccende altrove, previa, come al solito, un po' di vacanza. Farneticano di romanità. I romani, che c'entrano? Dobbiamo niente ai romani, niente a nessuno su nessun piano, fuorchè il debito di guerra all'America fin che ce lo paga la Germania. Il resto è affar nostro. Quel grido in teatro mica va preso alla lettera: strapatire è presto detto, ma è meglio stornarne la riprova. Tuttavia è un'eccellente conferma di quel che già sapevo. La gente si tiene, e si tiene ancora a lungo. Significa margine di tempo. Questo vien bene, perchè le cose devono fare il loro corso. Toccarle troppo è peggio. I sistemi economici sono come i muli: fatti ragionare, scalciano. Non li persuade che la forza delle cose. Vediamo dunque come queste si mettono per il mondo. Sta ormai rientrando persino la brillante fretta dei miei più eccentrici economisti: qualche problema, dopo tutto, è ancora capacissimo di risolversi da sè. Non c'è fretta. Questa è stata la battaglia della Marna, la fine della crisi manovrata. La sterlina ci ha rimasso un quarto del suo territorio, ma è in trincea. Ora viene la crisi trincerata.

Così si è chiuso il '31 inglese, il '31 interiore, anno suggestivo. Naturalmente, di quello esteriore, che importa meno, stanno adesso echeggiando nell'atrio del '32 le statistiche di stagione, e l'orchestra, lasciata di nuovo un po' a sè stessa perchè non si può suonar l'inno tutto il tempo, non se ne compiace molto. Invano le arpe e i flauti procurano di moderare il diametro del loro sospiri sulle cifre dei diradati investimenti. Non sono di buon augurio. Nel '31, qui e in America, i due Paesi meglio attrezzati a investire alla grande in casa e fuori, le emissioni di nuovo capitale si son ridotte a un terzo della loro annua media di dopoguerra; peggio, la caduta, specie di quelle per l'estero, si è accelerata nel secondo semestre come una mannaia di ghigliottina. Altro che ripresa! Tutto è più difficile di prima. Se anzitutto non si ripiglia a investire alla grande, niente si ripiglia, nè il commercio mondiale nè la seconda impressione che i debiti di qualunque genere tra Paese e Paese vengano autenticamente pagati. Poche sono le umane attività che, non finanziate, non si arenino; certo non appartengono alla minoranza il giro dei traffici e il pagamento dei debiti tra i Paesi. E non finirà mai, quello cocciuto giudizio universale degl'investimenti, che sembra mandare sempre più all'inferno quelli esteri in ispecie, e senza la cui cessazione è vano attendersi che cessi la crisi?

Finirà benissimo, opina il vecchio spirito inglese. E se gli fate notare che gl'investitori dalle cui tasche la gran cessazione dipende sono di tipo nuovo, masse anzichè gruppi come una volta, epperò invischiate e invischianti, non ne fa gran caso. Anche con questa ciurma nuova il sistema mondiale dei traffici con annessi e connessi si rimetterà benissimo a galla alla vecchia maniera, che è l'unica possibile. Ci vorrà più tempo d'altre volte, ma la ripresa resta certa come il sole. Nessuno ne dubiti. Queste turbe di riluttanti persistenti sono buona gente. Non ce n'è mai stata tanta. Ed è qui per restarci; i soldi son suoi, e suoi rimarranno. Per amore o per forza su li è fatti distribuire: chi glieli tira via? Sicuro, va trattata con riguardo, capite bene, — anche perchè la sola alternativa è di togliergli l'amministrazione. Questa sarebbe davvero la più grossa gatta da pelare della storia. Il terrore di dovervisi provare, se perseverano nei loro principii, basta in un batter d'occhio a mutare i più impavidi socialisti in urbani capitalisti, non importa se con soli tre soldi. Se si potesse chiamare i russi a togliere l'amministrazione a questa buona gente, persino il bolscevismo griderebbe misericordia entro due settimane. Ora sta ferma più del necessario, — ferma come una statua sui baiocchi che le rimangono, — e questo è grave. Ma, senza dubbio, non bisogna scordare quelli che ha perduti. In due secoli, al giuoco dell'investimento all'estero, gl'inglesi d'una volta perdettero sei miliardi di sterline su dieci. In due anni, dal '30 al '31, per tracolle di deprezzamenti e insolvenze, gl'investitori inglesi e americani d'oggi se ne son visti andare in fumo almeno quattro su sette. Possono volatilizzarsi in un biennio, quattro miliardi di sterline-oro, senza almeno lasciarsi dietro una certa titubanza a investire dell'altro? Quel che sarebbe seguito se a uno sbaraglio simile si fossero trovati esposti gl'investitori di vecchio tipo, così signorili e flemmatici, si stenta a pensarlo. Non avrebbero pianto, ma neanche riso come solevano. I linciaggi sarebbero stati eleganti, ma dai lampioni banchieri e finanzieri sarebbero penzolati a dozzine. Invece, questa buona gente d'oggi ha pianto un tantino, ma qui in Inghilterra le sue banche ora possono sciorinare bilanci che pur ingoiando riserve fanno ottima figura, perchè non ne ritirò i depositi neanche quando l'orchestra spaventava se stessa e tutti; e se in America ne ha fatte fallire delle piccole, l'ha lasciato stare le grosse. Che si vuole di più?

Peccato che s'intesti a ragionarci sopra. Investitrice, produttrice e consumatrice a un tempo, crede di veder tutto, o ragiona, ahimè, con gli occhi. Ma, sotto l'erpice, come può veder lontano? Vede montagne di prodotti che le paiono invendibili, e mormora sciocchezze contro il giuoco. Ma il guaio non è nella presenza di tanta roba invenduta, bensì nella momentanea assenza di vecchie o nuove fonti di profitto per interruzione di giuoco in latitanza di nuovi investimenti. Se fosse possibile far balenare d'incanto dei profitti, la gente tornerebbe a investire senza badare affatto alle circostanti piramidi di roba e ai chiaroscuri della partita — com'è predestinata, presto o tardi, a fare. E perchè non presto? E' vero, non si può ripeterle all'infinito che si salvi soltanto quel che si è pronti a buttar via: non è in vena d'eroismo. Poco valgono anche gli sbruffi propagandistici di fiducia: questa è gente scottata. Bisogna sicuramente, riconosce il vecchio spirito, tenerle un altro discorso.

E il discorso che le tiene lui, a mezz'aria, efficace o inefficace che sia, suona così tipico da meritare un articolo a parte.

MARCELLO PRATI.

L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI DELLA CONFEDERAZIONE DELL'INDUSTRIA

## La crisi mondiale e l'azione dello Stato corporativo

**Un discorso del Ministro Bottai: « Il popolo italiano, proclamata la necessità di chiudere la tragica contabilità della guerra, ha aperta la contabilità della pace » - I problemi della produzione e dei salari illustrati dall'onorevole Benni - La relazione dell'onorevole Olivetti sulla efficienza della organizzazione**

Roma, 21 notte.

Stamane, nella sala delle riunioni, si è tenuta l'assemblea generale dei delegati della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, presieduta dall'on. Benni, assistito dal Segretario generale, on. Olivetti, e dai vice-Segretari generali Parella e Dettori e dal Direttore generale dell'Associazione fra le Società italiane per azioni, prof. Guarneri, ed alla presenza della quasi totalità dei delegati. Sono intervenuti all'assemblea il Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, il Sottosegretario S. E. Alfieri, l'on. Adinolfi in rappresentanza del Partito, l'on. Tassinari, Presidente della Confederazione degli Agricoltori, l'on. Biagi, Presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Industria, l'on. Cartoni per la Confederazione del Commercianti, l'on. Bodrero, per la Confederazione professionisti ed artisti.

### Il discorso dell'on. Benni

Si è levato per primo a parlare il Presidente della Confederazione, onorevole Benni, il quale, dopo aver ricordato che il 1931, salutato all'inizio come apportatore di tempi migliori, si è mostrato praticamente più difficile del 1930, essendo stato contrassegnato da un forte aggravamento della crisi economica e dal sopravvenire di una grave crisi finanziaria interna ed internazionale; ha rilevato come la situazione attuale si presenti piena di difficoltà assai gravi. Il livello generale dei prezzi è ormai sceso ad un punto tale che nella maggior parte dei casi è assai difficile adeguarvi i costi di produzione, tanto nel campo agricolo come nel campo industriale. La maggior parte delle imprese è pertanto costretta a lavorare in perdita o con scarsissimi margini di utili. Nè queste sono, nelle presenti circostanze, il male peggiore: chè ci si trova sovente nella impossibilità di mantenere alla produzione un ritmo adeguato, data la difficoltà estrema di trovare collocamento alle merci prodotte sia all'interno del Paese, sia principalmente all'estero, dove ostacoli sempre più numerosi e più gravi chiudono il passo all'importazione. L'oratore ha accennato, quindi, al generale rialzo dei dazi di entrata dei vari Paesi, rilevando che in taluni casi, come in Inghilterra, il dazio ha carattere, più che di protezionismo, di proibizionismo assoluto, e che la situazione è aggravata in moltissimi Paesi dalle restrizioni imposte al commercio dei cambi. Ricordato che neppure l'Italia può sottrarsi alle conseguenze della generale depressione pur avendo una politica specialmente avveduta e pur non essendosi abbandonata negli ultimi anni alle facili lusinghe dell'inflazione creditizia, nè avendo abusato dei finanziamenti esteri che dopo la stabilizzazione della lira, le erano larghissimamente offerti, l'on. Benni ha dichiarato che nell'attuale situazione non vi è la possibilità, per alcun Paese, di risolvere da solo la crisi.

«Resistere, intanto, secondo il motto del Duce, è l'unica cosa fattibile. Ma la resistenza non va intesa passivamente nel senso di ammainare le vele e tirare in secco le barche in attesa di tempi migliori; va intesa in senso volontaristico e dinamico di muovere all'attacco delle difficoltà che si presentano, di perfezionare l'organizzazione delle aziende, di rafforzare la loro compagine finanziaria, amministrarle bene e prudentemente, e, in una parola, affinare le armi e lo spirito per la vita di domani. Ciò è evidentemente tanto più sentito e più necessario in periodo di crisi che in periodo di prosperità e sarà di grande aiuto allo scopo l'Istituto Mobiliare Italiano, concepito con felice intuito dal Duce, ricordandosi però apertamente e chiaramente al riguardo che questo Istituto non può sorreggere che aziende vitali, solide e ben amministrate, nell'interesse stesso dell'attività economica nazionale, per il maggior potenziamento delle quali l'Istituto è creato. Il rafforzamento e risanamento delle singole imprese — ha precisato l'on. Benni — non può, pertanto, che essere il frutto degli sforzi tenaci e, occorrendo, dei sacrifici degli industriali interessati ».

### La difesa del prodotto italiano

L'oratore ha esaminata poi la necessità di un attento lavoro di penetrazione per la conquista di nuovi mercati nel mondo, e, richiamandosi alla propaganda che viene oggi svolta dal Comitato per il prodotto italiano, ha rilevato l'importanza del problema della sempre più completa affermazione del mercato italiano, della produzione italiana, la quale deve trarre notevole successo non solo in una sempre più viva coscienza del consumatore, ma anche nel proprio progressivo perfezionamento fino ad adeguarsi, come prezzo e come qualità, alle possibilità del compratore e a resistere, per virtù propria, alla concorrenza del prodotto straniero.

L'on. Benni ha rilevato quindi come la gravità della crisi attuale porta anche i problemi delle singole aziende sul terreno della collettività nazionale e determina compiti ed obblighi comuni per tutti i componenti delle categorie, la cui iniziativa individuale ed autonoma di decisioni riconosciute dalla Carta del Lavoro si capi responsabili delle imprese ha quindi un limite segnato dalla visione generale degli interessi del Paese. Perciò la Confederazione dell'Industria ha proposto recentemente al Governo la costituzione del Consorzio obbligatorio per l'industria siderurgica e i termini del provvedimento adottato dimostrano che il Governo, mentre interviene con la sua autorità e con i suoi poteri sovrani ogni qualvolta lo ritenga necessario, non intende spingere tale intervento fino ad assumersi dirette responsabilità ed iniziative sulla gestione aziendale, le responsabilità e le iniziative che debbono rimanere, giusta lo spirito e la lettera della Carta del Lavoro, ai diretti esponenti delle singole aziende.

Per quanto riguarda la disciplina dei rapporti di lavoro, l'on. Benni ha dimostrato come l'ordinamento corporativo, anche nel periodo che si attraversa, abbia dato una nuova prova della sua aderenza alla realtà economica, contemperando gli interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori con quelli superiori della produzione ed evitando i turbamenti e le lotte che in altri Paesi sono motivo di aggravamento della situazione.

«I lavoratori hanno portato alla battaglia economica — egli ha detto — il loro contributo anche attraverso diminuzioni salariali e si dice «anche», perchè è noto che la crisi colpisce prima di tutto il lavoratore purtroppo coi dolorosi effetti della disoccupazione e della contrazione dell'orario di lavoro. Dopo la riduzione generale dei salari del novembre 1930, altre sono state concordate tra le organizzazioni competenti in epoche successive per categorie di industrie maggiormente colpite e la situazione di altre categorie è in corso di esame per lo stesso scopo, sempre sulla base delle direttive del Comitato Corporativo Centrale ».

### La questione salariale

«E' certo inutile ricordare agli industriali — ha aggiunto l'on. Benni — quanto sia ingiusto attribuire a loro carico l'intenzione di far ricadere essenzialmente sul salario le conseguenze della diminuzione dei prezzi di vendita e della contrazione del consumo. E' ingiusto non solo perchè l'industriale sa benissimo che il salario non è che uno degli elementi del costo del prodotto, ma principalmente perchè il datore di lavoro è, più di chiunque altro, interessato, anche se si vuol fare riferimento al solo interesse materiale, trattandosi di un fattore umano e spirituale della sua condotta, all'esistenza di una massa operaia soddisfatta della sua situazione e perciò in grado di lavorare con serenità ed attaccamento sincero alla sua azienda.

«Più importante del livello del salario è, in molti casi, la questione della occupazione. Ridotti al minimo od annullati i profitti industriali, compresi tutti gli altri elementi di costo che dipendono dalla volontà dell'industriale, l'interesse delle maestranze è di avere la massima quantità di occupazione anche se per questo è necessario per loro adattarsi ad un minor salario. Riferendosi ai salari, l'on. Benni ha notato come per gli operai occupati il limite rimanga, del resto, sempre superiore, secondo le statistiche ufficiali, a quello del 1927, in rapporto alla diminuzione verificatasi nel costo della vita, che è stata più sensibile appunto delle diminuzioni avvenute nelle cifre assolute dei salari ».

L'on. Benni ha concluso questa parte della sua relazione accennando alla collaborazione delle maestranze per realizzare nelle aziende le migliori condizioni di produttività suggerite dai moderni criteri della tecnica e dell'organizzazione del lavoro, ed all'importanza ed all'utilità che sono rappresentate per esse dalle svariate provvidenze di carattere sociale che il Regime Fascista ha deliberato, ponendo in questo campo il nostro Paese alla testa di tutti gli altri, e che le aziende industriali integrano anche con altre forme assistenziali le quali dimostrano la sensibilità delle aziende stesse per tutti i problemi che interessano i loro dipendenti.

Assicurato che gli industriali risponderanno ai fini che il Regime e la legge hanno loro assegnato, egli così ha concluso: «Camerati, questa mia relazione in cui si tracciano le linee generali dell'azione quotidianamente svolta dalla Confederazione e riassunta nelle pubblicazioni che a voi si distribuiscono, non può chiudersi che con un augurio che è insieme certezza, che cioè quando, nel prossimo ottobre, si chiuderà il decimo anno del nostro Regime, gli industriali italiani possano avere ancora aggiunto nuovi larghi e saldi contributi a quel rafforzamento della nostra economia, base essenziale della maggiore potenza che il nostro Duce va ogni giorno più costruendo per l'avvenire del Paese ».

L'assemblea ha applaudito ripetutamente.

Ha poi pronunciato un applauditissimo discorso S. E. Bottai.

### Parla il Ministro Bottai

Il Ministro delle Corporazioni ha cominciato col richiamare l'attenzione dei congressisti sulle relazioni preparate per il Congresso, relazioni che mostrano la notevole opera condotta sia nel campo dell'attività economica che in quello dell'azione sindacale e corporativa dalla Confederazione dell'industria, ed ha dichiarato che per tale opera riteneva degni di compiacimento e di elogio i dirigenti ed i funzionari della Confederazione stessa.

Il Ministro ha poi affermato come sia chiaro che la nostra resistenza della nostra moneta non poggia su espedienti tecnico-finanziari più o meno avveduti, ma è un indice reale, una prova concreta di intima fermezza, risultato ultimo di tutta un'azione tenace e prolungata di Regime e di popolo per assestare, pur nella tempesta mondiale, la nostra economia, per equilibrare il nostro bilancio produttivo interno e la nostra bilancia dei pagamenti all'estero, perchè noi crediamo con certezza che solo potremo resistere e durare fino alla ripresa se saremo capaci di mantenere entro i nostri confini quel giusto equilibrio fra le varie attività economiche e fra produzione e consumo che la crisi ha sconvolto nel mondo e che è così arduo ristabilire.

«Il popolo italiano, sotto la guida del Regime fascista, si è dato una disciplina ed un ordinamento: questa disciplina e quest'ordinamento, nel campo economico-sociale, si realizzano nell'organizzazione corporativa che, non ancora uscita dalla fase più propriamente sindacale, allo scoppio della crisi del 1929, va ora, sotto la spinta potente degli avvenimenti, accelerando i suoi tempi ed investendo tutti i tati e tutti i campi dell'economia nazionale.

«Se — ha detto S. E. Bottai — noi volgiamo lo sguardo fuori d'Italia, troviamo che tutti gli Stati, anche quelli a tradizione e consuetudini liberali più radicate, son tratti dalla forza irresistibile delle circostanze a non disinteressarsi dei vasti e profondi squilibri prodotti dalla crisi mondiale nelle rispettive compagini economiche: tali Stati, anzi, non potendo assistere inerti agli sviluppi di tale crisi attendendo che i cosidetti fattori naturali agiscano da sè a ricostituire la normalità, si vedono costretti ad intervenire con provvedimenti di eccezione fuori delle vecchie forme costituzionali e parlamentari ora più che mai insufficienti e superate. Ma l'adozione improvvisa ed improvvisata delle nuove, eccezionali forme d'intervento da luogo, inevitabilmente, ad attriti, a dispersioni di forze, a compromessi che riducono la tempestività e l'efficacia dei provvedimenti adottati.

«Non solo: bisogna aggiungere che tale eccezionale manifestazione di politica economica di nascita, incremento e credito a tutta una vasta letteratura, che vige, talora, attraverso alcuni non paradossali saggi, a riconfermare il valore universale del nostro esperimento, ma che noi dobbiamo guardarci bene dal seguire proprio in quello che non è, in non imitazione caricaturale, non controllata, riproduzione di nostre idee e di nostri principii. Sarebbe curioso che, dopo aver messo in circolazione una verità buona per tutti, appunto perchè chiara, armonica, misurata, noi dovessimo riprenderla in prestito guastata dal fato grosso e dalla opaca smania teorizzatrice degli altri.

### Il corporativismo e la crisi

«L'ordinamento corporativo italiano mostra una singolare aderenza alle nuove, mentanti necessità dell'ora: sempre più preciso ed organico nei suoi ordinamenti disposti in modo da dare ad ogni interesse ed a ogni categoria economica la sua giusta rappresentanza, duttile ed elastico nella sua azione, capace di adattarsi ad ogni nuova circostanza. E noi dobbiamo conservargli tali suoi preziosi caratteri. Un'ultima prova — lo ha or ora ricordato l'on. Benni — ha dato, di queste sue qualità, nei giorni scorsi, quando si è trattato della ricostituzione del Consorzio siderurgico, resa necessaria dalla situazione dell'industria italiana del ferro e dell'acciaio. La suprema volontà dello Stato ha imposta tale ricostituzione superando difficoltà derivanti da particolari interessi; ma tale volontà si è innestata sulla auto-determinazione della categoria che ha essa stessa, tenendo conto della quasi totalità delle adesioni, delle imprese che la costituiscono, rappresentata allo Stato la necessità del Consorzio; iniziativa individuale, iniziativa della categoria o sindacale, intervento dello Stato, si saldano in questo provvedimento in modo preciso; e saranno gli stessi interessati che, nell'ambito della loro Confederazione nazionale, daranno assetto e norme di funzionamento a questo loro organismo.

«E' questo un esempio delle nuove forme che l'intervento dello Stato va assumendo in regime corporativo secondo i principii dichiarati dalla Carta del Lavoro; dico un esempio ed aggiungo un primo esempio, essendo necessario, secondo me, regolare in modo definitivo questa materia curando in particolar modo l'azione tempestiva e coordinatrice degli organi corporativi ».

Il Ministro delle Corporazioni ha quindi accennato alla serie di provvedimenti emanati, nel corso dello scorso anno, dal Governo fascista per ovviare, nei limiti del possibile, alle ripercussioni in Italia della crisi mondiale con la collaborazione dei varii organi corporativi, ed ha rilevato come una idea sintetica dei risultati veramente favorevoli ottenuti nelle presenti circostanze, pur tanto avverse, può essere data dalla misura della resistenza della nostra economia in confronto a quella delle economie di altri popoli, ben più forti di noi per ricchezze naturali e per disponibilità di capitali.

S. E. Bottai ha così concluso:

«Se noi, nella grave ora che il mondo attraversa, noi sapessimo indirizzare le energie produttive italiane nella direzione migliore, scoprendo, cioè, nell'orizzonte economico i segni delle nuove strade e delle nuove mète, ci assumeremmo la responsabilità di mettere il popolo italiano fuori della nuova storia. Il che non sarà. Il popolo italiano, guidato dal suo Duce, non subisce la storia, ma la fa, la crea. Levatosi a proclamare la necessità di chiudere la tragica contabilità della guerra, esso ha, per suo conto, tra le sue classi e le sue categorie, aperta la contabilità della pace: pace sociale e pace economica, secondo disciplinato tesa alla ricostruzione. Possano gli altri popoli, per il bene loro e di tutti, raccoglierne l'insegnamento ».

### La relazione Olivetti

Cessati gli applausi vivissimi che hanno salutato il discorso del Ministro Bottai, ha preso la parola l'on. Olivetti.

Egli ha illustrato brevemente lo stato attuale dell'organizzazione. Premesso che in Confederazione oggi rappresenta oltre 119.000 ditte industriali, circa 600.000 artigiani, oltre 2.000.000 di proprietari edilizi e 12.000 dirigenti di aziende, con larga percentuale di iscritti, che per gli industriali, ad esempio, supera il 70 per cento del rappresentati, ha trattato del funzionamento generale dei servizi e dei provvedimenti adottati per dare all'ordinamento confederale un assetto sempre più agile ed ispirato ai criteri della maggiore economia col massimo rendimento.

L'on. Olivetti ha ricordato in particolar modo che, mercè l'azione pronta e vigile degli organi amministrativi, si è potuto chiudere in pareggio i bilanci tanto della Confederazione che degli enti dipendenti, non ostante la gravità della situazione finanziaria.

L'on. Olivetti ha chiuso affermando che, così agendo, la Confederazione è persuasa non solo di aver attuato nel modo più scrupolosamente osservante le superiori direttive ministeriali ma anche di aver corrisposto al concorde volere di tutti i suoi associati e riaffermata la piena vitalità dell'organizzazione.

L'assemblea ha tributato all'on. Olivetti vivissimi applausi.

Si è passati quindi all'elezione delle cariche. Tra vive acclamazioni, l'assemblea ha rieletto Presidente, per il triennio 1932-35, l'on. Antonio Stefano Benni. Sono stati eletti Vice-Presidenti della Confederazione Arturo Bocciardo ed Enrico Parisi; membri del Comitato di Presidenza i signori: senatore Giovanni Agnelli, on. Guido Donegani, Edgardo Morpurgo, Vittorio Olcese, Giuseppe Censato, Piero Pirelli; tesoriere generale l'ing. Limoncelli e vice-tesoriere generale Giovanni Mariani. L'assemblea ha eletto quindi il Consiglio direttivo, il Comitato amministrativo, il Revisore dei conti e la Corte disciplinare, e ha chiuso i suoi lavori dando mandato al Presidente di confermare al Duce i sentimenti di attaccamento e di indefettibile disciplina degli industriali italiani.

## La rivolta in Catalogna

**Strade ferrate e telefoni interrotti - Conflitti - La polizia disarmata - Energica reazione del Governo**

Madrid, 21 notte.

*In tutta la conca del Llobregat, zona mineraria di una certa estensione, nella provincia di Barcellona, è stato dichiarato stamane lo sciopero generale rivoluzionario. Gli estremisti si sono impadroniti delle linee telefoniche e ferroviarie, scardinando in parecchi punti della regione le rotaie, disarmando la Polizia e saccheggiando i depositi di munizioni. Il Governo ha dichiarato di considerare il movimento come molto grave. Sono stati inviati di urgenza rinforzi di Guardia civili e truppe di cavalleria, di fanteria e di cacciatori da varie città della penisola; inoltre, per rendere più rapido il trasporto di questi effettivi, sono state requisite numerose automobili private.*

*Notizie da Manresa e da Borga, in Catalogna, informano che gli anarchici avevano organizzato uno sciopero rivoluzionario per lunedì e che la sua prematura proclamazione ha sconvolto tutto il loro piano di disordini. E' anche giunta notizia, peraltro non ancora confermata, che tutti i ponti della regione sono stati fatti saltare.*

### I conflitti

*A Barcellona le Autorità hanno arrestato numerosi sovversivi, e così pure a Valencia e a Madrid. Tra gli arrestati è anche il capo degli anarchici catalani, Dulutti. Le Centrali telefoniche di Navarcles e Balsareny sono state occupate dagli scioperanti e il traffico è interrotto. L'agitazione si è estesa nel pomeriggio a Suria, ove è stato proclamato lo sciopero generale.*

*A Corona, durante una dimostrazione di scioperanti per protestare contro le trattenute sui salari a favore dell'assicurazione della maternità, si è verificato un conflitto con la Guardia civile e uno scioperante è caduto ucciso. Un giornale socialista apertamente i monarchici di avere assoldato a Bilbao squadre di violenti a cento pesetas al giorno, di averle armate perchè intervengano nei disordini per dare ad essi un carattere decisamente antirepubblicano.*

*Il Consiglio dei Ministri, riunitosi nel pomeriggio a Palazzo Reale, si è dedicato esclusivamente all'esame delle questioni di ordine pubblico. I Ministri hanno concordemente riconosciuto la necessità di agire con assoluta energia, non esimendosi di fronte ad una semplice agitazione sociale, ma ad un vero e proprio movimento di rivolta. E' stato nominato un Governatore generale che reggerà con ampi poteri la Provincia del Nord, designandovi a questo effetto il signor Calvino, attuale Governatore di Biscaglia, ed un giudice speciale che indagherà sulle responsabilità dei recenti conflitti.*

### Dichiarazioni di Azana

*Il signor Azana, interpellato stasera alle Cortes sulla situazione sociale e politica, ha dichiarato che il Governo non acconsentirà ad abdicare alla propria autorità, ed aggiunge che il movimento di Catalogna è stato preparato dagli anarchici sindacalizzati, d'accordo con elementi residenti all'estero ed a proposito della cui azione, il Governo di Spagna fu informato tempestivamente dalle rispettive Autorità straniere. Egli ha quindi messo in rilievo il carattere dell'agitazione che doveva costituire, secondo i manifesti diffusi nell'occasione, un primo tentativo di rivoluzione sociale.*

*Ha annunziato infine che cinquanta estremisti, arrestati oggi, saranno deportati domani mattina a Fuerte Ventura (Isole Canarie), altri cento detenuti rimangono a disposizione dell'Autorità.*

*La Camera ha infine accordato, su proposta dell'ex-Ministro dell'Interno Maura, il quale ha rinunziato nella circostanza alla sua ostilità al Governo, il proprio voto di fiducia al Ministero affinchè tuteli, con le misure del caso, l'ordine pubblico.*

*Colonne di truppe sono in marcia verso la regione dei disordini.*

*« Ho personalmente telefonato al generale che comanda quei reparti, ha detto Azana, che quindici minuti dopo il suo arrivo a Manresa i disordini devono cessare ».*

*Commentando le odierne agitazioni Azana ha detto: « Il Governo spagnolo che pure permette gli scioperi legittimi a contenuto essenzialmente economico, non tollererà alcun movimento che abbia carattere di ribellione o di rivoluzione ».*

### Notizie sempre più gravi

*Di ora in ora le notizie si fanno sempre più gravi: siamo di fronte a una vera e propria rivolta; non si può tuttavia precisare finora la estensione e la portata del movimento.*

*Il governatore di Barcellona informa che quello che è accaduto a Manresa risponde a una propaganda intensa fatta a mezzo di circolari dichiaranti che la rivoluzione sociale aveva trionfato in Spagna.*

*Ecco una di queste circolari:*

*« Alla città di Sallent.*

*« La rivoluzione sociale essendo stata proclamata in tutta la Spagna il comitato esecutivo porta a conoscenza della popolazione che colui che non accetterà il programma che noi perseguiamo sarà responsabile dei suoi atti.*

*« Per il Comitato libertario, firmato: Il Comitato esecutivo ».*

*Si apprende che il Governo ha inviato a Manresa due batterie di cacciatori, due squadroni di cavalleria, due batterie di artiglieria, duecento guardie civili e della fanteria. Un incrociatore è partito da Cartagena per Barcellona. Una nave sta per partire alla volta delle Canarie con cinquanta rivoltosi di Manresa e altrettanti di Bilbao.*

*All'ultimo momento si telegrafa che i rivoluzionari si sono impadroniti delle armi del « somatenes » e di cariche di dinamite. Essi avevano inalzato la bandiera rossa nei Municipi delle città. L'ordine a Manresa è stato ristabilito. A Corona il movimento si accentua.*

R. F.

## La sesta Leva fascista

**Disposizioni per la cerimonia del 21 Aprile**

Roma, 21 notte.

Il giorno 21 aprile prossimo, in occasione della ricorrenza del Natale di Roma, in tutte le provinciale d'Italia sarà celebrata la sesta Leva fascista. Questa manifestazione, che conclude anni di appassionato lavoro dell'Istituzione, è veramente il più interessante e significativo dei riti della Rivoluzione fascista.

Le modalità relative allo svolgimento della sesta Leva sono le stesse dei decorsi anni. La cerimonia avrà inizio con la consegna, da parte del Presidente provinciale dell'Opera al Segretario federale del P. N. F., della lista degli Avanguardisti che giureranno al Fascio Giovanile. Il Segretario federale pronuncierà quindi la formula del giuramento fascista ed inviterà, avvenuto il giuramento delle reclute, il Comandante provinciale dei Fasci Giovanili alla consegna della tessera del Fascio ad un Avanguardista di leva.

L'avvicendamento nei ranghi in forma simbolica si svolgerà sopra un palco appositamente eretto: un Avanguardista e un Giovane Fascista tra i più anziani consegneranno rispettivamente ad un Balilla ed a un Avanguardista di leva le cordelline bianche e il fazzoletto dei colori di Roma, il passaggio del fazzoletto e delle cordelline, che deve avvenire sul palco in modo a tutti visibile, si svolgerà contemporaneamente. Quindi le due coppie di giovanetti si scambieranno un abbraccio. Le legioni saluteranno alla voce.

Seguirà la consegna dei diplomi di benemerenza concessi dall'Opera Balilla a quanti hanno svolto proficuo lavoro a favore di essa. Nello stesso giorno, in forma solenne, saranno consegnate le ricompense al valor civile. Il Prefetto della provincia appunterà le medaglie agli Avanguardisti e Balilla che si sono distinti per atti di coraggio compiuti e consegnerà il relativo attestato rilasciato dal Ministero degli Interni dopo che il Presidente provinciale dell'Opera avrà letto la motivazione che accompagnerà le ricompense.

L'on. Renato Ricci ha oggi emanato a tutti i Presidenti dei Comitati provinciali opportune disposizioni perchè le operazioni di preparazione siano immediatamente iniziate in tutta Italia con scrupolosa diligenza e col massimo ordine.

## Venizelos ricevuto dal Duce

Roma, 21 notte.

Oggi, alle ore 16, il Presidente del Consiglio greco, S. E. Venizelos, è stato ricevuto a Palazzo Venezia dal Capo del Governo, il quale lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Successivamente, Venizelos si è recato a Palazzo Chigi, a far visita al Ministro degli Esteri, Dino Grandi.

Alle ore 19,30, il Ministro degli Esteri ha restituito la visita a S. E. Venizelos, alla Legazione di Grecia in Roma.

Le relazioni tra il nostro Paese e la Repubblica greca sono molto cordiali ed a renderle tali ha personalmente contribuito S. E. Venizelos, che ha mostrato di comprendere pienamente i motivi che animano la politica estera del Governo fascista.

Venizelos, che tanta parte ha avuto nella ricostruzione della n

## Il Principe Ereditario d'Etiopia
### ricevuto da Mussolini

Roma, 21 notte.

Il Principe Ereditario di Etiopia, accompagnato dal generale Marinetti e dai personaggi del suo seguito, si è recato a visitare la caserma dei granatieri «Principe di Piemonte» e quella dei carabinieri «Vittorio Emanuele».

Alla caserma «Principe di Piemonte» è giunto, alle 8,45, S. M. il Re, che era accompagnato da S. E. il generale di Bernezzo, suo primo aiutante di campo generale. Il Re è stato ricevuto all'ingresso della caserma dal Comandante il Corpo d'Armata, gen. Vaccari, dal Comandante la Divisione, gen. Roggia, dal gen. Gorini e da altri ufficiali generali e superiori. Cinque minuti dopo giungeva alla caserma il Principe Ereditario di Etiopia. Sulla Piazza d'Armi erano schierati il primo ed il secondo Reggimento granatieri, al comando del colonnello Pericoli. S. M. il Re ed il Principe di Etiopia hanno passato in rivista le truppe e quindi, da una apposita tribuna, hanno assistito allo sfilamento. Si sono inoltre recati al Museo storico dell'Armata, che il Principe ha visitato minutamente, interessandosi all'importante materiale che in esso è raccolto. S. M. il Re ha lasciato la caserma alle 9,20 e poco dopo ne usciva anche il Principe.

Il Sovrano si è diretto alla caserma «Vittorio Emanuele», dove i due battaglioni della Legione Allievi carabinieri hanno schierati nell'ampio cortile, con musica e bandiera, al comando del colonnello Grossardi. A rivedere il sovrano si trovavano, oltre ai generali sopra notati, il gen. Di San Marzano, comandante generale dell'Arma dei carabinieri, e il gen. De Pozzo, Comandante in seconda. Giunto il Principe di Etiopia, S. M. il Re e l'Augusto Ospite hanno passato in rivista le truppe, che successivamente hanno sfilato innanzi a loro.

Terminato lo sfilamento, il Re e S. A. I. Merid Asmarce Asfaù Wessen si sono recati al maneggio, ove hanno assistito ai alcuni esercizi di equitazione svolti da una squadra di allievi carabinieri. Alle 10,20 il Sovrano e il Principe di Etiopia hanno lasciato la caserma.

Nel pomeriggio, S. M. il Re d'Italia ed il Principe Ereditario di Etiopia si sono recati alla Scuola di Cavalleria di Tor di Quinto, dove sono stati ricevuti ed osequiati dai Comandanti del Corpo di Armata e della Divisione, dal Comandante della Scuola e da numerosi Ufficiali generali e superiori delle varie Armi. Il Sovrano ed il Principe hanno assistito ad alcune interessanti manifestazioni ippiche, cui hanno partecipato gli ufficiali della Scuola. Osequiati dalle alte Autorità militari presenti e salutati cogli onori militari, S. M. il Re ed il Principe Ereditario di Etiopia hanno lasciato la Scuola.

Lasciata la Scuola di equitazione di Tor di Quinto, S. A. I. il Principe Ereditario di Etiopia con il suo seguito si è portato all'Istituto Poligrafico dello Stato per visitare l'Officina carte-valori. Ricevuto dai dirigenti dell'Istituto, il Principe è stato da essi guidato nei vari reparti.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Principe Ereditario di Etiopia, S. A. I. Merid Asmarce Asfaù Wessen, con il quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

## In memoria di Arnaldo Mussolini

### Costituita fra varie Confeder. dell'Industria

Roma, 21 notte.

Stamane, all'assemblea generale dei delegati della Confederazione generale fascista dell'Industria italiana, il Presidente on. Benni, prima di iniziare la sua relazione, ha annunciato che, in omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, il Comitato di Presidenza della Confederazione ha deliberato di destinare un fondo di lire 100 mila per la costituzione di borse di studio per il perfezionamento all'estero di giovani che abbiano compiuto studi tecnici e commerciali ed aspirino a portare il concorso delle loro attività nel campo industriale.

## Premi ai libretti postali
### emessi per gli italiani all'estero

Roma, 21 notte.

Elenco dei premi da 1000 lire sorteggiati nella seduta odierna fra i libretti delle Casse di Risparmio postali emessi per conto di italiani residenti all'estero e con credito non inferiore a 2000 lire al 31 dicembre 1930:

Libretto N. 9753 73-4, italiani all'estero; N. 7394 73-69; N. 1573 73-87; N. 3817 73-87; N. 2383 73-44; N.3015 73-83; N. 4715 73-36; N. 2051 73-13; N. 720 73-28; N. 8434 73-30; N. 6851 73-78; N. 5898 73-11; N. 13 73-10; N. 4804 73-77; N. 8500 73-69; N. 4828 73-92; N. 598 73-13; N. 9185 73-17; N. 3828 73-33; N. 8575 73-79; N. 7783 73-70; N. 2170 73-49; N. 9208 73-63; N. 749 73-80; N. 3840 73-64; N. 1361 73-45; N. 11016 70-2; N. 9132 73-50; N. 60 73-29; N. 9587 73-34; N. 7208 73-46; N. 4023 73-90; N. 8063 73-56; N. 3121 73-20; N. 22204 73-8; N. 4027 73-34; N. 12387 73-4; N. 7890 73-20; N.4603 73-61; N. 5283 73-64; N. 5063 73-78; N. 2080 73-27; N. 6751 73-60; N. 4983 73-56; N. 1858 73-55; N. 816 73-91; N. 8382 73-45; N. 7960 73-90; N. 8805 73-49; N. 9290 73-81.

## Un contratto di mezzadria collettiva
### stipulato fra i rurali mantovani

Mantova, 21 notte.

A pochi giorni di distanza dalla stipulazione e pubblicazione del contratto provinciale di compartecipazione generale e collettiva, sanzionato dalla pronta e lusinghiera ratifica delle due Confederazioni nazionali, si è concluso fra la Federazione provinciale fascista degli agricoltori e la Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, il contratto provinciale di mezzadria collettiva.

Il contratto di mezzadria collettiva, il primo del genere in Italia, si attua in ordine all'intera azienda agraria, stalla e superfici prative comprese, non contemplate invece dal contratto di compartecipazione e colla immissione dei salariati addetti alle cure del bestiame. La forma della collettività di lavoratori è accolgitata per le aziende agricole, ove non sia possibile instaurare, volendolo, il sistema di mezzadria familiare, oppure ove si sia inclini a ritenere che la solidarietà fra più unità lavoratrici o familiari possa essere elemento di maggiore attività e rendimento produttivo.

Sono comuni ai due sistemi collettivi le seguenti caratteristiche fondamentali: direzione esclusivamente riservata al conduttore; nomina di «primi uomini» per la rappresentanza della collettività e collaborazione con i datori nella disciplina fascista del lavoro; scelta rigorosa dei lavoratori; impiego di lavoratori fino al 20 per cento in più dell'imponibile ove lo stato della disoccupazione lo richieda; anticipazioni nel corso dell'annata agraria; abitazione gratuita nell'azienda; istituzione degli «spacci aziendali interni», o piccoli magazzini; ordine fascista nelle aziende; premi ai migliori lavoratori.

La quota di divisione dei prodotti è del 50 per cento; varierà in più o in meno a seconda delle diverse caratteristiche di produttività del terreno e della organizzazione aziendale.

Oltre i caratteri eminentemente fascisti impressi a questi due contratti, vi rilevata una condizione particolare che, pur non entrando nella normalità dei rapporti di lavoro, segna tuttavia un motivo profondo di evoluzione economica e di solidarietà fra lavoratori e datori di lavoro: «la istituzione negli spacci interni aziendali agricoli ove ciò si ritenga opportuno.

# I PROCESSI

## Il cuore e il portafoglio

*(Tribunale Penale di Torino)*

Un bel giovane bruno, distinto, simpatico, elegante, certo Bartolomeo Balsarini, di anni 24, è comparso ieri davanti ai giudici della VII Sezione del Tribunale, per rispondere del reato di estorsione e di false generalità.

La movimentata vicenda che ha condotto il Balsarini a sedere sul banco degli imputati è di natura economico sentimentale. Nel mese di giugno dello scorso anno, trovandosi una sera a ballare in un Circolo di divertimento della Barriera di S. Paolo, il giovanotto faceva la conoscenza di una graziosa e avvenente signora. Vederla e innamorarsene perdutamente fu tutt'uno. A questo primo incontro, altri ne seguirono, finchè il Balsarini, sempre più ammaliato e sedotto dal fascino della leggiadra danzatrice, finì per palesarle le proprie intenzioni: la giovane signora doveva diventare sua moglie. La risposta non tardò a giungere, benchè ancora un po' enigmatica e non ancora definitiva. Il Balsarini, circuendo di un'assidua ed ostinata corte la signora, riuscì a vincerne le ultime resistenze e d'allora in poi si considerarono fidanzati ufficialmente in attesa di realizzare al più presto il dolce sogno d'amore.

Passarono così alcuni mesi senza che il loro idillio fosse turbato dal minimo incidente. Improvvisamente però, grosse nubi e minacciose venero profilandosi all'orizzonte. Bartolomeo d'indole sempre gaia e rumorosa, diventò taciturno, cupo, pensieroso. L'amica si accorse del suo mutamento e gliene domandò la cagione.

— Cara, so saperai, mi stanno succedendo guai terribili! Pensa, mia madre, poveretta, si è dovuta ricoverare d'urgenza al Manicomio, io sono stato licenziato dalla ditta presso cui lavoravo da due anni e come se ciò non bastasse, mio padre, essendo venuto a sapere della nostra relazione, mi ha cacciato di casa. Ed eccomi ora disoccupato, privo di mezzi, col cuore gonfio di amarezza... ».

Il patetico racconto del Balzarini mosse a pietà la giovane signora, che esercendo un piccolo laboratorio di sarta, poteva anche disporre di un discreto capitale. Non era quindi il caso di disperarsi a tal segno perchè avrebbe provveduto lei, naturalmente, nei limiti delle sue disponibilità, ad aiutarlo. Anzi, questa sarebbe stata una prova tangibile del suo amore... E infatti la buona signora, confortando con affettuose espressioni l'afflitto promesso sposo, gli lasciava scivolare nella tasca della giubba qualche decina di lire.

Scoperto il lato debole della generosa fidanzata, il Balzarini non tardò a ripetere... l'esperimento che anche questa volta ebbe un ottimo risultato. Le richieste di denaro si fecero così sempre più frequenti: il giovanotto, dotato evidentemente di una fervida fantasia, escogitava mille pretesti per far breccia sul cuore e poi nel portafogli dell'adorabile amica, non astenendosi dal ricorrere anche a sistemi violenti e coercitivi pur di raggiungere l'intento. Una sera, in via Monginevro, egli sarebbe arrivato al punto di estrarre la rivoltella, gridando frasi sconclusionate, allo scopo d'impressionare la fidanzata, restia nell'allentare i cordoni della borsa. La signora provò, in quell'occasione, una grande paura, perchè il Balzarini, fingendosi al colmo dell'esasperazione, aveva minacciato di rivolgere l'arma contro di lei, per vendicarsi del rifiuto opposatogli in un primo tempo, a fornirgli i fondi necessari per una piccola impresa commerciale.

Sdegnata per le continue scenate del giovanotto, la signora aveva stabilito di troncare ogni rapporto col Balzarini, ma non potè attuare la sua decisione perchè costui, essendo disoccupato, quasi tutto il giorno si aggirava nelle vicinanze della sua abitazione, specie nelle ore in cui essa doveva uscire di casa per la spesa quotidiana.

Nel mese di settembre, richiesta di un prestito di centotrenta lire, la giovane signora rispose negativamente, malgrado le intimidazioni del Balzarini. Questi, irritato per la delusione subita, incominciò una vera persecuzione nei riguardi della fidanzata: la mattina del 31 ottobre il giovanotto, dopo avere insistentemente suonato alla porta della signora, ottenuto che gli venisse aperto e con fare altezzoso e prepotente cercava di introdursi in casa. Si originava tra i due un vivace battibecco durante il quale il Balzarini, rivolgeva alla sua ex-amica frasi ingiuriose. La misura era ormai colma e la giovane sarta, telefonava al vicino Commissariato di P. S. pregando il funzionario di Polizia di inviare un agente sul posto per allontanare il turbolento visitatore. Il Balzarini, traditto al Commissariato, cercava di scolparsi dalle accuse contro di lui rivolte dalla signora, dando però false generalità all'agente che lo aveva interrogato.

Davanti ai giudici il Balzarini, piangendo e sospirando, ha tentato di giustificare la sua riprovevole condotta nei confronti della ex-fidanzata che, a sua volta, si è dimostrata abbastanza remissiva e conciliante, attenuando parecchio il tono della denuncia presentata al Commissariato di P. S., subito dopo l'ultimo increscioso episodio.

Il Tribunale (Pres. cav. Eder; P. M. cav. Frassone; Canc. dott. Gabrielli) ha ritenuto il Balzarini colpevole di molestie e di false generalità, condannandolo alla pena di mesi due di arresto ed alla multa in L. 500. Difesa avv. Detomi; P. C. avv. Bardessono.

## La rapina di Roccacigliè
### L'inquisito presentato confesso all'udienza

Cuneo, 21 notte.

Il processo per la rapina di Roccacigliè si è iniziato stamane, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, con un clamoroso colpo di scena. Benvenuto Secondo Cellino, l'imputato, che doveva rispondere dinanzi alla Corte di tale imputazione, dopo essersi mantenuto sulla negativa durante l'intera permanenza in carcere, ha fatto piena confessione del delitto.

I fatti a lui addebitati sono stati ampiamente ricordati: vittima della rapina rimaneva il 7 agosto 1924, un contadino di Roccacigliè, tale G. B. Sciolla, al quale si presentavano due individui qualificandosi per funzionari di P. S., e che gli richiedevano in visione i propri titoli del Consolidato. Lo Sciolla aderiva e consegnava ai due falsi agenti 50.000 lire in cartelle del Debito Pubblico. L'auitata della macchina, colui che aveva strappato di mano allo Sciolla la borsa, venne riconosciuto per il Cellino, che, datosi latitante, veniva arrestato a Parigi e quindi estradato in Italia.

Della rapina veniva pure imputato quale favoreggiatore tale Benevelli Andrea, che veniva condannato dalla Corte d'Assise a cinque anni e sette mesi di reclusione, e che attualmente sta per terminare di scontare la pena.

Apertosi il dibattimento, s'inizia l'interrogatorio del Cellino. Costui, che veste signorilmente, si scinge a fare la piena confessione, in merito alla rapina, ed anche al precedente furto subito dallo Sciolla e del quale egli deve rispondere quale ricettatore della refurtiva.

E' stata sentita poi la Parte lesa, Giovanni Sciolla, il quale ha ricostruita la scena della visita dei due falsi agenti qualificatisi l'uno per maresciallo di P. S. e l'altro per brigadiere. Egli ha narrato di esser stato anteriormente derubato di 20.000 lire e di aver subito sospettato autore del delitto il Benevelli, che era alle sue dipendenze, quale garzone. I fatti dovevano dargli ragione. Venendo alle circostanze della rapina, lo Sciolla ha fatto un racconto non molto diverso da quello che è risultato in istruttoria. Interrogato, poi, dal Presidente, se effettivamente fossero i viaggiatori a chiedere all'autista di fermare la macchina, lo Sciolla recisamente ha negato, e volgendosi verso il Cellino, lo ha riconosciuto perfettamente per colui che lo ha depredato della borsa dei valori, che teneva sotto il beaccio. La scena è alquanto drammatica, poichè il Cellino scoppia, a questo punto, in pianto, chiedendo allo Sciolla di guardarlo proprio bene in viso, poichè non è possibile che in imputi di una mala azione, lui non ha commesso. Ma lo Sciolla ripete tre volte la stessa affermazione, giurando ancora di assicurare la verità.

L'udienza pomeridiana si è iniziata con alcune contestazioni, mosse all'imputato. Terminate le deposizioni testimoniali, ha avuto la parola l'avv. Galimberti, di Parte Civile, il quale ha esaminato minutamente le responsabilità accollate all'imputato. Altrettanto questa disamina, l'oratore è giunto ad affermare la piena colpevolezza del Cellino, in ordine a tutti i reati ascrittigli, ed ha concluso, chiedendo la condanna alle pene di Legge e al risarcimento dei danni verso lo Sciolla, in lire 85 mila.

Il Presidente ha poi rinviato l'udienza a domattina, per la prosecuzione delle arringhe. Parleranno il P. M. e i difensori. In serata si avrà la sentenza.

## Rappresentanti infedeli

Qualche anno fa il signor Luigi Perlo fu Andrea, di anni 29, aveva assunto per la zona di Carmagnola, dov'egli risiede, e paesi limitrofi, la rappresentanza delle macchine da cucire Singer, coadiuvato, nel disbrigo dei propri affari, anche dalla moglie, Maria Storia di Francesco, di anni 25, cui veniva affidata l'Agenzia di vendita delle macchine stesse in Carmagnola. Una verifica compiuta dall'ispettore della Compagnia Singer nel novembre del 1930, accertava come i coniugi Perlo avessero commesso gravi malversazioni a danno della loro rappresentata per un complessivo ammontare di L. 17.028,55. Questa somma era stata da loro riscossa in più riprese, vendendo macchine e accessori, senza poi dare conto degli incassi avvenuti alla Società da cui dipendevano.

L'indagine svolta a carico del Perlo e della Storia accertava come entrambi, allo scopo di celare l'indebita appropriazione di denaro, avessero compilato ed inviato alla Singer una cinquantina di effetti cambiari recanti le firme apocrife di persone che figuravano intestatarie di contratti insistenti.

Il Perlo e la Storia sono comparsi ieri davanti ai magistrati della Sezione VIII del Tribunale, imputati di appropriazione indebita qualificata continuata e di falsità in cambiali.

Il Tribunale (Pres. cav. Mellana; P. M. cav. Quinto) ha condannato il Perlo a 18 mesi di reclusione, assolvendo la Storia per insufficienza di prove. Difesa: avvocati Guido Secreto e Raffaello Levi. P. C. avv. Quattrocolo.

### IL ROCAMBOLESCO FURTO DI ROMA

## L'orefice racconta come fu derubato
## dal falso capitano dei carabinieri

Roma, 21 notte.

L'ingente furto subito dall'orefice Menichini è stato oggi ricostruito dinanzi alla Corte d'Assise dall'orefice stesso in tutti i suoi drammatici particolari.

— Il mattino del 3 marzo — egli dice — si presentò nel mio negozio un capitano dei Carabinieri accompagnato da un maresciallo. Il capitano mi mostrò un mandato di cattura apparentemente regolare e mi disse che doveva eseguire una perquisizione. Io mi misi a sua disposizione. Vennero tolti tutti i gioielli esistenti nella vetrina e nei vari cassetti e fatto un elenco. Intanto c'era della gente che entrava nel negozio. Il capitano chiedeva a tutti la tessera e non faceva uscire più nessuno.

### Dal negozio a Regina Coeli

Dopo lo spoglio dei gioielli, fu la volta dei titoli. In un primo momento sembrò che non volesse interessarne perchè l'ordine di perquisizione riguardava titoli di Stato e quelli in mio possesso erano Obbligazioni di Società. « Io — prosegue il Menichini — facevo delle obbiezioni ed egli mi rispose: « Lei ha le ricevute degli acquisti fatti? » — Certamente. — « Prenda tutti i documenti e li porti al giudice istruttore ».

« Si fece un gran pacco con le gioie ed un altro con i documenti. Io offrii la mia macchina, ma il capitano si rifiutò e fece avvicinare un « taxi ». Nella mia macchina prese posto mio figlio. Ci dirigemmo al Palazzo di Giustizia e ci fermammo al portone. Mio figlio mi raggiunse ed il capitano gli offrì anche una sigaretta. Di bussò, ma nessuno rispose. Nell'attesa che fosse aperto, egli mi disse: « Nei lunghi anni della mia carriera io ho visto degli arrestati svenire, mentre voi conservate la calma: segno che siete innocente ».

« Si continuò a bussare per una diecina di minuti, ma nessuno venne ad aprire. Allora il capitano mi disse: « Mi dispiace, ma dato che qui non ci sono i titoli debbo portarla a Regina Coeli ». — A Regina Coeli? E quanto tempo ci debbo stare? — « Dipende dalla solerzia del vostro avvocato. Mandate ad avvertire un avvocato ».

« Io spedii mio figlio dal mio legale ed il « taxi » filò per Regina Coeli. Colà arrivati, la sentinella fece il « presentat'arm ». Penetrammo attraverso due porte nel carcere: da per tutto saluti e attenti. Entrammo in uno stanzino dove vi erano tre persone che si posero immediatamente in piedi. Il capitano con la mano li pregò di stare a loro comodo. Poi cominciò a scrivere l'ordine di carcerazione che fece continuare da un agente limitandosi a sottoscriverlo. Infine mi strinse la mano e se ne andò dicendomi: « Si faccia coraggio. Vedremo di aggiustare ogni cosa... ».

Io restai solo in una camera a lungo e mi misi a riflettere. Attendevo che mi chiamassero, già spaventato di essere stato distaccato dai miei valori. Bussai più volte e venne un carceriere. « Che volete? », — Io sono stato accompagnato qui da un capitana. Lo conoscete? — « Sì, è quello della Caserma Garibaldi. Perchè fate questa domanda? ». — Perchè gli ho consegnato parecchie centinaia di migliaia di lire. — « State pure tranquillo; quando si tratta di un capitano dei Carabinieri... Riflettete piuttosto a quello che avete fatto... ».

« Ed il carceriere se ne andò. Io attesi un altro poco e poi tornai a bussare. Si presentò un guardiano: rifeci la stessa domanda ed il nuovo venuto mi rispose: « Che volete, che lo sappiamo tutti gli ufficiali dell'Arma? ».

« Erano le quattro del pomeriggio. Fui chiuso in una cella; mi portarono anche il pranzo ma io non potei assaggiare cibo. Per farla breve, si aprì il truce e fui portato fuori. Trovai un altro capitano che mi disse: « Sa, io sono un capitano vero ». E così con lui in Questura dove narrai tutto e diedi l'elenco delle gioie portatemi via ».

### Il « maresciallo » continua a negare

Presidente: — Voi avete sentito quello che ha detto il Camilli? Sarebbe stato voi a seguirlo spaventato!

Menichini: — Io ho obbedito alla divisa.

Il Presidente fa uscire dalla gabbia il Del Cavallo.

Pres.: — E' costui il maresciallo?

Imp.: — Io ho visto la prima volta il Menichini in camera di sicurezza.

Menichini: — Sei proprio tu.

Imp.: — Non è vero.

Menichini: — Mi hai fatto ricorrere ad aver fiducia nella giustizia.

Dopo le repliche, la parte lesa passa a parlare degli sforzi fatti per rintracciare la refurtiva, del riconoscimento dei gioielli di cui egli tornò effettivamente in possesso. Le successive dichiarazioni del Menichini riguardano le ricerche per rintracciare le perle nelle mani dei ricettatori.

Nel pomeriggio, la parte civile fa rilevare che da un esame dei registri fatto dal Menichini risultò che fu asportata dal negozio merce per 2 milioni e 44 mila lire, mentre ne fu recuperata per il valore di 760 mila lire. Il Menichini, come è noto, dalla Società in-giese presso la quale era assicurato, è stato risarcito per un milione.

Depongono quindi i parenti dell'orefice che erano presenti nel negozio al momento dell'audace furto. Il cognato, cav. Francesco Checchini, ricorda la scena drammatica già descritta dal Menichini e aggiunge:

— Io mi presentai quale caturione della M.V.S.N., al che il testofante, in veste di capitano, con estrema disinvoltura rispose: « Ben fortunato, collega, di fare la sua conoscenza ». « Onorattissimo », risposi io, stringendogli la mano. « Certo è una cosa spiacevole — egli continuò, — ma gli ordini sono ordini e noi militari non ci permettiamo di discuterli ». « Se lei crede di agevolare... », azzardai. « Non credo niente, — rispose secco e burbero il falso capitano. — Io il mio dovere ed anche nei suoi riguardi non mancherò di... ». « Mi mi lasci spiegare... Io non intendevo affatto esonomarare la sua onorabilità... ». « Ci mancherebbe altro! Lei stia al suo posto e ci lasci procedere... Non si metta da parte qual brillante... », ed il testofante, così dicendo, continuò ad impartire ordini.

La sorella dell'orefice, a nome Ida, ripete su per giù le stesse circostanze; anch'essa riconosce nel Dal Cavallo il falso maresciallo, che all'epoca del fatto portava i baffetti.

— Per questo me li hanno dipinti con il lapis davanti al Giudice istruttore — protesta dalla gabbia il Del Cavallo, che si ostina nella negativa.

— Ma io l'ho riconosciuto, come lo riconosco perfettamente — ripete la testimone.

### Gli altri testimoni

Marco Vivanti si trovava per caso dall'orefice svaligiato quella fatale mattina. Il falso capitano lo invitò a restare fino a che... la regolare perquisizione non fosse finita. « Si figuri, Eccellenza — egli aggiunge — che avevo in tasca la carta da bollo e mi permisi di obbiettare che doveva portarla d'urgenza a casa. Ma il capitano fu irremovibile, dicendo che non poteva rinunciare ai testimoni presenti, e ciò per un doveroso ossequio alla Legge ». (*Vivi ilarità*).

Per alcune ore fu infatti anche sequestrato il muratore Michele Lombardo, il quale narra che, capitato per caso, verso le ore 10, nel negozio del Menichini, dovette mostrare la carta d'identità. « Naturalmente — conclude il testimone — non mi potei muovere fino a che la macchina sulla quale fu fatto montare il Menichini non si mise in moto ».

Sulla stessa circostanza depone il lavorante del negozio Aldo Ramazzotti, il quale, messo dei pari degli altri testi precedenti, a confronto con il Del Cavallo, dichiara di riconoscerlo per il falso maresciallo.

Racconta il Menichini, a domanda del Procuratore Generale, che egli non riconobbe in Questura alcuni brillanti, che invece erano di sua pertinenza, perchè erano ancora sporchi della pasta dentifricia in mezzo alla quale furono rinvenuti in casa del falso maresciallo Del Cavallo.

P. G. (ironicamente): — Non vi sarà pericolo che voi li abbiate smarriti per corso Umberto, come assume l'imputato?

Menichini: — Questo suonisce solo nella fantasia del Del Cavallo.

E' quindi la volta dell'autista Leopoldo Stagnetti, sulla cui macchina il Menichini, dopo essere stato depredato, fu condotto a Regina Coeli. La sua deposizione desta vivo interesse e provoca vivaci ilarità per i particolari che egli racconta. « Noleggiato il « taxi » — egli dice — su di esso salirono il Menichini, il falso capitano ed il falso maresciallo. Il capitano cedette la destra al Menichini, mentre sullo strapuntino prese posto il maresciallo. I due involti, che poi seppi contenevano valori per due milioni, furono messi tra le gambe dell'orefice. Giunti al Palazzo di Giustizia, il capitano bussò ripetutamente ad uno degli ingressi di servizio di via Tribuniano; l'attesa fu però lunga, tanto che egli ebbe il tempo di fumarsi una sigaretta. Poichè nessuno venne ad aprire, il capitano risalì in vettura, ed ordinò: — A Regina Coeli.

« Giunti al carcere, mentre il maresciallo rimaneva nella vettura, gli altri due entravano dentro. A dire la verità ebbi l'impressione che nell'attesa il maresciallo « grattasse » qualche cosa dal pacchi (*il pubblico ride*). Ritornato il capitano, rimisi la vettura in marcia, dirigendomi per il Lungo Tevere. Al bivio verso San Pietro, secondo l'indicazione del maresciallo, mi diressi a destra. « Vi avevo detto di girare diritto », protestò di destre la macchina il falso capitano e con questa scusa mi fecero fermare. Scesero, pagarono quanto segnava il tassametro e se ne andarono con un fare così brusco, portandosi via i due voluminosi involti, che io dissi tra me: « Mancò se fossero dei ladri! ».

Questa uscita del teste provoca la viva ilarità del pubblico, mentre nella gabbia il falso capitano, che ha seguito attentamente le ultime deposizioni, increspa le labbra ad un indefinibile sorriso.

Dopo alcuni schiarimenti forniti dal maresciallo DI Sante, addetto al Palazzo di Giustizia, l'udienza è rinviata a domattina.

## Il dissesto della Distilleria Sola

Biella, 21 notte.

In Tribunale, stamane, ha avuto inizio il processo a carico dell'industriale Pietro Sola, di 48 anni, nato a Mezzana Mortigliengo e residente a Cossato; di suo cognato Bartolomeo Ferraris, detto « Nino », fu Eusebio, di 35 anni, nato a Santhià e residente a Fara (Novara), e della moglie Francesca Ferraris-Sola, di 29 anni, nata a Santhià e residente a Cossato; imputati tutti di bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice, irregolare tenuta dei libri contabili, sottrazioni di attività fallimentari e altri reati minori in ordine alla bancarotta fraudolenta.

Il Pietro Sola, colla moglie e col cognato, aveva creato la S. A. Distilleria P. Sola & C., con sede in Cossato. Lo stabilimento, sotto la guida del Sola, aveva creato delle buone grappe e altri liquori di comune uso. Qualche anno fa, il Sola creò un suo speciale « amaro » o fu preso dalla frenesia di lanciarlo, alla moda delle grandi Case enologiche. Fu l'« amaro » che lo trasse alla rovina. Per dare impulso alla Ditta, il Sola assunse numerosi rappresentanti, a cui concesse il deposito dei suoi prodotti, in ogni città d'Italia. Per visitare una simile rete di dipendenti, l'industriale creò un apposito ufficio di viaggiatori e di ispettori. A Milano istituì un centro importantissimo per lo smercio dei suoi prodotti e naturalmente, per la mania della grandiosità, creò un appollo lussuoso ufficio. Le spese generali per il lancio dell'« amaro » e per la vendita della grappe salirono a cifre iperboliche. Nel fuoglio dello scorso anno i registri della Ditta segnavano uno sbilancio di oltre due milioni e mezzo. Le difficoltà per procurarsi denaro, risultarono, a tale epoca, insormontabili. L'« amaro » aveva fatto masticare veramente amaro a più di un amministratore di Banca e a più di un finanziere. Il Sola rassegnava perciò in Tribunale i propri libri e la Sezione civile del nostro Tribunale dichiarava il fallimento della Ditta, nominando giudice delegato il barone Hoenhuel e curatore il rag. Eugenio Fasanotti.

Il fallimento dava adito alle più svariate voci in Cossato e a Milano. Un ex-direttore tecnico degli stabilimenti del Sola, il rag. Enrico Ferraris, inviava una lettera contenente accuse specifiche contro gli ex-principali, che lo avevano licenziato in tronco e da cui vantava un credito. Le accuse risultarono fondate. Il Procuratore del Re, cav. Dabbene, dopo una diligente istruttoria, spiccava mandato di cattura contro il Sola e il Nino Ferraris, che erano tratti in arresto il 3 settembre scorso, sotto l'accusa specifica di avere sottratto dalle attività fallimentari un'automobile e altre merci di minor conto. I due arrestati protestarono immediatamente la loro innocenza, asserendo di : er venduta l'automobile prima della dichiarazione di fallimento. L'istruttoria e gli accertamenti del curatore sono proseguiti diligentemente fino a questi ultimi tempi. L'Autorità giudiziaria concluse col rinvio a giudizio, oltrechè dei due arrestati, anche della moglie del Sola, la Ferraris-Sola, che risultava amministratrice della fallita Ditta.

Mentre si concludeva l'indagine giudiziaria di questo grave fallimento industriale provocato dal Sola, la mamma di questi, la signora Delfina Sola, di Cossato, forse nell'intento di procurarsi denaro per aiutare il figlio, nel grave frangente in cui si trovava, richiedeva a Milano il rimborso di un suo conto corrente presso la Banca di Milano. L'atto della signora costatese provocava il noto fallimento dell'istituto, con le conseguenze note degli altri fallimenti degli istituti immobiliari legati ai Manzoni.

Il processo Sola, stamane, ha però riservato una sorpresa. Alle ore 9 precise il Presidente, cav. uff. Molo, ha aperto l'udienza. Sul banco degli imputati erano i tre responsabili del dissesto. Tanto il Sola che il Ferraris, detenuti, sono apparsi sofferenti per i quattro mesi di carcere preventivo sofferto; il Sola-Ferraris, pure, molto abbattuto. Prima che il Presidente possa iniziare l'interrogatorio degli imputati, che sono assistiti dagli avvocati on. Carsa, di Vercelli, ed Ernesto Carpano, del nostro Foro, l'avv. Neri ha rivolto istanza per la costituzione di Parte Civile nell'interesse del rag. Enrico Ferraris. Il Collegio, dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, ha respinto la richiesta dell'avv. Neri ed ha ordinato il proseguimento del dibattimento. Per primo è stato interrogato il Sola, che ha riconosciuto in pieno gli addebiti elevatigli dal capo di imputazione, in ordine alla bancarotta semplice. Ha negato, poi, di dover rispondere delle altre responsabilità: bancarotta fraudolenta, falso in bilancio, sottrazione di attività fallimentari.

Il Ferraris, dopo avere affermato che risiedeva a Fara, ha dichiarato di non essersi mai occupato di cose contabili nell'azienda del cognato, di cui era in definitiva un dipendente. La moglie dell'industriale, la Sola-Ferraris, ha spiegato come, in Ditta, rivestisse la umile funzione di cassiera ed ha asserito come le cose contabili fossero trattate da uno speciale ufficio, cui erano addetti impiegati appositi. Del barattro, che lentamente il marito aveva scavato nella Ditta, ha sempre ignorato tutto. Pareva alla donna che vi fossero delle difficoltà nel trovare i denari, ma le attribuiva a colpe della clientela.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati, sale alla pedana il curatore del fallimento, rag. Eugenio Fasanotti, che, prima di rispondere alle domande dei cav. uff. Molo, ha detto di dover avanzare una premessa. E' un esposo di scena su questo laborioso dissesto.

Il curatore ha affermato di avere ultimato un suo memoriale, in cui sono elencate nuove accuse a carico degli attuali imputati e contro altre persone che, con la Ditta fallita, ebbero ragioni di interessi.

Il Presidente ha ordinato prontamente lo sgombero dell'aula, gremita eccezionalmente data la notorietà degli accusati, per poter sentire nel segreto dovuto ad ogni atto istruttorio, la relazione del curatore. Il documento dev'essere stato di una certa gravità, poichè quando è stato ammesso il pubblico nell'aula il Presidente ha letto un'Ordinanza, con cui il processo veniva sospeso e gli atti rimessi al Procuratore del Re per il più a procedersi.

I due imputati maggiori, piangenti, dopo un abbraccio con la Ferraris-Sola, rispettivamente moglie e sorella, sono ritornati tra i carabinieri in camera di sicurezza.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA CASALE**
Parroco di Frassinai d'Altavilla è stato nominato il rev. don Giuseppe Nota, attualmente vice-parroco a Rostiglie.

**DA TORTONA**
Preside del Regio Ginnasio è stato nominato il comm. prof. Guido Cappellini di Bologna.

**DA VALENZA**
Medico primario del nostro Ospedale Mauriziano è stato nominato il dott. Cesare Fenitosi.

Altra presente famiglia bisognose sono state soccorse dal Comitato d'Assistenza invernale con larga distribuzione di vivori in natura, legna e carbone.

**DA VARAZZE**
Un delfino lungo due metri e mezzo, del peso di oltre cinquanta chilogrammi, è stato catturato al largo di Celle Ligure, dai pescatori G. Beltrame e M. Scanarello.

**DA VERCELLI**
E' stata riconfermata nella carica il Presidente della Congregazione di Carità, conte Adriano Tornielli, che la esercita ininterrottamente da quando, cioè Vercelli fu elevata a capoluogo di provincia.

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## Borsa di Torino

| TITOLI | Contr. | Ass. | Uff. | Chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,50% | — | 73.85 | — | 73.85 |
| Id. cont. | — | 73.50 | — | 73.50 |
| Consol. 5% | — | 81 — | — | 81 |
| Id. cont. | — | 80.95 | — | 80.95 |
| P. T. 1932 c. | — | — | — | 100.70 |
| Id. id. 1934 c. | — | — | — | 100.80 |
| Id. id. 1940 c. | — | — | — | 101.30 |
| P. N. 4,50% c. | — | — | — | 91.15 |
| Torino 5% c. | — | — | — | 487.50 |
| S. Paolo 5% c. | — | — | — | 476.50 |
| Ferror. 3% c. | — | — | — | 273.75 |
| B. Italia c. | — | — | — | 1420 — |
| B. Comm. | 135 | 1115 — | — | 1115 — |
| Credito Ital. | — | — | — | 703 — |
| B. Roma | — | — | — | 168 — |
| Cons. Mob. | — | — | — | 630 — |
| Mediterran. | 100 | 323 — | 320 — | 321 — |
| Meridionali | — | — | — | 810 — |
| Urbi Lanzo | — | — | — | 178 — |
| N. A. I. | — | — | — | 64 — |
| Subalpine | — | — | — | 109 — |
| Combich | — | — | — | 49 — |
| Italiana Gas | 650 | 23.25 | 24.75 | 24.5/8 |
| Stiga | 100 | 56.50 | 56 — | 55.25 |
| R. A. I. | 300 | 101 — | — | 101 — |
| Sip | 800 | 68 — | 67 — | 68.50 |
| Ferri | — | — | — | 533 — |
| P. C. R. | — | — | — | 74 — |
| Savigliano | — | — | — | 588 — |
| Nebiolo | — | — | — | 130 — |
| Tedeschi | — | — | — | 85 — |
| Mencenglo | — | — | — | 197 — |
| Fiat | 8000 | 148 — | 144.50 | 144.50 |
| C. I. R. | — | — | — | 145 — |
| Schiapparelli | — | — | — | 15.25 |
| Mira Lanza | — | — | — | 87 — |
| Amiata | 80 | 67.50 | — | 67.50 |
| Montecatini | 800 | 121 — | 117 — | 117 — |
| Ol

# Cinque minuti

«Pensaci!» concluse, richiudendo l'uscio dello studio.

Antonio si prese la testa tra le mani, lasciandosi ricadere sul vecchio sofà. Tra le dita, mentre seguendo il consiglio paterno «ci pensava», gli apparivano spicchi del tappeto turco ai suoi piedi: slabbrati, un po' confusi, come fotografie fuori fuoco.

«Lui, però, quando aveva la mia età, ci è stato, in Oriente!», si disse, guardando le chiazze lanose; quel tappeto l'aveva infatti portato suo padre, da Costantinopoli, di ritorno da un viaggio di gioventù. «E se il nonno» — si chiedeva Antonio, — allora, gli avesse detto: — Son vecchio, non lasciarmi solo! — che avrebbe fatto lui? Sarebbe rimasto? Ma già, l'esperienza degli altri non serve a nulla: ogni uomo, nascendo, deve ricominciare la sua vita da capo. Ci devo pensare colla mia testa».

Affondò la nuca nella flaccida spalliera del sofà; da uno sdruscio sfuggirono dei bioccoli di piuma, e partirono, lievi, per un lento volo verso le variopinte isole del tappeto. In questa posizione, di abbandonato riposo, pareva ad Antonio di meditar meglio: era un caso piuttosto difficile, perchè i pro ed i contro risultavano variamente bilanciati e connisti.

L'offerta del Pàstine era troppo bella, per rifiutarla senza gravi ragioni: un giro di due mesi, gratuito, sulla sua nave-cisterna; Porto-Said, il Mar Rosso, e poi, su, fino all'estuario dello Sciat-el-Arab, dove l'«Anglo-Persian» aveva iniziato lo sfruttamento di nuovi bacini petroliferi; con un incarico di rappresentanza per nulla fastidioso. Affiatarsi col capitano, scambiar quattro parole di inglese, in fondo al Golfo Persico, con quei signori della nafta; vento di mare, luci tropicali; un po' di pratica di affari, uno spicchio di mondo veduto; «tirarsi fuori», come si dice a Milano: sarebbe stato magnifico.

Si sentiva allargare il cuore, a pensarci, ed insieme lo invadeva un senso di bramosia fisica, un appetito di oceani.

«Vado!» si disse, facendo tacere, per un momento, ogni avversa voce. La volontà di partire era come un coperchio di botola, che relegasse di sotto, non più udibile, ogni obbiezione, ogni rimorso; per agire, bisogna sacrificare. Pensando al suo viaggio, pareva già ad Antonio di essere sulla tolda della cisterna.

Come truppe di rincalzo, che lo rafforzassero sopra una linea appena conquistata, si anticipava visioni di quella realtà: pronta a scoccare, solo che lo volesse.

Era sul ponte di comando, coll'astuccio del binoccolo a bandoliera; si cominciava a vedere, nella bruma dell'orizzonte, la sponda egiziana. Il *Kapallo* aveva rallentato, aspettando il vaporetto del pilota; tra qualche ora avrebbe imboccato il canale. Ricordò, con un vago baleno, una veduta di Porto-Said, nell'album delle cartoline d'infanzia: bisognava cercarla. Corse all'armadietto, che da tanti anni non apriva, buttò all'aria ogni cosa; l'atlante dei francobolli, le «costruzioni», un mazzo di freccie pellirossesche, rividero, stupefatti, la luce. Ed ecco la vecchia cartolina ingiallita: una palazzetta moresca, un breve specchio di mare, folto di barche, e, dietro, alte palme, sul cielo.

La puntuale ricomparsa di quella vecchia imagine gli parve un segno del destino: era come se gli astri, su in cielo, col linguaggio loro enigmatico, si fossero dichiarati favorevoli alla sua navigazione.

Ricacciò in fretta nella polverosa oscurità dell'antro loro, e freccie, e francobolli; prese l'atlante liceale, se lo aprì sulle ginocchia.

Il golfo Persico... questo era più difficile, immaginarselo: una costa bassa, sabbiosa, ondulata di piccole dune? oppure... un ciglione irto di palme, intricato di liane, come certe bellissime spiagge di «Ombre bianche?». La carta non ne diceva nulla; piuttosto, dall'atlante, risultava che Bagdad non era poi tanto lontana dal mare; se la nave si fosse fermata un po' di giorni... se avesse dovuto aspettare il suo turno nella rada... chissà?

All'idea di arrivare a Bagdad lo corse un fremito ansioso, come di una pinetta sotto un colpo di vento: sarebbe stata la perla del viaggio: un pensiero da rendere ubriachi.

Si rivide, di ritorno a Milano, un giorno di novembre, ad aspettare il 33 alla fermata obbligatoria vicino al «Dal Verme». Guardando la tettoia dello spaccio di frutta all'aperto, e la torre del Filarete, alta nella nebbia, potersi dire: «Sono stato a Bagdad!»; rievocare le moschee, i cammelli, il mercato dei tappeti... roba da far venir giù Garibaldi, dal suo cavallo di bronzo, a sentire!

Dalla strada si udì il gemito lacerante di una frenata improvvisa, un tintinnire di vetri infranti, un tumulto di voci; poi, dopo una breve pausa, un fievole pianto di donna.

Antonio corse alla finestra. L'interstazionale, sulla svolta, aveva schiacciato un *taxi* contro il gradino del marciapiede; vide una ruota storta, un pneumatico che sputava sull'asfalto le rosee budella, un cristallo rotto; il conducente, bestemmiando, si faceva bendare una mano. Intanto si andava addensando il solito crocchio di viandanti incuriositi; l'immancabile vigile accorreva, a grandi passi, dal Parco, per il verbale. Da una dannetta nera, in disparte, usciva quel fievole pianto: ma non si era fatto nulla, era solo una crisi di nervi per lo spavento subito.

Osservando la scena, attraverso i vetri un poco appannati, Antonio non provava pietà, ma disgusto: gli pareva un'amara ironia, che, mentre egli andava sognando palmizi d'esotiche spoude, la vita gli offrisse invece, come avventura, il solito incidente stradale: due righe, all'imbrunire, nella cronaca delle edizioni serali: «Questa mattina, verso le undici, una carrozza tramviaria della linea interstazionale...».

Addio, fulvi deserti, «porti striduli di sirene impazzate, e verdi oceani, spumeggianti di pecorelle... addio! Il filo degli incantevoli pensieri s'era spezzato: non riusciva a crederci più!

Di colpo si sentì un animo dimesso, casalingo; veniva dalla cucina odor di soffritto; «non chiude mai la porta, quella stupida!» pensò, mandando un accidenti alla cuoca; ma suo padre non voleva cambiarla, perchè era vecchia di casa: aveva conosciuto la mamma!

La mamma... che gli avrebbe consigliato di fare? L'aveva lasciato così piccolo, che non poteva neppure ricordarsi della sua morte: l'unica cosa che gli riaffiorasse nella memoria, se cercava di rievocare quel giorno lontano, (ma forse era una associazione di imagini affatto arbitraria) era una confusa visione di certi grossi tubi di ferro arrugginito, dai quali sprigionava, sibilando, un lieve soffio di vita... Che gli comandava, sua madre, dagli invisibili spazi? poteva salpare senza rimorsi?

Nello studio accanto, il padre fu preso da un groppo di tosse. Antonio si ricordò della sua fisica presenza, a pochi palmi da lui, dietro le assi dell'uscio: si disse che, forse, egli attendeva trepidando la sua decisione, senza osare pregiudicarla. Mentre nel suo cuore, e nell'accesa mente, corsa da balenanti fantasmi di terre lontane, si dibatteva quella dubbiosa tempesta, nell'animo di suo padre un'altra battaglia ansiosa — pensò — era in corso: timore, speranza, fierezza: e le lacrime, pronte a traboccare: ma non le parole. E nella casa regnava il silenzio: si udiva solo, a tender l'orecchio, il lieve bollore di una pentola, dalla cucina. Che pensava, che sperava, in quel momento, suo padre? Antonio sentì un'ondata improvvisa di tenerezza gonfiargli il cuore. Si abbandonò a questo nuovo sentimento con la gioia di un prato arido, che riceva, finalmente, la pioggia. Si avvicinò all'uscio, strinse la maniglia che, toccata, cigolò leggermente.

«Ma, hai deciso?» si chiese, arrestandosi.

Non poteva entrare in quella stanza senza una risposta definitiva; rimase immobile, col palmo della mano sul freddo ottone, mentre il filo dei suoi pensieri si riannodava secondo una pesta affatto nuova. Si era fatta nel suo cuore una pace miracolosa.

Suo padre, perchè non cercare di conoscerlo, come un amico? Entrare nel suo animo: quello era un viaggio da fare!

«Quale giovinezza avrà avuto? Quali entusiasmi, quali motivi lo avranno spinto innanzi, nella vita, fino a questa tarda età?». Rimase un istante pensoso. «Ho vent'anni, ed è la prima volta che mi faccio queste domande!» si disse, con rimprovero. «Forse, se parto, al ritorno... Il dottore mi ha pur avvisato, che il cuore...»; e tutte quelle vaste, inesplorate lande di vita paterna, sulle quali mai aveva cercato di affacciarsi, sarebbero state sommerse, per sempre, suggellate da un eterno silenzio. Sarebbe stato troppo tardi, allora, per salpare a quel viaggio nel tempo: e vano il rimpianto.

Chinò il capo. Suo padre ora gli appariva come un navigatore, che avesse già doppiato dei promontorii lontani, minacciosi; anche a lui un giorno, sarebbero apparsi, alti e neri, all'orizzonte.

Quali nascosti tesori serravano quelle labbra silenziose? e per chi, se non per lui, sarebbero state pronte a dischiudersi? I vecchi tornano volontieri, indietro, nel tempo: ma bisogna dimostrare qualche affetto al loro passato. A tacere, tacciono: hanno un lor segreto pudore.

Ad Antonio veniva un gran desiderio di aprirsi con suo padre: benediceva in cuor suo quei volanti minuti — ma densi di vita interiore — che avevano maturata la buona ispirazione.

Lo prese una fanciullesca voglia di vederlo, non visto; si guardò in giro, come stesse per compiere una azione furtiva, e, risolutamente, inginocchiatosi sul pavimento, mise l'occhio al buco della serratura.

Il vecchio scriveva. Una pila di volumi neri, che Antonio riconobbe come alcuni tomi del Tommaseo-Bellini, posata sull'angolo della scrivania, gli nascondeva una parte della bocca e del mento. Una volta, in un raro momento di espansione, ricordava Antonio con una stretta al cuore, il vecchio aveva cercato di confidargli lo scopo di quel lavoro: si trattava di un saggio sui primi passi dell'industria serica in Italia. Ma lui, in quel momento, era tutto infervorato nel campionato di prima divisione, ed aveva appena alzato gli occhi, un attimo, da un giornale «tifoso», senza rispondergli. Allora si era richiuso in un riflesso silenzio.

Pareva uno scolaro che preparasse il compito. Ogni poche parole si interrompeva, per compulsare il Tommaseo; lui, che durante tutta la sua combattuta carriera di uomo di affari, non aveva avuta altra curiosità che pei listini di borsa, sui quali aveva, per anni, regolato i suoi umori, era divenuto preda novizia di un nùgolo di scrupoli linguistici. Ci teneva, sopra ogni altra cosa, ora che il tumulto degli affari era un ricordo lontano, a lasciare uno studio, scritto di suo pugno «con tutti i riguardi».

«Dunque», si disse Antonio, deluso, «non è affatto in ansia, per la mia decisione: non ci pensa neppure! Forse è già persuaso, della mia partenza, e, mentre io mi agito ancora, si è già messo l'animo in pace. L'ansia, che gli attribuisco, è quella che io, al suo posto, avrei: ma dimentico che, lui, è un vecchio: è diverso. Come posso immaginare, quello che sente un vecchio? su quali dati? Per legge di natura, apparteniamo a due mondi lontani; vada ognuno per la sua strada».

Ma questi argomenti turbinavano ormai a vuoto, come ingranaggi in folle.

«Se parto, sono nel mio diritto di giovane» si disse ancora, e già allungava la mano verso la porta. «Non si deve mai rinunciare ad una vendemmia di vita, quando il destino ce la offre!».

Le sillabe parevano, nella mente, vani echi di remoti discorsi.

«Non si deve mai rinunciare!» si ripetè, quasi ad alta voce.

Aprì risolutamente la porta, si affacciò nello studio.

«Ci ho pensato», disse; «resto con te».

PIERO GADDA.

## Un nuovo volo nella stratosfera

### di un austriaco e di un ungherese

**Vienna, 21 notte.**

Un campione ungherese del volante, il conte Teodoro Zikay, e l'ing. Giovanni Braun, inventore di un nuovo apparecchio misuratore dell'essenza, intendono rinnovare la meravigliosa prova del volo nella stratosfera compiuto nello scorso maggio dal prof. Piccard. Ma mentre il prof. Piccard arrivò a sedicimila metri «appena», l'aristocratico ungherese e l'ingegnere austriaco vogliono portarsi a ventimila.

L'aerostato sarà costruito dalla stessa fabbrica che lavorò per Piccard. La navicella uscirà da officine viennesi, e differirà da quella dello scienziato belga in quanto avrà doppia parete, potrà resistere a fortissime pressioni e non subirà influenze di temperatura. Al momento di iniziare la discesa, la navicella potrà essere staccata dal pallone in modo automatico: l'atterraggio — grazie a un nuovissimo paracadute americano — è garantito anche nel caso che l'aerostato sia rimasto danneggiato, e perfino distrutto dagli uragani.

Il conte Zikay ha preso accordi con un'agenzia americana per trasmettere durante il volo radiogrammi sullo svolgimento dell'impresa. La partenza dovrebbe avvenire a fine giugno, nei dintorni di Vienna.

Il «Neue Wiener Journal», però, rammenta che voli del genere se ne progettano molti, mentre soltanto quello del Piccard potè essere eseguito.

## Ingegnere divorato dai coccodrilli

### durante una caccia sul Nilo Azzurro

**Vienna, 21 notte.**

E' giunta notizia ai parenti che si trova a Innsbruck dell'orribile fine fatta dall'ing. Alois Kirchlechner, in Africa. Il 16 dicembre, durante una caccia ai coccodrilli sul Nilo Azzurro, nelle vicinanze di Dire Daoua, il piccolo battello sul quale si trovava l'ingegnere è stato capovolto da un branco di voraci sauriani che hanno subito divorato l'infelice. Data la regione inospitale nella quale la disgrazia è avvenuta, la trasmissione della dolorosa notizia ha subito un forte ritardo.

## La morte di uno scrittore inglese

**Londra, 21 notte.**

Uno dei più ammirati scrittori d'Inghilterra d'oggi, Lytton Strackey, è morto oggi all'età di 51 anno, dopo una lunga e penosissima malattia. La notizia, diffusa dai giornali del pomeriggio, ha destato dolorosa sensazione in tutti gli ambienti della Capitale. Egli aveva acquistato fama nei paesi di razza anglo-sassone in seguito al suo libro «Eminenti vittoriani», ma conquistò poi rinomanza mondiale con le sue opere sulla Regina Vittoria e sulla Regina Elisabetta. Il pubblico in genere lo ha considerato sempre come il creatore di un nuovo genere letterario, che sul continente è stato popolarizzato da Andrea Maurois. Solo negli ultimi anni i critici seri e studiosi hanno sottoposto a revisione i giudizi portati sull'opera di Strackey, revisione d'altronde agevolata dalla pubblicazione recente dei suoi «Ritratti in miniatura», o Strackey emerse da questo rivangamento critico quale maestro insuperato della prosa inglese. E su questo piedestallo rimarrà anche quando le ricerche degli storici futuri demoliranno molte delle sue vedute e buona parte del materiale documentario del quale egli si è servito.

NEL MONDO DELL'INVISIBILE

# I misteri del Castello di Millesimo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GENOVA, gennaio.

*Il tema che questo articolo affronta, sotto a un titolo che potrebbe adattarsi benissimo ad un romanzo d'appendice, è infinitamente arduo e delicato. Prima di scendere ad una constatazione fredda, obbiettiva ed ossia di fatti sui quali — a prescindere dalle interpretazioni — non può sussistere alcun ragionevole dubbio, bisogna spazzare il terreno da una pregiudiziale.*

*Di fronte ai fatti ed ai fenomeni che trascendano, o sembrano trascendere, la sfera delle nostre cognizioni, e che costituiscono, o sembrano costituire, una sfida alle leggi «naturali» in cui si è adagiata la certezza feticiste della maggioranza degli uomini, tre stati d'animo possono sussistere: quello della fede, quello del dubbio, quello della negazione assoluta e baffarda.*

*E' superfluo avvertire subito che quest'ultimo può nascere soltanto da una pertinace ignoranza. Negare totalmente e sistematicamente — allo stato attuale delle conoscenze umane — la manifestazione di fenomeni medianici che, per l'uomo comune, rappresentano il «miracolo» e per l'uomo di studio una finestra di più aperta sull'infinito Mistero dell'esistenza, vuol dire ripudiare l'evidenza e rinnegare non più una superstizione ma tutto il millenario travaglio della Scienza che sempre ha camminato a tentoni dietro all'incerto e sfuggente bagliore della Verità...*

*Dire — come si dice da taluno con infinita volgarità di giudizio — che questi fenomeni non esistono, soltanto perchè si presentano o si palesano ad una piccola minoranza di sperimentatori — significa ignorare che tutti i grandi movimenti dello spirito, animatori d'una Religione o determinanti di una nuova conquista scientifica, hanno la loro origine nel silenzio claustrale di una cella, nella raccolta intimità di un laboratorio. Nella infinita vicenda del tempo, apostoli o scienziati sono stati soli, prima di abbandonare alla moltitudine un'idea o una conquista. Questo premesso, passiamo senz'altro ad annotare e consacrare, nella nudità della cronaca, gli elementi di fatto d'un grande problema: il più grande che mai si siano posto gli uomini, dal giorno in cui, sulla terra delle epoche primeve, appena uscita dal gigantesco travaglio del Cosmos, la Vita fiorì...*

### L'impossibile

*E' in un castello italiano, affacciato sul silenzio verde dell'Appennino ligure, che si sono verificati, i fenomeni forse più interessanti che ricordi la letteratura medianica dell'ultimo ventennio. Diremo subito — per parare l'ipotesi che questi fenomeni abbiano avuto bisogno d'uno speciale ambiente — che alcuni di essi hanno potuto ripetersi: in casa, per esempio, del Podestà di Milano Duca Marcello Visconti di Modrone, e della sua collaudata sorella la Marchesa Carli.*

*Gli esperimenti non sono recenti nè isolati. Si sono svolti durante tre anni, fra il 1927 e il 1930, nel castello di Millesimo, e le Riviste scientifiche italiane ed estere li hanno ampiamente riferiti, per merito specialmente di due notissimi studiosi della materia: Ernesto Bozzano e Trespioli. Ma il gran pubblico li ignora, tanto è ancora esiguo, nel mondo, la frazione di coloro che si occupano di problemi spirituali.*

*Intorno al proprietario del castello di Millesimo — il marchese Carlo Centurione, già deputato al Parlamento — si riunivano dunque, in una serie di «sedute» circondate da una serie di rigorosi controlli, alcune persone, fra cui particolarmente assidui i coniugi Rossi, l'americana Madame Hack, il Bozzano, il Trespioli, e numerosi medici e fisici di volta in volta invitati. Appariva subito evidente che il Marchese Centurione presentava delle qualità eccezionali di medium: tanto da farlo ritenere, oggi, il più formidabile «generatore di fenomeni medianici» che abbia l'Europa. Non staremo qui a riferire, nel breve giro di un articolo, le prime manifestazioni avvenute: comunicazioni tiptologiche (battute di tavolino), levitazioni, ecc. Esse appartengono alla letteratura classica dello spiritismo: possono convincere o non convincere o rientrano, comunque, in una serie di fatti di scarsa originalità.*

*Vediamo piuttosto alcuni fenomeni accertati, che hanno dato — a chi ne fu testimone — il brivido dell'angoscia, e che non possono trovare nessuna spiegazione in quello che la scienza positiva chiama il metamorfismo psichico. Ancora una premessa: abbiamo parlato di fenomeni accertati...*

*Nell'obbiettivo riferimento di questi fatti, muoviamo dalla convinzione che non sia lecito dubitare della realtà visiva e tangibile, quando questa realtà è stata controllata attraverso le garanzie ordinate dal più difficente scetticismo. Centinaia di persone hanno assistito e partecipato, durante tre anni, alle esperienze avvenute nel castello di Millesimo, e queste persone — reclutate tutte in una classe sociale di elevata cultura e spinta da una curiosità scientifica che era, in qualche caso, precordiale «curiosità» — hanno dovuto confessare di arrendersi all'evidenza. Nessuno potrebbe permettersi di considerare questa «prova testimoniale» come una collezione di paranoici o di disonesti. Diremo di più: in dannata ipotesi, ammettersi nei fatti accaduti un qualsiasi elemento di truffa, bisognerebbe concludere — sono le parole di un illustre medico — che al castello di Millesimo si fossero dati convegno i più formidabili illusionisti del mondo...*

### Un uomo è sparito...

*Una sera, dunque, la comitiva è riunita in un salotto del castello. A cura degli astanti, le porte e l'unica finestra sono state chiuse a chiave, e suggellate con ceralacca. Altre quattro camere separano il salotto dal portone d'accesso del Castello, e le loro porte sono state anch'esse chiuse, ritirando le chiavi. Nessuna persona fisica può — secondo le leggi naturali che governano la materia — entrare o uscire da quella camera.*

*S'inizia la seduta. Il medium, Marchese Centurione, è quella sera in uno stato di trance eccezionale. Si hanno i soliti fenomeni di levitazione, fino al soffitto, di grandi megafoni rivoltiti di materia fosforescente. Nessuna «catena» fra gli intervenuti, fino al momento in cui il medium si sente colto da un inconsueto malessere e tende le mani ai vicini sussurrando: — Mi sento male...*

*I vicini le prendono e le tengono strette finchè non hanno l'impressione che esse si fondano nelle loro. Si ode un grido... Con un balzo uno degli astanti gira l'interruttore della luce rossa. La sedia è vuota. Il medium non c'è più: è sparito dalla stanza.*

Porta e finestre sono ermeticamente chiuse; i sigilli, verificati dal di dentro e dal di fuori, sono intatti.

*In piena luce, aperti tutti gli usci, cominciano le ricerche febbrili, fra la più viva emozione da parte di tutti. E sono, per due ore, infruttuose. Nessun angolo viene tralasciato. Si attraversa il cortile; si entra nelle scuderie, si passa in una casa colonica, chiusa a chiave anche questa. E finalmente, in un armadio chiuso dall'esterno a doppio giro di chiave si trova il medium addormentato in stato di catalessi. Egli si risvegliò soltanto parecchie ore dopo, attraverso sensazioni dolorosissime.*

*Trucco? Se così fosse — lo ripetiamo — colui che lo ha eseguito potrebbe guadagnare dieci milioni all'anno, in tutti i teatri del mondo. Spiegazione? Sarebbe senza dubbio imprudente avventurarsi ad offrirne: basterà ricordare che la scienza antica cita numerosi casi di traslazione e di passaggio di corpi attraverso la materia, e che la storia di tutte le religioni ne esalta altrettanti, sotto la specie del «miracolo».*

*Qual'è, allo stato attuale delle scienze spiritualiste, la interpretazione data al Grande Mistero della Vita e della Morte dalle «entità fluidiche» che si rivelano attraverso i fenomeni medianici? Si può dire che vi sia, su questo punto, una assoluta unanimità di risposte. Essa concorda quasi completamente con la dottrina metafisica indiana, dalla quale derivarono sostanzialmente tutti i sistemi religiosi e filosofici.*

*Cessato ed estinto il fenomeno della vita organica, lo «spirito» destinato a sopravvivere eternamente passa al «piano astrale», immediatamente successivo alla vita fisica. Ma conserva in certo qual modo gli attributi e le tendenze che caratterizzarono, in terra, il suo individuo mortale... I libri sacri dell'India antica affermano che l'uomo attaccato ai beni della terra, alle sue passioni e alle sue cupidigie, non raggiunge la sfera della Divinità, ma è condannato a reincarnarsi in altre forme «terrestri» o errare in una specie di quarantena. Solo attraverso la Negazione assoluta, lo spirito esce dal contatto con la terra «pure e disposto a salire alle stelle».*

*Purgatorio e Paradiso non sono, nel Cristianesimo, che le raffigurazioni di questa dominante verità metafisica. Gli «spiriti» che si rivelano attraverso il medium — veicolo di forze ancora imponderate o imponderabili — appartengono dunque tutti, necessariamente, ad uno stadio inferiore: sono i penitenti dello spazio...*

*Pintore raffigurava gli uomini come dirottanti prigionieri chiusi nel fondo di una caverna, condannati a scorgere, sulla parete, il rapido e incerto passaggio delle ombre esteriori: larve pallide della realtà.*

### Dalla scienza alla fede

*Questo afferma lo spiritualismo: i vari fenomeni che è dato cogliere e verificare, rappresentano soltanto il riflesso lontano di una Verità che solo in Dio si integra e si completa, e che ha bisogno della Religione rivelata.*

*Quali sono, ora, gli altri fenomeni percepibili che si sono prodotti e che sono stati controllati nelle sedute del castello di Millesimo? Primo fra tutti, l'apporto di determinati oggetti, dall'esterno in una stanza rigorosamente chiusa.*

*Non commento e non spiego: riferisco. Rapporti sottoscritti da tutti i testimoni — la cui rispettabilità personale ed il cui equilibrio mentale è fuori contestazione — affermano che, in seguito al desiderio formulato da uno degli astanti, di veder giungere un quadro appeso in un salotto di Via Caffaro, a Genova, il quadro stesso veniva, in due minuti e mezzo, deposto sul tavolo da forze invisibili... Il servo rimasto a Genova, interpellato immediatamente per telefono, dichiarava di avere, la mattina stessa, spolverato l'oggetto, e, recandosi nel salotto, ne constatava, tutto spaurito, la sparizione.*

*Sento a questo punto una esclamazione classica: stupidaggini! Evidentemente. Napoleone I avrebbe certissimamente assicurato se gli avessero detto che un uomo, premendo un bottone nella cabina d'una nave ancorata in Mediterraneo, sarebbe stato capace di accendere luci e fiamme in una città dell'emisfero australe...*

*Dove finisce l'influenza di quelle forze che emanano dal medium — e che sono o possono essere manifestazioni fisio-psicologiche di uno specialissimo temperamento nervoso — e dove cominciano quelle che appartengono all'Assoluto?*

*Un'altra domanda che non ha risposta. Nella infinita serie di fenomeni, obbiettivi e soggettivi, che si sono verificati nelle sedute di Millesimo — sedute ripetute a Londra, presso la Società di Scienze Psichiche, a Genova nel Circolo Spiritualista «Arnaldo Vassallo», ed a Milano, alcuni sono ormai al di fuori d'ogni discussione. Escluso qualsiasi sospetto di trucco anche involontario, si è, per la millesima volta, constatato il fenomeno di freddissime e violentissime correnti d'aria, improvvisamente formatesi attorno al medium in stato di trance: correnti d'aria tali da sollevare con forza gli oggetti in una camera ermeticamente chiusa, all'infuori di qualunque possibile produzione artificiale.*

### Le fotografie dell'«al di là»...

*Molto si è scritto, in passato, sulla possibilità di fermare sulla lastra fotografica — che può evidentemente... impressionarsi ma non suggestionarsi! — alcune manifestazioni medianiche. Si può oggi affermare, con una certa sicurezza, che un risultato si è ottenuto. L'inglese Hope ha potuto, durante una seduta col concorso di un medium d'eccezionale potenza, ottenere, dietro alla testa dello stesso, la formazione fluidica di un volto umano: nello stesso momento uno degli assistenti, il più freddo e il più scettico, faceva scattare l'otturatore di un apparecchio fotografico da lui stesso caricato con una lastra sigillata sotto i più severi controlli. La lastra, sviluppata colle stesse precauzioni, raffigura la «forma» apparsa nell'alone dietro il capo del medium.*

*Radiazioni psichiche? Immagini plasticizzate? Se così è, il fenomeno non è per questo meno meraviglioso. Qualunque sia l'origine — biologica o metafisica — dei fenomeni accertati, essi sono, questa è la nostra conclusione, un passo sui sentieri dell'Invisibile.*

*Una volta di più la scienza del secolo ventesimo è costretta a ritrovare in sè stessa le formidabili incognite in cui s'avvolse la scienza del passato: meno incerta e meno «bambina» di quello che crede la volgarità mentale degli indotti.*

«Tutto ciò che è stato, è; tutto ciò che è, sarà»: *la formola millenaria degli Ermetiati sopravvive a tutte le indagini, a tutte le domande, a tutte le critiche. E' la Sintesi delle sintesi; la Verità delle verità.*

*Giunti agli estremi limiti del Finito, l'uomo vede il sentiero della conoscenza perdersi nella nebbia: una mano misteriosa lo ferma e una voce gli dice: — Tu non andrai più oltre.*

*Sulle chiuse porte dell'Ignoto, l'umanità rinnova ogni giorno in sè stessa il destino di Faust...*

ITALO SULLIOTTI.

## Il cassiere-fantasma

**Parigi, 21 notte.**

L'«Illustration» rende conto di una invenzione ingegnosa, destinata a rendere difficile se non addirittura impossibile una professione che in America, a qualche volta anche in Europa, ha fatto abbondantemente le spese della cronaca. Si tratta di quei banditi che, armati di rivoltelle, penetrano in uno stabilimento di credito — di preferenza una succursale di piccola città — e, dopo avere intimato al personale di tenere le mani in alto, saccheggiano la cassa e le casseforti dei titoli. Un curioso dispositivo dovuto al sig. David E. Earl, di Long Beach in California, rende i cassieri inimaginabili vulnerabili, pur non impedendo loro di compiere correttamente le loro funzioni. Questo ingegnoso mezzo, che ha del romanzesco e del modo classico con cui viene data in certi teatri l'illusione dei fantasmi, consiste nel porre il cassiere non più di fronte allo sportello ma lateralmente, dietro una lastra corazzata, che costituisce un vero scudo metallico. Con uno specchio inclinato a 45 gradi si riflette l'immagine dell'impiegato precisamente al posto normale ove dovrebbe stare. Un cassetto scorrevole permette al cassiere di regolare gli «chèques» e le note che gli sono presentati, e incassare le somme dovute alla Banca. Poco importa che un paio di rivoltellate siano tirate. Lo specchio si romperà, ma l'uomo preso di mira rimane salvo a fianco del bandito.

## Cerca per undici anni il fratello

### e lo trova per mezzo della radio

**Vienna, 21 notte.**

Per undici anni una sorella è andata alla ricerca del fratello Carlo M. scomparso da Vienna quando aveva venti anni. La Polizia, alla quale la giovane donna si era ripetutamente rivolta, ha voluto infine — per scoprire qualche traccia — servirsi anche della radio; grazie a questo modernissimo mezzo si è accertato che Carlo M. conduce a Graz, città a poche ore da Vienna, la tranquilla e modesta vita di impiegato postale! La *Reichspost* a ragione si domanda come, per giungere a un risultato simile, si sia dovuto ricorrere alla radio.

# POSTA DI ROVIGO

**Piano regolatore - Esploratori di terre e di poesia - «Ex Repubblica»**

ROVIGO, gennaio.

(Ego). — Voglio risparmiare, fin che l'ho in mente, una richiesta a Rovigo dell'avv. Zironda, presidente della Zoofila veneziana, il quale dopo le requisizioni di colombi delle grandi città che vogliono liberarsene, punta anche sui centri minori, offrendo di captare le colonie indesiderabili, per liberarle in piazza San Marco, dove provvederà cartocci di granaglie la coppia d'oltr'alpe e d'oltremare. No: Rovigo ha i suoi colombi, e ai pochi è affezionata. Figurarsi che nessuno disturba nemmeno le cornacchie, le quali anzi prosperano, a centinaia, nidificando sulle torri novecentesche. (Il primo '900, non l'attuale, che significa rissa artistica). La quieta città polesana, che in poco tempo, e magari con l'annessione di 2 o 3 comuni limitrofi, è demograficamente raddoppiata, non muta aspetto col mutare dei tempi. Tutt'al più, demolito il ghetto degli ebrei, che viceversa era abitato da cristiani poveri, adesso si accinge a scavare un nuovo alveo, più discosto, per il navigito Adigetto, e colmato l'attuale, (sotto passerà il conduttore principale della fognatura), ne farà un grande corso, che il Podestà Giulio Fier ha in animo di intitolare al Littorio. Questo, è vero, fa parte del piano regolatore dovuto all'architetto Puglisi Allegra, ch'è in corso di deliberazione, ma che può dirsi già iniziato: Rovigo vecchia, peraltro, Rovigo veneziana, non muterà gran che nemmeno con le importanti opere di sistemazione, le quali toccano, più che altro, località eccentriche e prive di speciali caratteristiche, per il che non c'è stata esca per quelle feroci polemiche artistiche onde si fanno vive le città più gentili.

Stasi centrale, dunque, non periferica. Ha il fatto suo, per queste opere, il dinamico Podestà ing. Fier. In attesa della deliberazione, ha cominciato. Prima il ghetto, demolito, al posto del quale sorgerà un edificio monumentale per la Banca d'Italia, a riscontro del bel palazzo delle Poste sorto oltre il canale; poi l'adattamento a zona edificabile della località Commerale, già percorsa da belle ampie strade a cui si affacciano modernissimi villini e grandiosi caseggiati (postelegrafonici e ferrovieri). Nei pressi, su terreno gratuitamente ceduto dal Comune, sta per iniziarsi la costruzione di un Sanatorio capace di 250 letti della Cassa Assicurazioni Sociali; e accanto sorgerà anche un padiglione dell'Ospedale civile, collegato al Sanatorio da un edificio pei servizi (uffici, cucine, bagni, ecc.), che saranno in comune. Così pure è dato principio a sistemare a giardino pubblico un ampio tratto acquistato all'uopo dal Comune. Il piano regolatore, più che altro, contempla l'allargamento della città verso l'Adige, che dista quattro chilometri, e precisamente in località Boara, uno dei Comuni fagocitati il 1° gennaio del '28; e cioè, oltre Boara: Grignano, Buso Salzano, S. Apollinare Conselve, Borsea e Conca di Rane.

Intanto, mentre si attende ad ultimare la Casa del Balilla, che già mostra le rifiniture del tetto rosso tra il verde del viale che porta alla stazione (la Casa verrà inaugurata nel prossimo Natale di Roma; e il terreno è stato donato dal Comune) si parla di dar mano ad un'opera importantissima, per la quale è in corso di registrazione il relativo decreto: ed è l'acquedotto consorziale che servirà a dare acqua potabile, oltre che alla città, a otto Comuni contermini per una popolazione complessiva di 70 mila anime (39 mila ne ha Rovigo) e anche per il bestiame. La città attualmente preleva l'acqua dall'Adige, potabilizzandola; la ricaverà potabile a una profondità di 30 metri, dalla falda subacquea del fiume, in frazione Boaria, secondo il progetto dell'ing. Gino Vercezzo dell'Università di Padova, autore dell'acquedotto istriano. Dalla torre poi il serbatoio si svilupperà in un anello che cingerà il limite delle case, e dall'anello le tubazioni che porteranno l'acqua agli otto Comuni consorziati. Opera, come si vede, di grandiosità romana.

Piccole cure cittadine dalle grandi piazze, troppo anguste per uomini angusti, i quali un bel giorno alla «beticella» sono partiti e per qualche tempo non se n'è saputo più nulla. I bempensanti scrollavano il capo; perchè le avventure le corrono gli avventurieri. Poi, improvvisamente, arriva una lettera. E i giornali riportano i racconti delle gazzette straniere. Così s'è saputo che Milani era in marcia verso le sorgenti del Nilo. Adesso gli hanno fatto un monumento nei nuovi giardini pubblici e recentemente si è onorato anche il Balzan, il cui nome è ancora ricordato con venerazione fra le più centrali popolazioni d'America. Del resto, anche per ogni grand'uomo, il paese natale è sempre natio borgo selvaggio. Ma dire ciò di Rovigo sarebbe un po' forte, prima di tutto perchè manda esploratori anche nel campo della poesia; e recentemente Eugenio Ferdinando Palmieri — moschettiere d'ingegno stile novecento — di qui voleva partire, al convegno dei poeti veneti, capitanando una marcia su Venezia per distruggere i calchi del «servidor lustrissimo» e le oleografiche Nibe in gondoletta, da che la guerra ha insegnato tra l'altro il ritornello dell'alpino che domanda in sposa una donzella coronata: «e va a remengo!». Non tutto, non sempre dolciume, insomma, e non lazzi e sganabetti, ma anche figure gagliarde e caratteri con la molla dell'inchino arrugginita. A dir vero, questa aspra terra polesana non si esprime con rime dolciastre, e le «parolibere» del popolino insegnano. Da tempo Gino Piva declama aspre liriche; e anche la sua prosa di giornalista e di corrispondente di guerra, non conobbe abbandoni. Nè per conversare: una volta, che si è trovato a capitanare una carovana di giornalisti per le Tre Venezie, addirittura si chiamava canguri. In secondo luogo (il riferimento al primo luogo è un po' dichiantuccio) Rovigo ha l'antica Accademia dei Concordi la quale, sebbene risalga al '500, si tien viva con onore; e in passato ha avuto su una biblioteca di 120 mila volumi e anche una bella pinacoteca.

Le vecchie ruggini politiche, le quali accendevano questa terra che germina con violenza, se Dio vuole son finite; e lungo l'Adigetto — per coloro che non uccidono il chiaro di luna — o nelle quiete piazze, che di sera sembrano grandi saloni aristocratici, è bello, come i vecchi di Barbarani, discorrere «sopra frammenti di vecchi giornali». Tanto le cose sono gentili, che nemmeno fa paura il monumento di Garibaldi, saldo in sella sul cavallo impennato. Un Garibaldi — sia lodato Iddio — senza papalina, ma con un bel cappellaccio da cacciatore. La democrazia s'è sfogata a' suoi bei dì, ordinando allo scultore che l'Eroe, nonostante l'incontro di Cajanello tenesse i piedi nelle staffe formate da due corone regali capovolte. Sarebbe bello dire il simbolo della repubblica. E passare che Vittorio Emanuele II è proprio a due passi, nell'attigua piazza maggiore... Ma il cavallo, si vede, è impennato. Vedi un po' a chi s'è affidata la protesta...

# GLI SPORT

## Il Direttorio Calcistico

**L'inizio del girone di ritorno - Il Casale multato - Janni ammonito**

Milano, 21 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori annuncia che la disputa delle gare di ritorno dei Campionati di Divisione Nazionale e di Prima Divisione avrà inizio domenica 31 gennaio e comunica che a tutt'oggi si sono iscritte al torneo veterani le seguenti società: Sport Iris, Milano; Gruppo veterani Nero Verdi di Venezia; Gruppo veterani A. C., Vicenza; Atalanta e Bergamasca; Gruppo sportivo veterani, Verona; Spezia F. C.; Associazione Calcio, Mantova; Gruppo veterani romani; Vecchie glorie milanesi U.A.S.; Associazione Calcio, Padova; Minerva F. C. di Milano; Associazione Calcio, Napoli; Novara F. C.; Unione sportiva Cremonese; Modena sportiva. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il 5 febbraio p. v., dopo di che saranno formati i gironi eliminatori a carattere strettamente vicinieri. Il torneo si inizierà domenica 21 febbraio p. v.

E' prevista l'inversione del campo per le gare Vogherese-Prato e Reggina-Taranto nel girone di andata, che si disputeranno quindi a Prato e a Taranto.

Sono state poi stabilite le seguenti punizioni. Multa di L. 1000 al Casale F. C. per contegno e atti scorretti del pubblico verso l'arbitro durante la gara Casale-Bologna; multa di L. 500 alla U. S. Lucchese, alla A. C. Comense e all'A. S. Reggina; di L. 300 alla U. S. Gladiator, all'A. S. Siracusa e alla A. P. Rivarolese. Ammonizione al Leznano F. C. Squalifica per tre gare effettive di campionato al giocatore Piccolo della Bolognese; Squalifica per due gare effettive di campionato: Einardi della Comense Filippini della Via Nova, Martini dell'Anconetana (risultando avere egli colpito dopo la gara, ma sul campo di gioco, un giocatore avversario); Squalifica per una gara: Dallarole della Pro Vercelli, Perioglio dell'Alessandria, Copco del Vigevanese, Feré del Leznano, Guerri del Pisa, Palandri della Lucchese, Welbi della Reggina, Greppi del Siracusa, Zoccola e Scarpellini del Cosenza, Donadeo della Cesarina, Sorini della Ruentes, Merenda del Catania.

Ammonizione: Lolli della Mirandolese, Frazzi della Via Nova, Pinstrelini dell'Anconetana, Conte della Spal, Martini dell'Empoli, Faccanda della Reggina. Nessun provvedimento viene preso nei confronti del giocatore Lauro del Cagliari, espulso dal campo durante la gara Comense-Cagliari, poichè il motivo dell'espulsione, così come risulta dal rapporto arbitrale non comporta ulteriori punizioni.

Il Direttorio ha poi diffidato il giocatore Janni Antonio del Torino F. C. a voler tenere durante le future gare un comportamento corretto, lamentando gli arbitri e i commissari di campo il suo gioco scorretto. L'eventuale rinnovarsi di rapporti nei suoi confronti porterà senz'altro a provvedimenti di squalifica.

L'ammonizione viene inflitta al giocatore Calamini Gandolfi del Prato S. C. il quale, funzionando da segnalinee nella gara Rossi-Prato non seppe svolgere il suo compito con la dovuta imparzialità e capacità. Lo stesso Direttorio ha invitato poi la Società di non farlo funzionare in avvenire da segnalinee.

All'Associazione Calcio, Napoli, la quale, malgrado sia scaduto il termine fissato nel «primo sollecito» non ha ancora inviato le cedole del bordereau relativo alla gara Napoli-Genova del 27 dicembre u. s., è stata inflitta la multa di lire 100.

### Squadre in allenamento

## Vezzani giocherà domenica?

I giocatori bianco neri hanno in programma per domenica prossima, una difficile partita a Firenze e in vista di tale incontro, l'ultimo del girone d'andata. Cercano ha fatto già compiere, nei giorni di martedì e di mercoledì due allenamenti ai suoi uomini i quali, come è emerso dalle più recenti gare disputate, sono tutti in possesso di un brillante grado di forma. Oggi si avrà ancora un leggero «galoppo» sul campo juventino e poi la squadra, che scenderà in campo nella formazione di domenica scorsa, sarà pronta per porsi in viaggio alla volta di Firenze.

Il lavoro non manca ai tecnici del Torino. La squadra «granata» non è risparmiata dalla sfortuna ed è spesso costretta a scendere in campo a ranghi incompleti. A Trieste era assente anche Libonatti ed il risultato fu che l'attacco non segnò neppure un goal. Ieri, per cercare la soluzione del problema della prima linea, sono state provate alcune diverse formazioni e nei vari ruoli si alternarono Giolito, Vezzani, Libonatti, Bo, Siliano, Lorini, Franzoni, Cabrini, Romagnoli, Bertoli, Baloncieri, Prato. Era assente invece Rosetti il quale non giocherà neppure contro l'Alessandria a causa di una contusione alla caviglia. Nei due tempi di gioco vennero segnati dieci goals dalle due squadre e ottima prova fornirono tanto Vezzani quanto Baloncieri. Non è dato di sapere se domenica Libonatti giocherà, ma è probabile che, fermi restando ai loro posti i titolari della mediana e della difesa, l'attacco assuma il seguente schieramento: Giolito, Vezzani, Libonatti, Bo, Siliano.

**GENOVA:** Il Genova 1893 in vista dell'incontro che l'opporrà domenica prossima a Vercelli ai bianchi di Ardizzoni, ha tenuto ieri una lunga seduta di allenamento sul campo di via del Piano, disputando tre tempi di circa mezz'ora l'uno contro la Sampierdarenese. L'allenatore del rosso-blu Momboldi ha provato nei tre tempi varie formazioni dopo le quali ha così formato la squadra che domenica prossima dovrà giocare a Vercelli: Bacigalupo; Gilardoni, Rosito; Varoni, Bonifazzi, Orlandini; Carpi, Esposto, Banchero, Marassi, Levratto.

**ALESSANDRIA:** Contrariamente alle previsioni generali Gandini non scenderà in campo domenica contro il Torino, essendosi proprio in questi giorni riacutizzata la ferita alla gamba riportata oltre un mese fa. Oltre a Gandini, sul quale si faceva molto affidamento, darà pure assente il terzino Fenoglio, squalificato per una domenica essendo stato espulso dal campo durante l'incontro con il Modena. Il posto di Gandini sarà pertanto occupato da Costenaro avendo al lati Avalle e Barale; mentre Borelli retrocederà a fianco di Leonardo quale terzino sinistro. Ieri i grigi hanno effettuato un buon allenamento sul solo e collettivo. L'attesa negli ambienti sportivi locali per questa disputa che rinnova antiche e recenti rivalità non mai sopite, è vivissima.

## Una serie di vittorie dei calciatori austriaci

Il 1931 è stato veramente un anno d'oro per il calcio austriaco. Nessun Paese può vantare una serie così grandiosa di successi internazionali come l'Austria, e crediamo che l'Austria stessa difficilmente, molto difficilmente, riuscirà ad uguagliare il record di vittorie conquistato nell'anno testè decorso.

Lasciamo le parole e poniamo mano alle cifre, sempre più espressive ed eloquenti di qualsiasi discorso.

La squadra nazionale austriaca si è battuta sette volte. In sei incontri ha riportato la palma della vittoria e soltanto in una partita — quella di Milano contro l'Italia — è rimasta soccombente. Quoziente: 38 goals fatti e 13 persi.

Dei cinque incontri disputati dalle rappresentative della città di Vienna, sei sono stati vinti dai viennesi, due sono finiti alla pari, e soltanto uno è stato perduto. Quoziente: 31 a 6!

Le squadre della Liga hanno giocato in totale 286 incontri internazionali. In 209 hanno affermato la loro superiorità, in 37 han dovuto subire la superiorità degli altri e in 24 han chiuso alla pari. Quoziente: 1000 a 394.

Il bilancio totale del 1931 mostra dunque che, di 282 partite, 217 son finite con la vittoria degli austriaci, 38 con la loro sconfitta e 27 con un risultato di parità. Quoziente: 1156 goals fatti e 412 persi.

Se poi si considera che su 282 incontri soltanto 24 sono stati disputati fra le patrie mura, mentre la massima parte delle partite di è svolta attraverso faticose fournées in tutta l'Europa, allora si comprenderà ancor meglio il valore delle cifre e dei risultati dianzi esposti.

Da parte nostra, dobbiamo compiacerci di ricordare che quell'unica sconfitta che figura nel libro d'oro austriaco del 1931, è proprio opera dei calciatori italiani.

Questo bilancio dell'annata calcistica austriaca sembra fatto apposta per aggiungere il più grande interesse e la maggior attrattiva all'incontro che il 20 marzo prossimo italiani ed austriaci combatteranno allo Stadio di Vienna.

## I rapporti fra il «Coni» e le Federazioni sportive

Roma, 21 notte.

Il problema finanziario del «Coni», che era stato fino ad oggi l'ostacolo contro il quale era andato ad urtare ogni buona volontà, è stato finalmente risolto con il contributo annuo di un milione e mezzo che il Ministero delle Finanze preleverà dal fondo costituito dalla tassa sugli spettacoli sportivi. Un altro problema interessante è stato risolto circa i fondi per la partecipazione italiana alla X Olimpiade con la concessione da parte del Governo fascista al «Coni» della autorizzazione a indire una lotteria.

S. E. Arpinati ha trattato successivamente la situazione di tutte le Federazioni sportive. Circa i rapporti «Coni»-Federazioni saranno fra breve impartite chiare e precise norme che possono così riassumersi: una buona intesa autonomia tecnica ed amministrativa a tutte le Federazioni, esame preventivo dei bilanci e dei programmi. Non si tratta, come da qualche parte è stato detto, di completa autarchia federale, chè, se così fosse, il «Coni» perderebbe la sua caratteristica di supremo organo sportivo nazionale. Il «Coni» è oggi un organismo compatto, ricco di forze, se non di mezzi: rappresenta un blocco monolitico, l'ordine, la disciplina, il progresso, di fronte alla vita sportiva in libertà che ancora qualche anno fa si conduceva. Non è necessario, e nessuno ci pensa, tornare al passato. Si tratterà, invece, di restituire alle Federazioni la loro normale attività, di far fare alle Federazioni tutto ciò che esse possono e devono compiere, senza bisogno dell'aiuto e dell'interessamento del «Coni». Si tratterà, in una parola, di decentrare tutta quella attività che in un primo momento fu giocoforza accentrare alla Segreteria generale del «Coni», per motivi che ormai tutti sanno. Le Federazioni sportive che ancora non possono vivere di vita propria continueranno ad essere sovvenzionate dal «Coni»; quelle che hanno entrate superiori alle uscite faranno affluire nella cassa del «Coni» una parte degli eventuali superi che con il resto provvederanno alla propaganda e ad ogni altra iniziativa necessaria allo sviluppo dell'organismo sportivo. Il concetto è giusto e dimostra come il Capo dello sport sia sì preoccupa di eliminare il disagio delle Federazioni meno abbienti non trascura i bisogni delle Federazioni ricche di mezzi.

Fra breve, ma la data non è ancora stata stabilita, si riuniranno nel salone delle adunanze dello Stadio del Partito tutti i presidenti delle Federazioni sportive, convocati da S. E. Arpinati. L'ordine del giorno non è stato ancora fissato. Si sa, dunque, che verranno trattati molti problemi che interessano la partecipazione italiana alle Olimpiadi, che verranno esaminati i programmi olimpionici che ogni singola Federazione ha presentato al «Coni» per la deliberazione. S. E. Arpinati in questo suo primo contatto con tutti i suoi diretti collaboratori terrà a precisare le sue direttive circa i rapporti «Coni»-Federazioni sportive.

## La partecipazione di Frantz alla Bruxelles-Roma

Parigi, 21 notte.

I giornali serali forniscono ampi ragguagli sulla grande corsa ciclistica Bruxelles-Roma che verrà disputata dal 17 al 25 agosto e coinciderà con l'inizio delle gare per i campionati del mondo. Il percorso indicato in un primo tempo non è ancora quello definitivo. L'itinerario probabile comprenderà una tappa che non era stata prevista: la Bruxelles-Parigi, la quale seguirà un percorso coincidente con una prova locale abbandonata da due anni. Si erano specificato da principio cinque tappe; ma sembra che la grande corsa ne comprenderà almeno sei. Comunque, al prossimo Congresso dell'U.C.I. del 6 febbraio, il regolamento definitivo verrà sottoposto agli interessati. «Sarà una bellissima corsa — commenta l'«Intransigeant» — che avrà una vasta eco ed è certo che per i «routiers» i quali non saranno selezionati per il Giro di Francia, per quello d'Italia e per il Campionato del mondo su strada, si tratterà di una eccellente occasione perchè si parli abbondantemente di loro».

Intanto il famoso corridore lussemburghese Nicola Frantz ha dichiarato quest'oggi che sarà fieltissimo di allinearsi nella Bruxelles-Roma.

## Il capitano Contoli a Genova

Genova, 21 notte.

Il capitano Contoli, allenatore federale per l'atletica leggera, ha tenuto ieri sera una riunione, presenti tutti i preolimpionici della Grande Genova, molti atleti e numerosi appassionati ai quali ha parlato della preparazione che bisogna fare in vista delle Olimpiadi di Los Angeles e come questa preparazione deve essere fatta. A questa lezione teorica il capitano Contoli ne ha fatta seguire una pratica che si è svolta sul campo della Nafta e nella quale egli ha dato preziosi consigli a Carlini, De Negri, Castelli, Valente, Boero e ad altri giovani elementi. L'allenatore federale, che è rimasto bene impressionato degli atleti genovesi, è partito stasera alle 18,30 alla volta di Torino.

## L'allenatore federale

**fra gli atleti piemontesi**

Questa sera alle ore 21, come è stato annunciato, avrà luogo, alla Società Ginnastica in via Mangena, la prima seduta di allenamento tenuta dall'allenatore olimpionico della «Fidal», cap. Adolfo Contoli.

Il tecnico federale, con la seduta odierna, vuole prendere diretto contatto anche con gli atleti del Piemonte, e impartire loro utili consigli in vista della preparazione olimpionica.

Tutti gli atleti e dirigenti di società sono invitati a presenziare a questa seduta che, per il suo carattere eccezionale, si annuncia interessantissima.

## Da tutto il mondo

**LONDRA.** — Sir Malcolm Campbell partirà l'Inghilterra per Daytona, nella Florida, dove una quindicina di giorni, per fare in febbraio un nuovo tentativo di battere il suo proprio record mondiale di velocità su terra, di miglia 246,734 all'ora. Notevoli miglioramenti sono stati introdotti nella sua macchina «L'Uccello Azzurro» con cui ha stabilito il record, ed egli si dichiara pieno di fiducia di poter raggiungere ora una velocità notevolmente maggiore.

**NEW YORK.** — Due records mondiali di nuoto sono stati battuti ieri. La signorina Eleonore Holm ha coperto a New York i 150 metri nella schiena in 1'53" e quattro quinti; mentre a Sidney l'australiana Cheryn Bennis ha coperto i 200 metri a rana in 3'8" e sei decimi. Tali performances costituiscono i nuovi records del mondo.

— Il peso massimo italiano Salvatore Ruggirello ha battuto a New York l'americano Walter Cobb per k. o. tecnico, alla prima ripresa.

**PARIGI.** — Maurizio Ruggenia, il mediano peso mosca francese italiano con Tonny Perez, affronterà sabato sera al Paris-Ring l'ex campione italiano Magliozzi.

— Avendo il giocatore di tennis Borotra deciso di non partecipare alla coppa Davis, la Francia invia juste le sue speranze di conservare la «Coppa» su René Lacoste. Disgraziatamente questa speranza viene ora a svanire perchè Lacoste ha dichiarato che con grande probabilità non parteciperà neppure lui alla coppa Davis. Si ricorderà che Lacoste è stato lungamente malato; ma si ritenova che quest'anno sarebbe stato in grado di giuocare nuovamente. Così su tre moschettieri che hanno conquistato alla Francia il primato di tennis non resta più in questo momento che Cochet.

**ROMA:** La F. P. I. è stata invitata dalla Federazione germanica dilettanti a partecipare al grande torneo internazionale di nuoto olimpionico che si svolgerà nel prossimo aprile a Berlino ed al quale parteciperanno oltre all'Italia e alla Germania, le squadre nazionali della Danimarca e della Francia. E' probabile che la Federazione accetti l'invito, ma si riguardo ogni decisione verrà presa nella riunione della Commissione tecnica che avrà luogo lunedì 25 corrente a Roma.

— La segreteria della F. P. I. non essendo stato disputato nel termine l'incontro di semifinale di campionato fra i pugili De Negri e Neri, il cui vincitore avrebbe dovuto incontrarsi con Abbruciati per l'assegnazione del titolo nazionale, comunica di aver aperto una nuova competizione al titolo di campione d'Italia dei pesi piuma. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 6 febbraio 1932.

*Pallacanestro*

### Rappresentativa Campana-Kalev 22-18

Napoli, 21 notte.

I campioni estoni del Kalev, che prima di giuocare a Napoli avevano battuto a Roma la squadra campione d'Italia, hanno oggi trovato negli «azzurri» napoletani avversari molto agguerriti che non hanno permesso loro di passare vittoriosi. I napoletani, conseguito un netto vantaggio nella prima metà dell'incontro, hanno saputo magnificamente resistere al serrato del più prestanti ospiti chiudendo l'incontro con un vantaggio di 4 punti.

# Fervore di competizioni sulle candide piste

## A Lake Placid

**Il «Mapledale» batte bandiera italiana — Monotonia degli interminabili campi di neve — Salute e buon appetito — Il vigilante Kjellberg**

(PER CABLOGRAMMA DAL NOSTRO INVIATO)

Lake Placid, 21 notte.

*Siamo arrivati, come vi ho già comunicato, dopo giorni e giorni di viaggio per mare e per terra, al Lago Placido alle 7,20. Il tragitto da New York a Lake Placid è stato ottimo; gli sciatori ed i bobisti, stanchi della giornata trascorsa nella metropoli, hanno riposato profondamente nelle comode cuccette dei vagone-letto. New York, enorme e tentacolare, tanto diversa dal clichè che ognuno di noi se n'era fatto, ha lasciato in questi ragazzi stupore e meraviglia. Ma non ci è sembrato di essere in terra straniera, tanto affettuose e cordiali sono state le accoglienze della Colonia italiana. Si è girato la città in automobile, ed ora mi fruilano davanti agli occhi innumerevoli ed immagini come in uno strano e vivo fotomontage.*

### L'aria che sa di neve

*A Lake Placid siamo arrivati in poco più di dieci ore. Kjellberg, non ancora rassicurato, è sceso per primo dal vagone, inseguendo l'aria con negli occhi un residuo di incertezza. Il tempo, però, si è volto decisamente in nostro favore; il cielo è coperto e c'è un'aria fredda che sa di neve. Nelle strade, poca neve e gelata. Lame gliacce di vento portano qua e là una spolverio di neve. La stagione è abbastanza grande e diversa molto, per il suo aspetto cittadino, da quello delle nostre stazioni invernali; fin che siamo rimasti sulla banchina non si è avuta l'impressione di avere molto guadagnato in altezza. Minerbi credeva e andava assicurando negli orecchi dei più semplicioni di avere sbagliato indirizzo.*

*Anche qua troviamo gli incaricati del Comitato organizzatore pieni di cortesia; parlano l'italiano bene, tanto che Lanfranchi non può far mostra del suo perfetto inglese-yankee. Appena arrivati, i bobisti hanno voluto fare una corsa di ricognizione della pista di bob, mentre io, aiutato da Kjellberg mi occupavo dell'alloggio. Siamo in un piccolo albergo, il Mapledale che mi ha l'aria di essere quieto e raccolto. Il proprietario Mr. Carlo Taylor, vecchio uomo di sport, si è messo subito a nostra disposizione. Anche gli sciatori sono contenti di questa loro destinazione; certo non si sarebbero trovati troppo a loro agio nei grandi alberghi, come il Lake Placid Marcy o il St-Moritz. E anche l'allenamento ne avrebbe sofferto. I bobisti sono invece alloggiati al Lake Placid Club Hotel, riservato ai soci ed ai loro ospiti, capace di 1300 persone.*

*Al ritorno dalla loro ricognizione, i bobisti si mostrano molto soddisfatti della pista che, come si sapeva, ha molti punti di contatto con quella di St-Moritz. Essa, con lo sviluppo di tre chilometri circa e le sue varie curve a fortissima pendenza ha messo più volte negli impicci tecnici ed organizzatori. L'ondata di caldo dei giorni scorsi l'ha danneggiata molto, o quanto ci dicono. Sabato sarà pronta per la terza volta, ed i nostri bobisti potranno iniziare gli allenamenti. Anche per questo, però, regna il massimo ordine; per provare occorre farsi fissare un orario dal direttore di pista e non derogare in alcun modo.*

*Gli sciatori, però, oggi riposano; oltre la sistemazione degli alloggi c'è da verificare accuratamente tutto il materiale, rivedere gli attacchi e scioliare gli sci. Kjellberg, che s'è spinto con me fino allo Stadio, trova la pista non male abbastanza sciabile. Mentre ci si avvia al trampolino di Intervales, il norvegese incontra un suo famoso compagno, Utterstrom, svedese, campione dei 50 chilometri, che Kjellberg ha conosciuto alle gare nazionali di Holmenkollen.*

### Il trampolino olimpionico

*Lo svedese, che è da circa sei mesi qua per girare un film insieme al fratello minore, dice di trovarsi in magnifiche condizioni di forma. Dà in breve molti utili ragguagli a Kjellberg e ci promette una visita. Ci avviamo intanto al trampolino olimpionico. E' veramente un capolavoro di tecnica. E' costruito secondo i dettami norvegesi e non concederà salti superiori ai 65 metri. Quello per gli allenamenti è pure buono ed ha un'ottima pista d'arrivo. Lo stadio, non troppo lontano da Lake Mirror, ci entusiasma pure in questa rapida visita. Gli americani non cercavano la fama di grandi organizzatori.*

*Trovo Lake Placid vasto montano e allegro di Davos, St-Moritz e Adelboden. Però dal lato tecnico e sportivo è superiore, con le sue installazioni ru-*

*nionali e moderne. Il posto è molto adatto allo skyoring e al pattinaggio che è in grande voga. Però il terreno piatto non permette gite turistiche con gli sci. E' forse per questo che l'hockey e, come si è detto, pattinaggio e skyoring godono presso gli appassionati tanto favore.*

*Per quello che ho potuto vedere c'è un po' di monotonia in questi interminabili campi di neve dai pendii troppo dolci per noi, usati all'alpe scoscesa. Certo i norvegesi e gli svedesi saranno avvantaggiati di molto in questi campi così simili al loro e perfettamente adeguati al loro stile e sistema di gara. Pino ad ora sono arrivate a Lake Placid le squadre norvegese e svedese, finlandese e giapponese che destano in tutti noi grande curiosità. Sono stati visti in allenamento e si assicura che siano veramente formidabili. Sono attesi i polacchi dei quali, dopo tanti dubbi, è sicuro l'arrivo; i tedeschi per l'hockey ed il bob, e due saltatori svizzeri; i cecoslovacchi e rumeni, belgi e francesi.*

### Sotto il riverbero delle lampade...

*Per le strade c'è animazione grande: molti sono gli appassionati già arrivati, in attesa delle Olimpiadi. Di atleti se ne vedono pochi: quasi tutti si stanno preparando alla macchia. L'organizzazione è perfetta, curata anche nei dettagli: il Comitato muove la gran macchina come si conviene. Lake Placid di sera, sotto il riverbero freddo delle lampade, è bella. Questa cittadina bene accogliente, benchè non offra i divertimenti delle maggiori stazioni europee, ha poco l'aria della montagna. Si cena ora con grande appetito. Tutti sono pieni di allegria. I ragazzi cominciano a conoscersi di questa in America. All'arrivo erano così sbalorditi da dar l'impressione di non credersi troppo.*

*Accompagno i bobisti al Lake Placid Club. E' freddo e c'è una nebbia bassa e grave. A tratti qualche folata di neviachio. Gli alberghi che ospitano le varie squadre sono imbandierati ed innalzano, accanto a quella a strisce e stelle, le bandiere degli ospiti. Lascio qua i bobisti e mi avvio passo passo al mio albergo, più tranquillo ora che i nostri sono bene a posto. Alla finestra di un «cottage» la bandiera della Norvegia bene illuminata, si scioglie al vento.*

*Domani il Mapledale batterà bandiera italiana.*

GUIDO ALBERTO RIVETTI.

### Servizi turistici per sciatori

1) *Auto Torino-Sampeyre*: 24 genn. io. part. ore 6 (V. XX Settembre 3), ritorno ore 20. (Tariffa andata-ritorno L. 28).

2) *Auto Torino-Colle di Sestrières*: 24 genn., part. ore 6 (P. Castello), ritorno ore 19,30. (Tariffa andata-ritorno L. 27; andata L. 25).

3) *Tramvia Torino-Giaveno ed auto per Meddalena (Pra Fieul)*: treno sciatori domenica 24 genn., part. ore 6,25; ritorno ore 20,45. (Tariffa andata-ritorno tramvia ed auto L. 9,50).

4) *Treno popolare Torino-Oulx-Bardoneccchia*: 24 genn., part. ore 6,30; ritorno ore 21,35. (Tariffa andata-ritorno L. 15). Biglietti presso Ufficio C.A.I., Galleria Nazionale.

5) *Auto Torino-Claviéres*: 24 genn., part. ore 6 (V. XX Sett. 3); ritorno ore 20. (Tariffa andata-ritorno L. 30)).

6) *Auto Torino-Sauze d'Oulx*: 24 gennaio, part. ore 6 (P. Castello ang. V. Palazzo di Città); ritorno ore 20. (Tariffa andata-ritorno L. 20).

7) *Ferrovia Torino-Germagnano ed autoservizio per Usseglio*: sabato 22 genn., part. ore 13,25 (Staz. C. Ponte Mosca); domenica 24 genn. diretto partenza ore 6,40; ritorno ore 19. (Tariffa andata-ritorno ferr. ed auto L. 16,30).

8) *Ferrovia Torino-Germagnano-Ceres ed autoservizi per Balme e Forno A. Graje*: sabato 22 genn., part. ore 13,30 (Staz. C. Ponte Mosca); domenica 24, diretto part. ore 6,40; ritorno ore 21,43. (Tariffa andata-ritorno ferrovia ed auto L. 16,30).

9) *Treno sciatori Torino-Aosta-Pré St. Didier*: sabato 23 genn., part. ore 16,28; domenica 24 genn.: arrivo 22,40. Coincidenze automobilistiche per tutte le Alte Valli.

10) *Treni sciatori Torino-Bardoneccchia*: sabato 23 genn., part. ore 10,40; domenica 24, ore 7,15; ritorno ore 20,20 e 21,36.

Biglietti individuali di andata-ritorno con riduzione del 40 per cento per i centri di sports invernali.

Soci servizi 1) e 5) i soci del C.A.I. hanno lo sconto del 9 per cento.

## Paola Wiesinger campione d'Italia

**La prova di slalom vista da Velo Dely**

Cortina d'Ampezzo, 21 notte.

Dopo la giornata di ieri, che ha veduto la brillante riaffermazione della signorina Paola Wiesinger dello Ski Club di Milano nella prova di discesa, si è disputata quest'oggi quella di slalom, svoltasi lungo le pendici settentrionali del pittoresco altopiano di Pocol sullo stesso percorso già battuto dai campioni maschili.

La coltrice nevosa, cui il freddo discreto di questi giorni aveva conferito una buona consistenza, appariva brillantata e farinosa, così da costituire un fondo eccellente. Spettacolo molto suggestivo in uno scenario di grande bellezza sotto l'inusitato splendore del sole dolomitico, che ha favorito la presenza di numeroso ed elegantissimo pubblico, fra il quale l'elemento femminile era naturalmente largamente rappresentato.

Le concorrenti partivano dall'alto della ripidissima china e dovevano seguire un preciso percorso di circa trecento metri, tracciato da bandierine, fra cui dovevano rigorosamente passare, per non incorrere poi il pericolo di dover tornare indietro e rifare il malfatto.

La prova ha segnato una netta superiorità della signora Velo Dely dello Sport Club di Padova, la quale ha impiegato un tempo nettamente migliore di quello delle altre concorrenti, mostrandosi non solo superiore per doti tecniche, ma anche per l'eccellente tattica che ha saputo svolgere. Ecco la classifica:

1. signora Velo Dely, Sci Club di Padova, in 1'36"1/10; 2. signorina Schott Elena, dello Sci Club Montetricorno, 1'39"; 3. Crivelli Isolina, dello Sci Club Milano, 1'39"4/10; 4. sig.na Dandrea Frida, dello Sci Club Cortina, 1'42"1/10; 5. Wiesinger Paola, dello Sci Club di Milano, 1'43"4/10; 6. Gadda Oda, dello Sci Club di Milano, 1'50"6/10; 7. Vacchelli Gabriella, dello Sci Club Cortina, 1'56"4/10; 8. Habersack Rita, del G. S. Spa di Torino, 1'59"4/10; 9. Bertolini Livia, Sci Club Torino, 2'12"1/10.

In base alla classifica combinata fra le gare di discesa svoltasi ieri e quella di slalom svoltasi oggi nel pomeriggio, i risultati sono i seguenti:

1.a signorina Wiesinger, dello Sci Club Milano, con punti 96,47; 2.a signora Crivelli Isolina, Sci Club Milano, punti 89,52; 3.a signora Velo Dely, Sci Club Padova, punti 83,78; 4.a signorina Dandrea, Sci Club Cortina, punti 81,53; 5.a signora Gadda Oda, dello Sci Club Milano, punti 77,99; 6.a signora Schenone Rita, G. S. Spa di Torino, punti 74,18; 7.a signora Bertolini Livia, dello Sci Club Torino, punti 72,95.

In base a questa classifica generale delle due gare combinate, la signorina Wiesinger Paola dello Sci Club di Milano, è dichiarata campionessa nazionale per l'anno 1932.

## Gli avanguardisti ad Oropa

Biella, 21 notte.

Domenica 24 corrente in Valle d'Oropa si disputerà una gara provinciale di sci per Avanguardisti, indetta dal Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla e la cui organizzazione è stata affidata al locale Comitato dell'Opera. E' previsto un numeroso concorso di Avanguardisti del Biellese, del Vercellese e della Valsesia.

L'adunata è fissata per le ore 8 presso al Santuario; il «via» verrà dato alle 9,30. Nel pomeriggio avrà luogo la premiazione, la quale sarà preceduta dalla commemorazione della morte di Arnaldo Mussolini da parte del prof. M. Oggè, comandante della 214.a Legione.


LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 3 - 17.a giornata

Domenica, 24 Gennaio

| | | |
|---|---|---|
| Roma-Brescia | | p. 18 |
| Torino-Alessandria | | » 12 |
| Bari-Triestina | | » 8 |

Spazi da lasciare in bianco

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenze. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (19).


## Le gare di Clavières e Bardonecchia

**La manifestazione del «Guf» patrocinata da *La Stampa* a Clavières — La gara di fondo a squadre per valligiani e cittadini a Bardonecchia — Numerose gite in tutte le vallate note e... ignorate**

Le notizie giunte dai centri alpini hanno finalmente aperto il cuore degli sciatori alle più belle speranze. Martedì pomeriggio e mercoledì scorso è precipitata abbondantemente la neve non soltanto nelle località più elevate delle nostre valli, ma essa è scesa in discreta quantità anche sulle Prealpi, ed ha steso uno spesso tappeto sui pendii che, per tutto l'autunno e per questo primo mese dell'inverno, avevano invano atteso le squadre degli sciatori.

La precipitazione nevosa appare più abbondante nelle Valli di Lanzo che, nella corrente stagione, sembrano le più predilette dalla neve, al contrario di quanto avvenne l'anno scorso; ma anche nella Valle di Susa, nella Valle del Sangone, in quella del Chisone e sui monti del Canavese, nell'alta Valle di Aosta e nel Biellese, lo strato nevoso si può considerare sufficiente per lo svolgimento delle gare e per l'effettuazione delle gite.

### La gara a squadre

Finalmente anche la magnifica conca di Bardonecchia è coperta di neve! Pare impossibile, ma nella corrente stagione questo centro di sport invernale, che tanta fama ha in Italia ed all'estero e che, indubbiamente, per le sue prerogative naturali e per le eccezionali comodità di accesso, ha sempre costituito un punto fondamentale dell'organizzazione invernale in Piemonte, anche per l'abbondanza delle precipitazioni nevose, fino ad ora era rimasto ostinatamente spoglio di neve, ed i suoi boschi e le sue falde esponevano al sole primaverile tutte le sfumature del verde più tenero! Persino le mammole vi avevano già fatta la loro comparsa!

Ma sono bastate ventiquattro ore di cattivo tempo, proprio sul serio, perchè tutto l'ambiente si trasformasse e prendesse l'aspetto che, onestamente, doveva avere in questo periodo dell'anno.

E la neve è giunta proprio a puntino, perchè domenica prossima Bardonecchia vedrà la disputa di una delle gare sciistiche più importanti della nostra provincia, per la Gran Coppa Martini e Rossi.

Questa competizione, organizzata dallo Sci Club Bardonecchia, si svolgerà su un percorso di 20 Km. con un dislivello di 600 metri: ad essa potranno partecipare squadre di quattro sciatori valligiani e cittadini, i quali godranno, naturalmente, di una classifica differente, concorrendo le squadre delle città alla speciale Coppa Biennale dello Sci Club Bardonecchia.

Ogni anno questa gara ha sempre visto battersi accanitamente numerose squadre e, dopo sotto edizioni, la Coppa non è stata ancora assegnata definitivamente. Per i due primi anni fu lo Sci Club Cervino di Valtournanche a riportare la vittoria, poi fu la volta degli sciatori del Monte Bianco di Courmayeur, e nel 1930 finalmente la squadra di Bardonecchia riusciva a classificarsi prima, mentre negli ultimi due inverni i forti campioni della Pietro Micca di Biella facevano trionfare la loro ottima preparazione a questo genere di gare.

Fra le squadre cittadine riuscivano ad imporsi nel 1930 la U.G.E.T. e nel 1931 il Gruppo Sportivo S.P.A.

Domenica prossima avremo allineate al tragurdo di partenza numerose squadre di valligiani e di cittadini: il Gruppo Sciatori U.G.E.T. che, nel calendario generale delle gare, aveva fissata la disputa della Coppa U.G.E.T. a Forno Alpi Graje per il 24 corrente, ha deciso di rinviare la manifestazione al 21 febbraio, per poter partecipare con i suoi migliori uomini alla gara di Bardonecchia.

Per favorire i moltissimi sciatori che domenica affluiranno nella Valle di Susa, attratti anche dalle importanti gare che avranno luogo a Clavières e di cui diremo in seguito, il Club Alpino Italiano, pensando molto opportunamente a quanti desiderano frequentare la montagna invernale senza aver molte possibilità finanziarie, proseguendo nel suo programma di organizzazioni di mezzi di trasporto economici, ha predisposto l'effettuazione di un treno diretto popolare avente soltanto fermate ad Oulx ed a Bardonecchia, che, con una tenuissima spesa, permetterà a moltissimi di godersi una sana giornata di vita fra le nevi.

### Gli stadeali a Clavières

Nella corrente settimana, Clavières è stata animata da una folla di sciatori dalle caratteristiche molto differenti di quelli che usualmente frequentano l'elegante centro invernale. Sono gli studenti iscritti al G.U.F. del Piemonte e di altre regioni, i quali stanno allenandosi per le due importanti gare, a loro riservate, che, organizzate dal G.U.F. in unione allo Sci Club Torino e patrocinate da «La Stampa», avranno luogo domenica prossima in quell'ottima zona.

Dapprima si svolgeranno le due competizioni di fondo e di salto per il Campionato Piemontese Studentesco, che saranno indubbiamente molto combattute perchè i nostri studenti hanno una magnifica preparazione e vogliono affermarsi nel modo più brillante, anche in vista dei Campionati Nazionali. In seguito si effettueranno una gara di discesa ed una gara di «slalom», combinate, riservate agli iscritti al G.U.F. del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia, per la disputa della splendida Coppa del Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino, che S. E. il Prefetto ha voluto appunto fosse dedicata ad una competizione della gioventù studiosa.

Perciò anche a Clavières avremo una serie di magnifiche prove che per il valore dei partecipanti e per il genere di competizione, sono destinate a suscitare grande interesse nel campo degli sportivi sciistici.

La stagione degli sports invernali è oramai nel suo pieno sviluppo e, a cagione del ritardo nella venuta della neve, gare e gite si accumulano ogni domenica, coloriscono tutte le valli, un tempo isolate per molti mesi, ferve una vita giovanile di ardore. Per domenica prossima, senza contare le moltissime gite individuali che avranno per mèta gli elevati campi del Colle di Sestrières, dove la teleferica di recente inaugurata rappresenta una fortissima attrattiva per tutti coloro, e sono... numerosissimi, che odiano i disagi faticosi per salire con le proprie forze, sappiano che gite sociali, approfittando dei servizi economici predisposti dal Club Alpino, porteranno parecchie comitive in varie località.

### Numerosi itinerari

Così la Sottosezione A. D. A. del C. A. I., lasciando da parte per una domenica le alte valli, guiderà i propri sciatori alla Punta dell'Aquila e sugli splendidi pendii di Pra Fieul, nella valle del Sangone, dove la neve è caduta abbondantemente (40 centimetri): fu precisamente in questa località che nacque la passione italiana dello sci oltre trent'anni or sono, auspice Ried e pochi entusiasti. Allora e per molti anni, le falde che dalle vette del Cugno dell'Alpet (m. 2059) e della Punta dell'Aquila (m. 2115) degradano lentamente verso Pra Fieul, videro centinaia di sci

## Il ritiro dell'oro francese dalle Banche americane

New York, 21 notte.

*Il ritiro da parte della Banca di Francia di una parte dell'oro che essa ha in deposito alla Federal Reserve Bank ha causato, nei circoli finanziari americani, un'impressione che è lungi dall'essere dissimulata. La perdita dei 125 milioni di dollari che saranno rimpatriati in Francia non è considerata per se stesso come pericolosa, ma quello che si teme di più è la vendita da parte della Banca di Francia del considerevole lotto di accettazioni bancarie che essa possiede in America. E' noto che al momento della visita del Presidente Laval agli Stati Uniti, i rappresentanti della Banca di Francia, Farnier e Lacour-Gayet, avevano chiesto alle grandi Banche private americane di aumentare dall'1,50 al 2 per cento il loro tasso di interesse sui depositi che la Banca di Francia aveva presso di loro. Le Banche americane rifiutarono. La Banca di Francia ridusse allora da 350 a 100 milioni di dollari i suoi depositi alle Banche, e comprò sul mercato americano delle accettazioni bancarie così che la Banca di Francia possiede oggi una parte importantissima dei 285 milioni di dollari di accettazioni bancarie che la Federal Reserve Bank detiene per conto dello straniero.*

*La recente decisione della Federal Reserve Bank di diminuire il tasso dell'interesse per le accettazioni bancarie rende questo piazzamento assai meno interessante per la Banca di Francia, cosicchè si considera come verosimile che essa si sbarazzerà di queste accettazioni bancarie per trasformarle in oro. E' questa eventualità di trovare sul mercato, da un momento all'altro uno stock considerevole di accettazioni bancarie, che è causa del massimo timore. Inoltre il ritiro del suo oro, da parte della Banca di Francia, può essere un esempio contagioso per gli istituti europei che hanno oro agli Stati Uniti. Dopo la sensazionale fuga di oro nell'ottobre scorso, la Banca della Riserva Federale aveva continuato a perdere un po' del metallo giallo a profitto dell'Europa, soprattutto sotto forma di moneta.*

*Un movimento di ritiro in massa delle Banche europee potrebbe riuscire imbarazzante per la Federal Reserve Bank, ma nessuno in America considera che la solidità del dollaro potrebbe esserne minacciata seriamente.*

*Col Presidente Harding — la nave che riconduce in Francia una prima frazione delle riserve d'oro della Banca di Francia — è partita anche la Delegazione americana alla Conferenza del disarmo. Una dimostrazione pacifista ha avuto luogo alla partenza. Una voluminosa petizione, che aveva raccolto più di 300 mila firme, e che fu necessario imbarcare a bordo del transatlantico in due grandi bauli, venne consegnata solennemente ai delegati.*

A. R.

## L'Ambasciatore americano a Parigi verrebbe sostituito da Garret?

Parigi, 21 notte.

Secondo certe notizie pubblicate stamattina, l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Walter Edge, lascierebbe prossimamente il suo posto per assumere la [illegible] del Generale Dawes a Londra, e sarebbe sostituito a Parigi dall'attuale rappresentante americano a Roma, Garret. All'Ambasciata degli Stati Uniti si dichiara però che il sig. Edge non aveva ricevuto nessuna comunicazione dal suo Governo al riguardo.

## La fuga di seicento confinati da San Fernando di Noronha

S. Paulo, 21 notte.

(B) *Solo oggi le Autorità lasciano divulgare la notizia della caratteristica fuga di seicento prigionieri politici, confinati nell'isola di San Fernando di Noronha, noto punto di riferimento e di ammaraggio delle trasvolate oceaniche. Il Governo federale, alcuni mesi addietro, vi aveva confinato circa settecento uomini implicati nei moti rivoluzionari dello Stato di Pernambuco. La situazione di costoro appariva intollerabile anche per la promiscuità con condannati per delitti comuni e per la mancanza di ogni elementare comodità per ospitare si grande quantità di prigionieri. I confinati organizzavano allora un vasto piano per la fuga, e in una notte della scorsa settimana, ammutinatisi, disarmavano le guardie e occupavano il presidio, imprigionando gli ufficiali e i soldati.*

*Due giorni dopo attraccava alla banchina del porto una nave-trasporto di guerra brasiliana, la Belmonte. Prima con l'astuzia, poscia con l'audacia, gli ammutinati occupavano la nave caricando vettovaglie, armi e munizioni, e prendevano il largo, portandosi come ostaggi il comandante del presidio e il comandante della nave.*

*Si ignora il destino della nave, che i fuggiaschi si preoccuparono di dipingere con colori diversi dai soliti. Sembra che essi si siano diretti verso la Guiana Francese; altri pensano a un tentativo di sbarco in territorio pernambucano e le Autorità federali hanno iniziato nella zona due incrociatori. Da Rio Janeiro è partita anche una squadriglia di idrovolanti militari Savoia-Marchetti alla ricerca della nave fuggiasca.*

### Il nuovo «caso Kutepoff»

## La misteriosa «signora in grigio» e le indagini della polizia romena

Parigi, 21 notte.

Conviene mostrarsi molto riservati circa le informazioni provenienti dalla Romania, poichè sino ad ora la Direzione della Polizia francese e la Prefettura di Polizia non hanno ricevuto nessun particolare circa l'arresto a Costanza del terrorista francese Lecoq, il cui nome è loro sconosciuto. Soltanto quando il Governo verrà informato della cosa pel tramite del Ministero degli Esteri, la Polizia verrà informata; ma fin da ora fra quanto è stato narrato si rilevano notevoli incertezze. E' raro che in ogni dramma tenebroso non si veda comparire il profilo di una donna. Colei che oggi fa le spese della cronaca, e che la Polizia romena ha arrestato a bordo del vapore greco *Mana Filomena*, è, a quanto si assicura, giovane e bella. La questione è di sapere se questa donna è quella di cui tanto si parlò al momento del rapimento del generale Kutepoff. Se quella che si trovava a bordo della nave greca è giovane e bella, non può essere la «signora vestita di grigio» che fu complice del rapimento del generale, poichè le testimonianze sono concordi: non era nè giovane nè bella.

Giovanni Lecoq — a quanto è stato detto — si trovava a bordo della nave ancorata a Costanza, nave di cui aveva il comando. Lecoq sarebbe stato proprietario a Parigi di un albergo situato in un quartiere attiguo all'Arco di Trionfo, albergo frequentato da russi bianchi od, in particolar modo, dal generale Kutepoff, che vi sarebbe stato visto alcuni giorni prima della sua scomparsa. Giovanni Lecoq era considerato come un aderente alla causa zarista, mentre era in realtà al soldo della G. P. U. Il consigliere dell'Ambasciata sovietica, Bessedowsky, di cui i lettori non avranno dimenticato la drammatica evasione dal palazzo dell'Ambasciata in via Grenelle, frequentava egli pure l'albergo del Lecoq cui si accenna. Orbene, non era il Lecoq che lo dirigeva, ma uno dei suoi parenti, nè si sa se il Lecoq abbia realmente partecipato al rapimento del generale. Ma saranno le Autorità romene abbastanza abili per far «cantare» gli arrestati?

Secondo un telegramma dalla Capitale romena all'Agenzia telegrafica *Sud Est*, Acebekoff ha dichiarato alla Polizia che mentre si trovava a Parigi era stato oggetto di una sorveglianza strettissima da parte degli agenti della G. P. U., i quali fecero parecchi tentativi per impadronirsi della sua persona, tentativi che continuarono nel corso dei suoi successivi viaggi all'estero. Secondo lo stesso telegramma, Acebekoff ha formalmente riconosciuto Lecoq ed ha dichiarato che quest'ultimo era stato uno dei protagonisti del rapimento del generale Kutepoff.

Tornato di recente dalla Turchia, Acebekoff si preparava a recarsi a Parigi, quando ebbe sentore del complotto contro la sua vita. Col pretesto di liberare una giovinetta che si trovava a bordo dell'*Elena Filomena*, giovinetta che non era che la seducente «signora in grigio», Acebekoff doveva essere condotto a bordo della nave e allora sarebbe caduto in mano dei suoi nemici. Informato in tempo, l'ex-terrorista avvertì le Autorità romene. Il resto è noto.

In assenza della moglie del generale Kutepoff, suo cognato Boris dichiara di non credere ad una correlazione fra il rapimento del generale e quello tentato in persona di Acebekoff.

«In tutte le mene bolsceviche — egli ha dichiarato — si trovano sempre dei particolari misteriosi, destinati soprattutto ad imbrogliare le carte e a sviare le ricerche».

## Il trattamento tributario agli agenti di culto e religione

Città del Vaticano, 21 notte.

(G. C.) — Il marchese avv. Pacelli, Consigliere generale della Città del Vaticano, ha diretto al Ministro delle Finanze italiano una lettera in cui, per l'esatta applicazione del Trattato e del Concordato fra la Santa Sede e l'Italia, chiede alcuni chiarimenti circa le esenzioni tributarie contenute in vari articoli del Testo Unico per le finanze locali.

Egli osserva che occorre tener presenti le norme per le quali le Alte Parti contraenti hanno convenuto la equiparazione, a tutti gli effetti tributari, dei fini di culto o di religione, ai fini di beneficenza e istruzione. In altri termini, lo Stato italiano si è impegnato a usare, verso le istituzioni con fini di culto e di religione, un trattamento tributario non meno favorevole di quello che esso pratica verso le istituzioni che abbiano fini di beneficenza o di istruzione: onde qualsiasi esenzione che sia stabilita a favore di queste, si deve intendere automaticamente estesa anche a quelle.

Il Ministro delle Finanze, rispondendo, ha osservato che, in linea di massima, agli enti ecclesiastici aventi fini di culto o di religione, competono le esenzioni tributarie concesse alle istituzioni pubbliche di beneficenza o di istruzione, sempre che, beninteso, sussistano le ragioni che tali esenzioni giustificano.

«Al riguardo — aggiunge il Ministro — rileva che, nella compilazione del nuovo Testo Unico per le finanze locali si sono tenute presenti in modo speciale tanto le disposizioni contenute negli articoli da 15 a 20 del Trattato, quanto quelle del citato articolo 29 del Concordato. In merito alla imposta di consumo, come è stato precedentemente riconosciuto, si conviene che agli enti con finalità di religione o di culto sia applicabile in franchigia prevista a favore delle istituzioni di carità e di beneficenza per le bevande acquistate in economia per la distribuzione gratuita ai ricoverati.

«Per quanto riguarda la disposizione dell'art. 114, che assoggetta all'imposta di famiglia le aggregazioni di individui conviventi che si propongono fini di istruzione, di educazione o di culto, convengo che, poichè il successivo art. 121 esenta dalla imposta stessa le istituzioni di assistenza e di beneficenza, l'esenzione medesima va estesa anche alle congregazioni che si propongono fini di culto cattolico in virtù della citata disposizione del Concordato.

«Per ciò che si attiene all'imposta sulle vetture e domestici ed alla tassa di circolazione dei veicoli a trazione animale, osservo che la esenzione si riferisce ai veicoli attrezzati per il trasporto degli infermi, che servono cioè all'esplicazione delle finalità delle istituzioni di assistenza e di beneficenza e della Croce Rossa. Analogamente dovranno andare esenti i veicoli che servano all'esplicazione diretta delle finalità di culto e di religione.

«Relativamente all'imposta sui pianoforti, si conviene con la S. V. Ill.ma che la esenzione prevista dall'art. 160 (limitatamente ad un pianoforte), sia applicabile anche agli enti di culto o religione, dato le loro finalità altamente educative.

«In merito al contributo di miglioria e al contributo di fognatura, non vi è dubbio che debbano beneficiare delle esenzioni previste dall'art. 237 i beni di proprietà degli enti di religione e di culto».

La lettera del Ministro aggiunge che saranno date istruzioni anche per quanto si riferisce all'esenzione d'imposta sul valore locativo degli immobili contemplati negli articoli 15 e 16 del Trattato del Laterano, come pure per la esenzione dall'imposta sulle industrie, arti, commerci e professioni, dall'imposta di patente e dalla tassa di esercizio e rivendita nei riguardi delle retribuzioni corrisposte dalla Santa Sede

## Piero Parini a Montevideo

Montevideo, 21 notte.

Ricevuto l'entusiasmo dalle notabilità della colonia e da numerosissimi appartenenti alle organizzazioni fasciste locali, è qui giunto il Direttore Generale degli Italiani all'estero, commendator Piero Parini.

# TEATRI E CINEMATOGRAFI

### Al Chiarella: *La Belle au bois*, di Supervielle.

Supervielle, poeta surrealista, è ritornato all'ingenuità delle vecchie fiabe per comporre un'opera leggiadra e sana letteraria, che qualche immagine bizzarra e frequenti arguzie rendono qua e là piccante e imprevedute. Egli si è rivolto ad alcuni caratteristici personaggi della deliziosa mitologia di Perrault, e li ha fatti rivivere, sottolineando questa loro ultima avventura con aggraziato spirito. La Belle au bois, il Gatto con gli stivali, Barbablù, si ritrovano, così, per dirsi reciprocamente belle parole, per dare alla loro natura semplice e leggendaria significati nuovi, e sfumature di un tenue lirismo. La Belle au bois ha sedici anni, e se ne sta con la madrina, che è fata, in un magnifico castello, al centro, naturalmente, di un [illegible] meno splendida e favolosa foresta. Essa è vissuta finora in una specie di sogno, lontana dagli uomini, servita fedelmente dal Gatto con gli stivali che ha per lei una muta e patetica tenerezza, intenta alle meraviglie degli alberi, dei fiori, degli animali, che mormorano, cantano, cinguettano, strillano, succedono di luci incantevoli intorno a lei. Ma un bel giorno il suo cuore si risveglia; ella inconsciamente cerca qualcosa di più e di meglio di quella vita dolce e serena, ma monotona. E' la primavera della sua sensibilità, è l'attesa dell'amore. Ed ecco, sopraggiunge Barbablù. Il signorotto non gode certo una buona fama; la storia di quelle sue mogli è risaputa, e, senza dubbio, non è edificante. La buona madrina pensa con terrore a quello che sta per accadere. Quello sciagurato, quel bruto, ha posto gli occhi sulla candida giovinetta: che [illegible] della poverina? La vecchietta e il Gatto fanno del loro meglio per non abbandonare la fanciulla alle brame del terribile donglovanni, spiano ogni gesto di lui, ogni movimento, si precipitano, accorrono, non appena si delinei una minaccia, non appena l'intraprendente accenni un gesto sia pur lievemente ambiguo.

E [illegible] prime non si può dar loro torto. Barbablù si sente attratto da quella meravigliosa innocenza, da quel fiore di purezza, da quella creatura fragile e bionda; si sente attratto, e tosto si ridesta in lui il mostro antico. Egli si sente irresistibilmente trascinato a cose orribili; egli comprende che prima o poi anche quel lieve miracolo vivente sarà vittima del suo orrore, della smania feroce e terva che non gli dà pace. Invano egli cerca di dominarsi, invano egli tenta di deviare l'ordine dei suoi profondi pensieri e della sua concupiscenza; egli sa che la dovrà giungere: al misfatto, all'infamia, all'orrore. Uccidere: quello che per la fanciulla è amore, per lui è delitto. Già egli si avvicina alla preda, già s'infiamma la sua fosca volontà, quando in bella creatura gli si rivolge contro: gli si ribella con armi fatte stranamente di abbandono, di fiducia, di sorrisi, di incomparabile candore. Com'ella è al di sopra di tanta carnale miseria, come dal suo volto s'irradia una gioia, una felicità, una beatitudine, che non di cose terrene, ma di cielo è fatta! Chi potrebbe resistere? Barbablù è preso nel cerchio magico, Barbablù è incantato, sottomesso, rapito: Barbablù, ora, vuole essere un altro, sogna, anche lui, la purezza, l'amore e la dedizione. L'incontro è davvero sorprendente; l'avventura è bizzarra e dolcissima. Ma la madrina non si rende conto di tutto ciò, non comprende; ella conosce una sola cosa: il pericolo immane che sovrasta la creatura affidata alla sua protezione. E pensa che un solo mezzo v'è per salvarla: donarle un sonno così profondo, e lungo, e lontano, che la sottragga per anni, per secoli, al furore di Barbablù. La Belle au bois diventa così la Bella dormiente; adagiata su un letto di cuscini, ella abbandona lentamente il capo ai sogni: accanto a lei il Gatto, fedele, s'addormenta, e una musica infantile accompagna il miracolo lieve. Ma sopraggiunge Barbablù: oh, il suo strazio è grande; perchè, perchè, ora ch'egli incominciava ad amare, veramente, a gioire, gli sono stati tolti, e l'amore e la gioia? Come egli potrà vivere, ora, solo? E Barbablù invoca la sua madrina, la sua fata, la terribile Carabosse; e chiede anche per sè, il beneficio incommensurabile del sonno. Vicino alla sua bella egli dormirà quanto lei; attraverso i secoli, attraverso il tempo innumerevole.

E al terz'atto i tre finalmente si ridestano: è esattamente il 21 gennaio 1932, la data di ieri sera. Si ode un gran fracasso: è il giovane barone di Beauval, raccoglitore di oggetti antichi non solo per passione ma per ragioni di commercio, che, giunto presso quel castello (che nei dintorni si dice frequentato dagli spiriti) ha pensato bene di non arrestarsi sulla soglia. La sua curiosità professionale lo ha spinto ad abbattere l'uscio a colpi di martello, ed ora egli si trova alla presenza dei leggendari personaggi. La sua commozione è palese; la Belle dormente, il Gatto con gli stivali, Barbablù; ma tutti vi conoscono, egli dice, tutti parlano di voi: non avrei mai pensato di potervi incontrare un giorno! Ma il contatto con la realtà è fatale per quelle creature. Dapprima si abbozza una piccola commedia di gelosie e di dispetti; la Bella non nasconde un movimento di simpatia per il nuovo venuto, Barbablù è colto da un accesso di disperazione e fugge per il bosco, il Gatto si getta a correre per rintracciarlo, la Bella piange sulla breve e insulsa follia commessa, su quella piccola civetteria che ha distrutto la sua felicità: ma, dopo poco, tutti e tre si ritrovano in quella sala antica di quel castello antico e meraviglioso. Si ritrovano mossi da un amore, da una tenerezza reciproca, forte e inspiegabile, e da una specie di pietà per se stessi. Sì, perchè essi si sentono avanire, si sentono diventare fantasmi; il loro corpo perde peso e sostanza, la loro realtà è fatta aliata e trasparente: ecco, ora essi non sono che colorate immagini, le care e ingenue immagini di Epinal, nelle pagine aperte di un libro.

Abbiamo detto che questi tre atti sono molto letterari; ciò non toglie che spesso una delicata emozione si nasconda tra le molte e preziose parole, nelle pieghe dell'azione, stanca e svagata. Tutta la seconda metà del secondo atto, con i furori di Barbablù e il suo improvviso sogno d'amore, e il sonno che scende deliziosamente sulle tre meravigliose creature, è più che piacevole: è penetrante e commovente. E certe battute curiose, un aereo struggimento di nostalgia, il senso diffuso e ognora presente del fiabesco e dell'umano che stranamente si intrecciano, riescono a dare un tono e un sapore anche a pagine in sè alquanto ozíose. Ludmilla Pitoëff è stata la Belle au bois; e la sua grazia, l'ingenuità, il fresco della voce, la sorridente e mesta intensità del volto non potevano essere più adatti alla fragile delicatezza di questa fiaba: ella è disposta a rientrare nell'ombra, a rinunciare al suo sogno d'amore, ma prima, per un complesso di circostanze, è obbligata a telefonare a Brodier, fingendosi la dama misteriosa. La telefonata la tradisce. Brodier si accorge che la donna del suo sogno è lei, la sua telefonista. La felicità, che vedeva lontana, è invece vicino a lui. Egli bacia Elena, il che vuol dire che la sposerà, naturalmente dopo aver divorziato.

Il tema della donna umile e negletta che si ha continuamente sotto gli occhi ed in cui non si sospetta menomamente l'amore e la felicità: della [illegible] che appare invece come l'eletta degna di essere amata per tutta la vita, non appena essa, tolta dal solito ambiente delle prosaiche cure quotidiane, è trasportata in altra atmosfera ed in altra cornice: questo tema, diciamo, è sufficientemente grazioso, sebbene non troppo peregrino, per ricavarne una delicata commedia. Gli autori di questa «Costa Azzurra» hanno invece deciamente scelto un altro partito. Lo hanno sfruttato dei suoi aspetti più superficiali e paradossali, per cavarne fuori una commedia ridanciana, che ha a tratti andamento e disinvoltura di farsa. Niente, perciò, sfumature, mezzi toni, tocchi leggeri e trapassi calcolati e verosimili. Tutto qui è eccessivo: dall'amore esageratamente romantico di lei a quello galoppante e frenetico di lui; dall'atteggiamento inspiegabilmente remissivo della sposa e del suocero a quella altrettanto cervellotico del marito di Elena, poliziotto molto ameno ma poco convincente. Siamo, insomma, nel regno dell'assurdo.

Tuttavia gli autori hanno raggiunto il loro scopo di far divertire, e le risate e gli applausi non sono mancati. Lento il primo atto e paradossale il secondo, il migliore successo è stato riservato al terzo, il quale, pur essendo condotto con abuso di espedienti, è tuttavia il più movimentato e ricco di azioni e di trovate. La vivace recitazione della Compagnia Galli-Besozzi-Viarisio ha contribuito al lieto successo. Ammirata la scena del secondo atto, che riproduce con grande fedeltà un vagone-ristorante e simula abilmente il treno in corsa. La commedia viene replicata.

### *Sullo schermo:* "La Wally"

Nel 1878 Alfredo Catalani, esile, curvo, appena ventiquattrenne, e già corroso dal male, venne a Torino per sottoporre al giudizio del maestro Pedrotti l'*Elda*, la prima stesura di *Loreley*. L'opera andò in scena al Regio l'inverno seguente. Dopo il terz'atto, s'udì da alcuni palchi qualche zittio; proprio in quel momento il pallido maestrino passava per i corridoi. «Che cosa ho fatto, di male, a costoro?», esclamò mentre le mani gli tremavano e gli occhi gli si velavan di lacrime. Che cosa esclamerebbe oggi, dal fondo d'una buia sala, ad ascoltar l'eco della più campana gargarizzato dagli altoparlanti? Un'autore invidia accompagnò il suo non facile cammino; per la prima rappresentazione dell'*Edgardo* alla Scala, alcuni forsennati non si trattennero dal brindare a un clamoroso insuccesso; oggi, quegli stessi, certo gli rimprovererebbero d'aver chiamò come brigato perchè la più drammatica delle sue opere fosse la prescelta dall'Ufficio-soggetti della *Cines*.

Già per altre opere liriche, nei cantieri di qualche imprudente casa editrice, s'è fatta un'edizione filmata dello spartito; qui è invece il drammaturgo Luigi Illica che s'avanza alla ribalta con sotto braccio il suo libretto. Egli stesso ha voluto descrivere la sua eroina con queste parole: «Una bizzarra fanciulla, bizzarramente vestita; gli occhi larghi e profondi pieni di fuoco; è la Wally! Vedere suo padre a terra presso all'Hagenbach, afferrare [illegible] alle spalle e cacciarlo con forza lontano con da farlo barcollare, è un colpo solo»; e bisognerà riconoscere che questa prosa magistrale ha avuto la più felice delle traduzioni cinematografiche in un film degno di rispetto per la fatica che è costato. Vi è della scolastica diligenza, un buon impiego dei mezzi sonori; se parecchi sfondi sono d'un gusto assai discutibile, altri sono ariosi, ben graduati; e parecchi «esterni» hanno il respiro dell'ampio orizzonte che li circonda. Ma c'è anche un'innegabile atmosfera teatrale e, quel che è peggio, teatraleggiante. Questi non sono gli alpigiani e i cacciatori di Sölden e dell'Hochstoff nei primi dell'ottocento; ma i [illegible] di Luigi Illica, raminghi per gli scampoli d'uno smisurato paleoscenico, che s'estende dai monti della Svizzera ai teatri sonori della *Cines*. L'incrinatura più evidente è in questo alternarsi di visioni alpine, talvolta suggestive, con altre dove la neve è troppo visibilmente di gesso, e forre e dirupi son praticabili e fondali. Sulle Alpi, sotto l'aperto cielo, vesti e truccature degli attori ricordano in modo soverchio la sartoria teatrale: tra praticabili e fondali, quelle vesti e quelle truccature riviano la vaga nostalgia per un folcloristico presepe. Guido Brignone, esperto e volonteroso direttore, s'è dovuto sobbarcare a un'impresa indubbiamente assai difficile, e forse ingrata; anche qui le sue doti si manifestano in qualche tocco delicato; nè ci sorprendono in chi fa del cinematografo da circa un [illegible]. Ma vien fatto di chiedere se sia proprio indispensabile il continuare a costringere in vecchie formule i nuovi sforzi; e se sia proprio dannoso il tentativo di trasfigurare quelle vecchie formule in visioni sorvegliate da una sensibilità modestamente aggiornata. L'emozione, il «clima» d'un film non dipendono dalla profusione dei mezzi impiegati o dalla scelta barocca di un «soggetto»; ma dalla possibilità di potersi dimenticare dell'obbiettivo e dello schermo per tentar di sorprendere qualche brivido d'umanità. Così assistiamo al vecchio espediente di commentare un canto con una serie di paesaggi; non è una rappresentazione lirica dello stato d'animo creato dal canto; non è altro, per dirla col Vuillermoz, che «du photographe illustré».

La Wally è Germana Paoliери. Proviene dal teatro di prosa; ma in più di una scena dimostra d'aver capito quali debbano essere i principi di una recitazione per l'obbiettivo. Bella d'una bellezza calma e un po' gelida, è soprattutto nelle sfumature d'uno stato d'animo che riesce ad esprimere qualche brivido d'emozione; le basta uno sguardo, un fremito delle labbra; più di un «primo piano» è eccellente. E' un'attrice nella quale si può confidare; dev'essere soltanto ben guidata.

m. g.

### L'ultima della «Walkiria» in matinée popolare al «Regio»

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Per accogliere il desiderio di molte famiglie, anche della Provincia, desiderose di assistere ad una rappresentazione della «Walkiria» diretta da Max Von Schillings, ed interpretata da Anny Helm, Eva Turner, Anna Grumegna, Isidoro Fagoaga, Luigi Rossi-Morelli e Giulio Tomei, l'ultima replica dell'opera di Wagner è stata fissata per domenica, in spettacolo di matinée ed a prezzi popolari. Per questa eccezionale rappresentazione della «Walkiria», che ha avuto il più largo successo di pubblico, la vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) comincierà questa mattina, venerdì, alle ore 14,30 precise.

«Domani sera, sabato, alle ore 20,30, penultima replica della «Walkiria» pure a prezzi popolari. La vendita continua alla Segreteria del Teatro».

### «Villafranca» di Forzano

Al Chiarella, come già è stato annunciato, va in scena questa sera «Villafranca», re atto e mezzo di Giovacchino Forzano, che già riscossero in altri teatri accoglienze trionfali. Con questo lavoro Forzano evoca, con la sua arte magistrale, tutta immediatezza ed evidenza, una delle pagine più ardenti, drammatiche e delicate del nostro glorioso Risorgimento, quella che si conchiuse con la pace di Villafranca. Re Vittorio Emanuele II, l'Imperatore Napoleone III e Cavour rivivono sulla scena coi loro diversi temperamenti, e tessono gli avvenimenti di quel mirabile momento storico. Galvanizzati e condensati dall'autore nel breve cerchio di tre atti, gli eventi vibrano in una atmosfera eroica, tessuta però di umanità e di verità, e lo spettatore rivive la grande passione patriottica dei nostri padri. Le parti principali del nuovo lavoro di Forzano sono affidate, come già si è detto, a tre artisti eccellenti, che il nostro pubblico riudrà certamente con grande piacere: Annibale Betrone (Re Vittorio), Corrado Racca (Cavour) ed Ernesto Sabbatini (Napoleone III).

### Il concerto Von Schillings pro opere assistenziali

Ieri si sono iniziate le prenotazioni per il Concerto diretto dal maestro Von Schillings, che verrà tenuto il 29 corr. al Teatro di Torino a favore delle opere assistenziali.

A parziale modifica di quanto abbiamo pubblicato, il programma si aprirà col «2.o Concerto grosso» di Vivaldi e proseguirà con «l'Aria di Rezia» dell'«Oberon» di Weber, che verrà cantata dal soprano Anny Helm del Teatro di Stato di Berlino; seguirà quindi l'intermezzo dell'opera «Der Pfeifer Tag» dello stesso maestro Von Schillings. La «Suite Piemonte» di Sinigaglia aprirà la seconda parte del Concerto e sarà eseguita integralmente, analchè in parte, come annunciato precedentemente. Seguiranno le musiche di Strauss, Wagner e Beethoven già riportate nel programma di ieri.

A questo Concerto prenderà parte la grande Orchestra Sinfonica dell'EIAR, composta di settanta professori.

A partire da oggi i biglietti saranno posti in vendita presso il Posto Telefonico Pubblico della Stipel, in Piazza Castello.

## La morte di Enrico Butti

Milano, 21 notte.

Nella sua casa di Viggiù, dove da lunghi anni si era appartato, è spirato, questa mattina alle 11, in seguito a bronchite, che gli si era sviluppata una ventina di giorni fa, lo scultore Enrico Butti. Nei giorni scorsi era parso che la forte fibra dell'illustre artista potesse avere ragione, ancora una volta, del male che lo aveva colpito; le sue condizioni tuttavia sono andate peggiorando, e la notte scorsa, sempre assistito dai famigliari e dagli intimi, egli è entrato in agonia. I funerali avranno luogo domenica a Viggiù.

Enrico Butti era nato il 3 aprile 1847, a Viggiù, in territorio comacino, paese di scalpellatori, dalle cui montagne, ricche di cave, tanto pietre sono uscite ad ornar monumenti e piazze e palazzi di Lombardia. Educato, fanciullo, all'amore della pietra ed al maneggio dello scalpello, egli sentiva in sè l'estro dell'artista e vagheggiava le speranze più ambiziose: a 16 anni, alunno di Brera, destava l'ammirazione dei maestri e condiscepoli per la sua destrezza nel lavorare direttamente il marmo.

Alla Mostra Nazionale del 1872, affrontando il primo giudizio del pubblico, espose un «Raffaello Sanzio adolescente», che gli procurò qualche calda lode e molte censure, fra gli accademici, malcontenti delle tendenze realistiche e, per allora, rivoluzionarie, manifestate con quella statua. Discussioni più acerbe suscitò, di lì a poco, il «Caino», presentato invano ad un concorso canonico; sconfitto di cui il Butti si rifece, guadagnando in seguito, più volte, il Premio Principe Umberto, e la prima volta con «L'Angelo della evocazione», nel 1883.

Nel 1888 mandò a Brera il «Minatore», di larga e robusta fattura, con il quale vinse, l'anno dopo, il Gran Premio, a Parigi.

Nel 1900 modellò, per Legnano, la famosa statua per la vittoria dei milanesi sul Barbarossa. E a quel «guerriero» in collo d'acciaio, che alza la spada al cielo, divenuto popolare in tutta Italia, Enrico Butti dovette la sua fortuna e la sua celebrità.

Nei monumenti funerari egli parve un innovatore, fino dal 1874, con l'«Angelo della evocazione». In queste sculture funebri, numerose e quasi tutte di gran mole, egli amò drammatizzare, con patetici ed appariscenti contrasti, concetti di umana e religiosa poesia. Ne sono esempi caratteristici il monumento alla famiglia Borghi, nel 1884, Ma l'opera del Butti dinanzi a cui ogni milanese si sofferma, visitando il Cimitero Monumentale, è «Il lavoro», del 1912: due enormi buoi aranno, guidati da due colonne, in alto, sopra una roccia, è la Sfinge, simbolo del «mistero della morte».

Nel 1893, il Butti fu nominato professore di scultura all'Accademia di Brera, e vi insegnò fino al 1914, anno in cui si ritirò nel suo paese nativo, in cerca di quiete, ma non di riposo.

Negli ultimi anni si disegnò e si fabbricò la sua casa lombarda, e fece costruire la sua ripostiera al pianoro di San Martino di Viggiù, che donò al suo paese nativo, con i principali calchi delle sue opere più espressive, e le sue tele di pittore sapiente.

Enrico Butti lascia all'arte ed alla sua Patria 86 statue, 15 grandi altorilievi, 7 monumenti in piazze, 26 tombe funerarie, oltre 60 ritratti ed un numero indefinito di studi e di bozzetti.

Negli ultimi tre anni della sua fervida operosità, l'artista di razza si dedicò con lena giovanile alla pittura, che coltivò con tenacia e spirito moderno, sulle orme del Goia, del Mancini, del Bazzaro. Esplicò la sua attività artistica, oltre che sull'insegnamento all'Accademia di Brera, nell'Accademia d'arte ed in numerose Mostre a Milano, Torino, Venezia.


"ITALIA"
Flotte Riunite COSULICH - LLOYD SABAUDO - NAVIGAZIONE GENERALE
14-21 FEBBRAIO 1932
Crociera P.fo "ROMA"
IN MEDITERRANEO
7 giorni — 6 approdi turistici
da GENOVA a NICE (Villefranche) - PALMA DE MALLORCA - TRIPOLI d'Italia - MALTA - SIRACUSA - NAPOLI
Prezzi minimi per l'intera crociera:
I.a classe Lit. 1940 II.a classe Ec. Lit. 810
II.a " " 1100 III.a " " 540
Tutte le tasse in aggiunta. - Supplementi per cabine di lusso
Interessanti escursioni a terra
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
LLOYD SABAUDO - COSULICH S. T. N.

Le più eleganti toilettes per balli e serate a prezzi ridottissimi liquida
LA "MERVEILLEUSE"
TORINO - Via Cavour, 15
GENOVA Portici XX Settembre, 228/r
ROMA Via Condotti, 12-13
MILANO Via Montenapoleone, 40
NAPOLI Via Chiaia, 195-196

LE BUONE MAMME...
che hanno cura della salute dei loro bambini e dell'economia domestica, fanno uso dell'aromatico, delizioso, igienico:
VERO ESTRATTO CAFFE' OLANDESE
Elefante
S. A. LUIGI ROSSA - VERCELLI

per Arrestare il RAFFREDDORE
comprate questo
fate così
Inclinate il capo all'indietro e introducete nel naso delle gocce del salutare Mistol, finchè sono pasi nel retrobocca. Il Mistol inaffia i balsami salutari che lo compagnano in contatto coi più profondi meandri del naso e della gola. L'infiammazione sparisce subito, il raffreddore è alleviato, e l'infezione [illegible]. Il vostro medico lo approva, tutte le farmacie lo vendono.
Mistol
Nuova Specialità
Depositari: L. Manetti — H. Roberts & Co. - Firenze

# CRONACA CITTADINA

## La pazzia di Federico Nietzsche
### nei ricordi dell'ospite che gli cedette la camera
#### Le giornate del dramma nella stanzetta di Piazza Carlo Alberto

Ci fermiamo a guardare la casa di angolo di via Carlo Alberto e la nostra attenzione è subito richiamata da una finestra: la quinta posta all'ultimo piano, che guarda sulla piazza. Sappiamo che a quel davanzale si è affacciato le mille volte, un tempo, un grande filosofo tedesco: Federico Nietzsche, il quale nel suo lungo soggiorno a Torino affittava, quella stanza lassù. Non una lapide, non un'iscrizione ricorda l'avvenimento. I muri, nella loro grigia uniformità, non portano che l'impronta lasciata dal fluire del tempo. Saliamo all'ultimo piano della casa e bussiamo all'alloggio dei signori Perracchio. Alla nostra richiesta di poter vedere la stanza dove nel 1887-88 abitava Federico Nietzsche, ci viene risposto che essi ignorano l'alto onore che una camera del loro appartamento, ha avuto, ma accondiscendono; e passiamo.

E' una piccola stanza da letto, arredata con proprietà, ma che non ricorda proprio nulla del passaggio del grande filosofo.

— Eppure — pensiamo — è qui che Nietzsche ha meditato e scritto l'«Ecce Homo», è qui che si sono rivelati in lui i sintomi di quella terribile infermità che doveva portarlo alla tomba, e qui è venuta un giorno, nel 1889, in pio pellegrinaggio la signora Elisabetta Förster-Nietzsche, a raccogliere notizie del suo grande fratello, al quale elevò un monumento di devozione senza pari.

In quell'epoca l'alloggio era ancora affittato dai coniugi Fino che al professore straniero, del quale ignoravano però la celebrità, si erano affezionati. Ma altri affittuari si sono poi succeduti ai Fino: prima la famiglia Torchio, poi un medico, quindi un impiegato dell'ufficio di Finanza, il dott. Pesce, ed infine i Perracchio, i quali alla loro volta affittano stanze ammobiliate. In quella camera dove il filosofo ha trascorso gli ultimi anni della sua travagliata esistenza, alloggiano ora un capitano e la sua signora.

#### L'intruso

L'ultimo che a Torino ancora ricorda il Nietzsche, l'abbiamo trovato in via Milano 20. E' Ernesto Fino: egli si trova lì un negozio di sartoria. E' prossimo il mezzogiorno quando ci presentiamo a lui e la bottega è deserta. Assiste al nostro colloquio una popolazione di abiti fatti, irrigidita sui «manequin», altri che pendono da attaccapanni, e altri ancora che ingombrano il banco e le sedie.

Ad Ernesto Fino, che ha ora 55 anni parlando di Nietzsche, noi suscitiamo il ricordo della sua fanciullezza. Non aveva che 14 anni quando un giorno suo padre Davide, ora defunto, accompagnò a casa un signore il quale non parlava che francese. Era una figura originale, non confondibile con altre. Dal vestito il ragazzo non lo avrebbe mai creduto un professore: indossava un soprabito marrone, un cappello a cencio e recava un «plaid» sul braccio. Tutti quegli indumenti più che logori dall'uso, deterioravano in chi li usava una grande trascuratezza.

Lo straniero si aggirava pochi momenti prima in piazza Carlo Alberto, davanti alla Posta centrale, che allora aveva sede nella attuale «Casa del Littorio». Si era poi avvicinato al chiosco di giornali, posto di fronte, e a Davide Fino, che lo gestiva, aveva chiesto se poteva indicargli una camera da affittare. Il giornalaio lo aveva allora accompagnato a casa sua. Federico Nietzsche, dopo aver visitato l'appartamento, aveva dato la preferenza a quella piccola stanza, nella quale dormiva l'Ernesto. Il ragazzo aveva dovuto sloggiare e per questo, in quel primo momento, non aveva provato un'eccessiva simpatia per il professore. Ma quella prima impressione doveva ben presto cancellarsi dal suo animo per lasciar posto ad una grande ammirazione per quel signore, così tranquillo, silenzioso, che stava quasi sempre chiuso nella sua camera dove scriveva o scriveva senza posa.

A volte l'Ernesto fiocava il naso in quella stanza che prima era sua; perchè gli fosse stato proibito di varcarne la soglia, proibizione non limitata al solo ragazzo ma a tutti, e guardava curiosamente i libri arrampicantisi ovunque e le cartelle coperte di fitta scrittura dall'ospite, che ingombravano il tavolo.

#### Una stufa e due sacchi di carbone

Il professore, che in un primo tempo, sembrava un misantropo, a poco a poco si era avvicinato al Fino. Specialmente alla sorella dell'Ernesto, a nome Irene, anch'essa ora defunta, appassionata musicista, aveva dimostrato una viva simpatia. Nella casa c'era un pianoforte, e a volte Nietzsche pregava la signorina di suonargli qualche pezzo di Wagner; non voleva altro. Altre volte eseguiva egli stesso a memoria qualche motivo del grande tedesco.

Una dimostrazione di simpatia il filosofo tedesco dava ai suoi ospiti inviando dalla Germania, dove si era recato nei mesi d'estate, una stufa e due sacchi di carbone. L'Ernesto ricorda ancor ora la sorpresa di lui provata nel constatare che quel carbone, di una composizione originale, non pesava quasi nulla. I Fino erano rimasti sorpresi di quell'invio; sapevano che il professore non soffriva il freddo: e non comprendevano perchè si fosse provveduto di quella stufa e del relativo carbone. Nietzsche, ritornato a Torino, precisava che l'apparecchio era un dono da lui fatto alla famiglia.

La sua vita, fino all'autunno del 1888 era stata regolata come un orologio. Alla mattina per tempo si recava a fare una passeggiata: bene spesso al Parco del Valentino ove egli ammirava. Tornava a casa, dopo la colazione e si poneva al lavoro: usciva nuovamente verso sera per il pranzo, e per lo più rincasava di buon ora. A volte si recava anche a Teatro: l'Ernesto ricorda di aver sentito dire in casa che il professore aveva assistito, al Romano, alla rappresentazione data da una Compagnia francese di operette e si era stupito che un uomo così serio, che in musica non amava che Wagner, avesse potuto divertirsi a delle operette. Ma a quel suo primo stupore, ben altri se ne dovevano aggiungere in seguito.

#### L'episodio di via Po

Il professore diventava sempre più disuguale come umore e come abitudini. A volte riportava dalle sue passeggiate qualche cartoccio di frutta e dal pane; erano i giorni della frugalità ed allora non usciva nè per il pranzo nè per la cena. Altre volte invece si faceva cucinare dal Fino una cotoletta, che però di rado mangiava. Cominciava a delinearsi il dramma della pazzia. Anche i suoi discorsi apparivano sconclusionati. E' noto che una volta annunciò al Fino che la città era in gran festa, e il re e la Regina sarebbero andati a visitarlo nella sua stanzetta, ed egli aveva stranamente adobbata la sua camera, per l'augusta visita che solamente il suo cervello malato aveva immaginato. I Fino rimasero dolorosamente colpiti da questi segni di squilibrio. Ma l'episodio culminante avvenne il giorno in cui il Davide Fino vide in via Po il professore fra due guardie municipali, seguito da un codazzo di gente schiamazzante. Federico Nietzsche, pochi minuti prima, aveva gettato le braccia al collo ad un cavallo di vettura pubblica e non voleva più lasciarlo. Aveva veduto il vetturale battere il quadrupede e ne aveva provato tale immenso dolore da indurlo a testimoniare alla bestia il suo affetto. Preso in consegna il professore, gravemente impressionati per quel fatto, i Fino, chiesero l'assistenza di un alienista, il dott. Turina. Nietzsche seguitava a dire «pas malade! pas malade!» ed invece lo era e grave.

Da quel giorno l'Ernesto ricorda, benchè confusamente, perchè sono passati tanti anni, che le condizioni dell'ospite andarono sempre peggiorando. Il padre e la madre parlavano sempre a bassa voce della pazzia del professore e se ne mostravano molto preoccupati. Non sapevano nulla della sua famiglia, nè sapevano a chi rivolgersi per consiglio in così delicato frangente. Ricordando però che il Nietzsche spediva frequenti dispacci ad un certo prof. Overbeck, i Fino pensarono alla ler volta di telegrafargli per informarlo della malattia del loro inquilino. Il prof. Overbeck era già stato edotto delle condizioni dell'amico anche da altra fonte.

#### Le molteplici incarnazioni

Come abbiamo detto, la pazzia del pensatore tedesco si era rivelata con l'episodio di via Po, il 28 dicembre del 1888, ma nei giorni che seguirono altre strambe manifestazioni confermarono l'inesorabile diagnosi dell'alienista. In quei giorni i giornali parlavano dell'esecuzione a Parigi dello spagnuolo Prado, imputato di aver ucciso una ragazza e di furto, e della condanna a morte a Costantina di un certo Chambige che aveva assassinato l'amante. Nietzsche, nel suo turbamento, si identificava a volte per il Prado e a volte per il Chambige. In quello stesso periodo moriva in Torino il Principe Eugenio di Savoia Carignano e gli imponenti funerali passarono per piazza Carlo Alberto. Il filosofo, affacciato alla finestra, assisteva alla sfilata del corteo e parlava commosso di sè. Egli provava la strana illusione di assistere ai propri funerali. Ma le sue idee si confondevano e più tardi, parlando di quel triste avvenimento, diceva che egli aveva partecipato alle esequie del Principe sotto le vesti del conte di Robilant (in quell'epoca era già morto), poi mutava pensiero e affermava che egli stesso aveva benedetto la salma essendo il Cardinale Antonelli.

Lo stacco di quella mente si faceva di giorno in giorno più evidente: Nietzsche aveva perduto ogni controllo della sua personalità. Ad un conoscente confidava di esser nato a Palazzo Carignano e di portare il nome di Vittorio Emanuele. Le stramberie di quell'uomo di genio si moltiplicavano: fermava i passanti per la strada e diceva loro: «Io sono Iddio, ho preso questo travestimento per avvicinare gli uomini». Altre volte affermava: «Sono il tiranno di Torino». E nella sua pazzia scriveva i più strani biglietti agli amici lontani. A Wagner quello rimasto famoso e che diceva: «Ariana, io t'amo. Dionisyo». Al prof. Burkhard di Basilea inviava una lettera nella quale rivelava tutte le sue nuove incarnazioni: dal Principe di Carignano a Dio, e la lettera provocava nel maestro tale impressione da indurlo a portare personalmente la lettera al prof. Overbeck, che sapeva avere molta influenza sullo spirito del filosofo tedesco.

#### La «barcarola veneziana»

Avvertito tanto dal Fino quanto dal Burkhard, l'Overbeck il 7 gennaio 1889 partiva per Torino. Intanto Nietzsche passava da momenti di sonnolenza a periodi di eccessiva agitazione. Era un tragico spettacolo vedere il grande filosofo ballare nella sua camera, «mimare» la sua parte di iniziato dionisiaco, e improvvisare al piano motivi e divagazioni stravaganti. L'amico lo trovava rannicchiato su di un sofà e un istante dopo i due si trovavano strettamente abbracciati. Nietzsche lo aveva riconosciuto. L'amico aveva subito stipendiato un ebreo tedesco, pratico di alienati, poichè l'infermo aveva momenti di delirii spaventosi. L'Overbeck aveva timore che, se la pazzia dell'amico fosse conosciuta, venisse ordinato d'ufficio il suo internamento. Egli lo voleva invece riportare in Germania alla sorella. E la partenza avvenne, ma non senza incidenti. A Porta Nuova Nietzsche fece una scenata che per poco non compromise la sua partenza. Poi si acquietò e quando il treno si internò nella galleria del Gottardo egli si mise a cantare una barcarola veneziana. La pietosa fine del grande filosofo tedesco è nota. Se egli prediligesse e molto amò Torino, la città ha lasciato un pietoso e doloroso ricordo del suo soggiorno e non è improbabile che un giorno venga una lapide murata nella casa di via Carlo Alberto 6 a ricordarlo.

U. P.

Centralini: Redazione e Cronaca 40406-40907
Telefoni: Annunzi pubblicitari 40403-5303
Servizio della cronaca 41229
Amministrazione 40908

## In memoria di Arnaldo Mussolini
### La solenne Messa in San Filippo

Il popolo di Torino ha dato ieri un'altra prova della reverente devozione con cui custodisce il ricordo di Arnaldo Mussolini. La vastissima Chiesa di San Filippo, dove — auspice la Federazione Fascista — è stata celebrata una solenne Messa funebre in suffragio del grande giornalista scomparso, non ha potuto contenere l'immensa massa di pubblico che prima ancora delle 10 — il rito è stato celebrato alle 10,30 — si affollava sul sagrato del Tempio.

Sulla porta d'ingresso, fra fregi di crespo a frangie d'oro, il quadro dedicatorio diceva semplicemente con bella concisione: «Ad Arnaldo Mussolini — Pax». A tutto era parata la Chiesa e un enorme baldacchino nero sul quale spiccava una croce d'argento domiziava l'Altar Maggiore. Fiancheggiate dai candelabri, un bronzo, di eletta fattura, raffigurava la Pietà cristiana.

A terra, su un ampio tappeto nero, ai cui quattro lati ardevano quattro torce, e sul quale una gentile mano di popolana aveva deposto un mazzo di garofani che Andrea Gastaldi ha voluto rimanessero a testimonianza della reverenza del popolo anonimo e generoso, giaceva il tumulo, che «more nobilium» sostituiva il catafalco, coperto dalla bandiera tricolore.

La fittissima colonna del pubblico dei fedeli era fiancheggiata da un lato dai Giovani Fascisti e dagli Avanguardisti in uniforme con i labari ed i gagliardetti e dall'altro dalle rappresentanze dei nove Gruppi Rionali fascisti cittadini con i rispettivi Fiduciari. Al gagliardetto federale ed a quello del Fascio torinese facevano guardia d'onore due manipoli della 1.a Legione «Sabauda» in grande uniforme.

Poco prima delle 10,30 sono giunte le Autorità, ricevute dal cav. uff. Gazzotti, direttore della Segreteria federale, e le personalità invitate, che hanno preso posto in appositi banchi, ad eccezione dei componenti i Direttori federale e del Fascio di Torino, nonchè gli Ispettori federali e tutte le altre cariche del Partito, che sono rimasti in piedi, di fronte all'altare, attorno al Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale del Partito, Andrea Gastaldi.

L'Ispettore federale a disposizione, conte grand'uff. Fossati-Reyneri, coadiuvato dal colonnello Civalieri di Masio e dal nobile Buffa di Perrero, sorvegnavano i rispettivi posti alle varie personalità. In un banco apposito ha preso posto la famiglia Bondanini, legata da parentela con il compianto dottor Arnaldo, ed accanto erano la vedova di Mario Gioda, signora Teresa, la fiduciaria del Fasci Femminili, contessa Barattieri, donna Florina Ricci consorte di S. E. il Prefetto, S. A. R. la Duchessa di Pistoia ai era fatta rappresentare da parecchie dame: erano pure presenti dame e gentiluomini di Palazzo di S. M. la Regina.

Non è possibile ricordare tutte le rappresentanze intervenute: basti dire che nessun Ente, nessuna Associazione era assente. Dal Nastro Azzurro, agli Arditi, ai Combattenti, alle Scuole, alla Croce Rossa, ai Sindacati — fra cui quello dei giornalisti con un'eletta rappresentanza dei redattori dei giornali cittadini — alle Associazioni di Arma, tutti erano convenuti nella Chiesa per presenziare al pio rito.

Con S. E. il Prefetto Umberto Ricci, con il Segretario Federale Andrea Gastaldi, e con il Podestà conte Thaon di Revel, erano tutte le Autorità cittadine: i membri del Direttorii della Federazione e del Fascio; i due vice-Podestà con il Segretario capo del Comune, i tre vice-Prefetti e tutti i Consiglieri di Prefettura, i generali Comandanti d'Armata, di Corpo d'Armata e di Divisione, della Milizia e i titolari di tutti gli alti Comandi; i senatori e deputati, gli alti Magistrati, tutti i dirigenti sindacali, i Consoli stranieri.

Il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino ed il nostro Direttore Augusto Turati, impossibilitati ad intervenire, si erano fatti rappresentare.

La Messa solenne è stata celebrata dal parroco, assistito dai canonici di San Filippo e con la speciale assistenza di S. E. l'Arcivescovo, per il quale era stato approntato il rituale trionfetto. S. E. Mons. Fossati, finita la Messa, ha impartita la triplice benedizione al tumulo mentre la immensa folla, a ginocchi, pregava per l'anima del grande Camerata scomparso, ed i militi presentavano le armi e gli alfieri chinavano le insegne.

## Nella Federazione Fascista

La Federazione provinciale fascista comunica:

«**Comitato Intersindacale.** — Ieri, alla Casa Littoria, sotto la presidenza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, si è riunito il Comitato Intersindacale della provincia di Torino. Andrea Gastaldi, nell'aprire la seduta, ha salutato l'on. Ciavarrini che per la prima volta interveniva alla riunione e ha inviato un saluto all'on. Malnati, che per lungo tempo fu membro del Comitato Intersindacale di Torino. Il Comitato è poi passato alla discussione dei problemi sindacali, con particolare riferimento a quelli dell'organizzazione dei trasporti terrestri e della navigazione interna. A conclusione è stato votato un ordine del giorno che sarà trasmesso alle Gerarchie centrali. Sono state quindi discusse e risolte alcune vertenze correnti fra iscritti alla Federazione del Commercio e l'Associazione proprietari case e terreni.

«**Istituzione premi per i migliori lavoratori.** — Il Presidente, Andrea Gastaldi, ha proposto l'istituzione di premi e diplomi speciali da concedere a quei lavoratori che nell'anno si siano distinti per disciplina e laboriosità. Sono stati fissati trecento di tali premi, caduno dell'ammontare di lire trecento. I rappresentanti delle varie organizzazioni, aderendo con entusiasmo all'iniziativa del Partito, hanno assicurato la loro partecipazione per il raggiungimento dei fondi occorrenti. Le precise modalità della istituzione saranno rese note in un prossimo comunicato.

«**Attività assistenziali.** — Sull'attività assistenziale svolta dalla Federazione fascista torinese, ha parlato a lungo il Segretario Federale, illustrando quanto fino ad oggi è stato fatto e prospettando quanto ancora è necessario fare a favore dei più bisognosi. Tutti hanno concesso non stanco alla realizzazione di un'opera di così alta solidarietà: il Comune, le imprese private, i dirigenti delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, la cittadinanza: a tutti è esteso il ringraziamento del Partito. Al termine della relazione di Andrea Gastaldi il Comitato ha votato un ordine del giorno di plauso per la veramente imponente attività dell'Assistenza invernale».

## La più alta onorificenza marziziana
### a S. E. il generale Ferrari

Il Generale d'Armata S. E. Giuseppe Francesco Ferrari, che riceprre la altissima carica di Comandante designato d'Armata nella nostra città, è stato insignito, su proposta di S. E. il Capo del Governo, della più eccelsa onorificenza nell'Ordine Mauriziano, quella di Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone.

## Il commercio delle biciclette rubate
### Tre ladri arrestati

L'elencazione dei furti di biciclette che ogni giorno avvengono in una città grande e popolosa come Torino non è certo breve nè facile. Infatti, a parte che spesso i medesimi derubati tralasciano addirittura di denunciare in Questura il tiro birbone di cui sono stati vittime, le indicazioni che corredano le denuncie sono necessariamente così poco precise che risulta quasi impossibile alla Polizia di scoprire le traccie dei ladri. La bicicletta — nera, rossa, da corsa o da viaggio che sia, è pur sempre una bicicletta, simile a diecimila altre — è stata lasciata incustodita per soli cinque minuti, ma tanto è bastato perchè al ritorno il proprietario non la ritrovasse più. Del lestofante, naturalmente, neppure l'ombra. La Questura per conto suo non potendo compiere di volta in volta l'indagine su ogni singolo furto, cerca in altro modo di fronteggiare l'opera dei delinquenti. Questo lavoro si svolge silenziosamente negli ambienti dove si presume possano bazzicare coloro che trattano il commercio di biciclette rubate e spesso si raggiunge lo scopo prefisso.

Così in questi giorni è toccato al maresciallo di P. S. Anselmi, incaricato di ciò dal commissario cav. Morelli, di occuparsi d'una combriccola di ladri e ricettatori di biciclette. Il sottufficiale si recava a questo scopo in un esercizio pubblico di corso Emilia e qui in breve poteva prendere contatto con degli avventori assai «preziosi». Uno di costoro era tal Pietro Ferri fu Guglielmo, di 24 anni, il quale per la modica somma di 50 lire si diceva disposto a procurare una bicicletta in buono stato, solo, naturalmente, che non si chiedessero troppe spiegazioni sulla provenienza. Dopo avere portato assai insanni le trattative, il maresciallo Anselmi declinava la propria qualità e portava il Ferri e la bicicletta in Questura. Qui il Ferri veniva interrogato a lungo e, dopo molto tergiversare, egli finiva per confessare di avere avuto la macchina in consegna, con l'incarico di venderla, da tale «Pierin», identificato poi per Pietro Franceschetti fu Giuseppe, di 32 anni, il quale, sempre secondo la definizione del Ferri, aveva instaurata una vera organizzazione commerciale per le biciclette rubate, in unione di tal Luigi Bernardini fu Sante, di 27 anni. I due rubavano le macchine e quindi le smerciavano nei paesi vicini oppure le andavano ad impegnare al Monte di Pietà di Asti, dove realizzavano 50 lire caduna. Anche il Franceschetti veniva arrestato e, interrogato, finiva per ammettere quanto gli veniva addebitato. Due furti erano stati compiuti a Ciriè, e mentre una bicicletta era stata venduta a Vercelli, l'altra era stata impegnata ad Asti. Altre cinque o sei macchine erano pure state vendute a persone rimaste sconosciute. I due arrestati, che erano già stati altra volta condannati per reati contro la proprietà, sono stati inviati al carcere, mentre il Bernardini è ricercato.

## Il giuramento di una bella signora
### che aveva detto la verità

Un caso dei più strani è accaduto recentemente alla signora Ines Gallo maritata Balbis, di anni 33, la quale, essendo stata imputata di falso giuramento in un procedimento civile ed essendosi dovuta presentare come tale alla Pretura di Torino, ha veduto improvvisamente come per miracolo mutarsi la situazione in suo favore.

La Ines Gallo, quando era ancora signorina, aveva conosciuto un agente di cambio assai noto della nostra città, il nomo Giovanni Ghio, abitante in via Papacino n. 2, per ragioni di alloggio. Tra il Ghio, che aveva ingerenza nella agenzia di cambio Boggiano, e la allora signorina Gallo era intervenuto un contratto di cessione d'alloggio per la somma di L. 2600, considerata questa come corrispondente al valore di alcuni accessori che il Ghio le lasciava e come quota del primo mese di affitto. La contrattazione era avvenuta in perfetto accordo.

#### Un colpo di scena

Ma dopo quattro anni la signora Balbis, ricordandosi dell'affare che aveva stipulato quando ancora era signorina, e rammentando la legge del 9 luglio 1923 che rende privi di valore tutte le cessioni di cosidetta buona-uscita o buon-ingresso, chiese all'agente di cambio la restituzione di parte della somma che essa gli aveva versata in precedenza. Questa richiesta diede luogo ad un giudizio civile poichè il Ghio non riconosceva il dovere all'avvenente signora Ines la cifra da essa vantata, ma una somma minore, che egli affermava essere soltanto di L. 1500. La vertenza tra la signora e l'agente di cambio divenne a poco a poco così accanita che fu necessario ai giudici chiedere il giuramento della signora, che aveva citato in giudizio il rag. Ghio. La signora non ebbe difficoltà a giurare che la cifra da essa versata era stata precisamente di L. 2600.

A questo punto della causa civile successe un fatto inaspettato che travolse la povera signora in una serie di disavventure. Dopo avere invano tentato di addivenire ad un accomodamento, la signora dovette infine presentarsi alla udienza penale della nostra Pretura per rispondere dinnanzi al giudice avv. Guglielmi (Cancelliere Inglima) del reato di falso giuramento.

Interrogata dal Pretore, la signora Ines Balbis, graziosa elegante figurina bruna dai grandi occhi notturni, confermò pienamente quanto aveva giurato, dicendosi pronta a documentare in qualsiasi modo la sua asserzione. A sua volta il Ghio mantenne fermamente contro di lei l'imputazione di falso giuramento, sostenendo con calore che la cifra da lui avuta non era che di lire 1500, e che in questa era compreso l'affitto.

— E se la signora ha dei documenti, io ho dei testimoni che verranno a confermare le mie asserzioni — aggiunse con forza il denunziante.

Ma egli fu interrotto violentemente dall'avv. Camoletto, difensore della signora, che insorse gridando:

— Il primo ed unico documento, signor Pretore, presenterò una ricevuta intestata all'agente di cambio Boggiano e firmata dal signor Giovanni Ghio, il quale di proprio pugno ha scritto, prima della propria firma, la frase: «Ricevo a completa soddisfazione del contratto la somma di L. 2600». E quando si è firmata una ricevuta come questa, si ha il coraggio di denunziare gli altri per falso giuramento!

— Non ricordo di avere mai firmato per quella cifra! — protesta il rag. Ghio.

Il documento intanto è passato dalle mani dell'avv. Camoletto a quelle del magistrato, che lo presenta al denunciante. Questi lo contempla, pallido, allibito. Un senso di pena pesa sull'aula. Che cosa avverrà se il Ghio riconoscerà per sua la ricevuta? Poichè egli, nella sua qualità di parte lesa, ha, secondo il nuovo Codice, dovuto prestare giuramento, risulterebbe che il denunciante, non l'imputato, sarebbe responsabile di avere giurato il falso.

#### Le parti invertite

Tra il silenzio generale, il Pretore domanda alla Parte lesa:

— Riconoscete per vostra questa ricevuta?

— Perfettamente — risponde sempre più meravigliato il querelante.

— E allora — soggiunge il magistrato, che fino a quel momento ha avuto bersagliato di domande alle quali tutte il Ghio aveva risposto confermando la accusa — costretto a denunciarvi al Procuratore del Re per falso giuramento e ad ordinare il vostro arresto immediato.

Questa minaccia, che il giudice si accinge subito a mandare ad effetto, produce una improvviso mutamento della situazione.

Non è facilmente descrivibile la scena che ne segue. Da un lato il querelante, quasi non sembrando credere ai suoi occhi dinanzi ai quali è distesa la ricevuta, balbetta frasi incerte, ripetendo che la firma e la dichiarazione sono sue, ma che non riesce a comprendere come abbia scritto la cifra di L. 2600 mentre ricorda di averne incassate solo 1500; dall'altra l'avvocato di parte avversaria lo incalza invitandolo a ritrattare od a confermare. Tra l'uno e l'altro il Pretore ammonisce che se il querelante non ritratta egli sarà costretto a far procedere al suo arresto.

In questo trambusto, l'imputata, pallida, impressionata e piangente, lascia intravedere tra le lagrime il suo sguardo illuminato da una prima luce di speranza. Dopo tante sofferenze essa vede finalmente risorgere l'alba della giustizia e comincia a comprendere che la situazione si sta rovesciando.

In quel frattempo il querelante, un signore magro, piuttosto alto di statura, dagli occhiali a *pince-nez*, elegantemente impellicciato ed ingioiellato, tenta di uscire dall'aula per conferire con uno dei suoi testimoni; ma l'avv. Camoletto è svelto ad afferrarlo e a riaccompagnarlo sul banco degli imputati. Infine il querelante dà una spiegazione del suo operato, tale da distruggere la denunzia e, anzi lui, deve fare poco dopo il teste a suo favore. Dopo le arringhe della Parte Civile e della difesa, i cui nomi in questo caso potrebbero anche essere invertiti, il Pretore ha assolto la Ines Gallo in Balbis per non avere commesso il fatto ed ha condannato la Parte Civile Ghio al risarcimento dei danni in L. 500 ed al rimborso delle spese in L. 200.

Terminata l'udienza, l'avv. Camoletto annunzia senz'altro di sporgere a nome della sua cliente querela per calunnia contro Giovanni Ghio.

## Un tentativo di truffa
### andato a male

L'altra mattina, il contadino Natale Palladino, residente a Cortazzone d'Asti, se ne veniva a Torino in bicicletta a trovare una sorella. Lungo la strada che conduce a Pino Torinese, il contadino era avvicinato da un altro ciclista col quale attaccava senz'altro discorso. Avendo il Palladino manifestato il desiderio di voler lasciare il paese natio, il compagno gli proposo di recarsi con lui a Grenoble, dove avrebbe potuto essere assunto come operaio presso una ditta mediante una cauzione di 650 lire. Siccome la cauzione doveva — sempre secondo l'individuo — essere versata metà in anticipo e metà all'atto dell'assunzione, consigliava al Palladino di consegnargli senz'altro 325 lire che egli avrebbe rimesso alla ditta di Grenoble.

Il patto venne concluso e i due si diedero appuntamento per il giorno successivo. Ma, ripensando alla stranezza di quell'incontro, nel contadino nacque il dubbio che lo sconosciuto avesse intenzione di truffarlo. Ne parlò con la sorella, e, alla fine, il giorno successivo, nel recarsi all'appuntamento, si fece accompagnare da due guardie municipali che aveva incontrato per via. Giunto in via Palazzo di Città, nella località fissata per l'appuntamento, il Palladino scorse lo sconosciuto, ma questi, notate le due guardie municipali, tentava di darsi alla fuga. Però, subito raggiunto da uno dei vigili, l'individuo veniva accompagnato al Commissariato di P. S. di Moncenisio e qui interrogato da un funzionario. Egli venne identificato per certo Domenico Gastaldi di Giorgio, di 25 anni, nato a Chieri e residente nella nostra città. Il Gastaldi ha confessato di aver raccontato al contadino una frottola al solo scopo di truffarlo di 325 lire. Dopo questi accertamenti l'arrestato veniva inviato alle carceri e denunciato all'Autorità Giudiziaria per tentata truffa.

## Una riunione dei presidenti
### della Giunta diocesana del Piemonte

Ieri, nei locali della Giunta Diocesana, i Presidenti delle Giunte Diocesane del Piemonte, delegati dagli Ecc. Vescovi, si sono radunati per uno scambio di idee circa l'applicazione delle nuove norme riguardanti l'Azione Cattolica. Da Roma è intervenuto il commendatore Ciriaci, il quale ha dato ampi schiarimenti inviatendo sul carattere gerarchico dell'Azione Cattolica.

## Colonia Saviglianese

Si è costituita ieri nei locali della Colonia Canavesana, gentilmente concessi, la Colonia dei Saviglianesi residenti in Torino. I numerosi intervenuti hanno proclamato Presidente Onorario il Podestà di Savigliano, conte Annibale Galateri, ed hanno nominato Presidente effettivo il comm. dott. Giovanni Borsotti e segretario il cav. uff. avv. Carlo Balliano.

#### Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 3 aiuti falsari anni 18-18 — 5 terrazzieri provetti — una magazziniera pratica generi alimentari — 2 donne provette per verniciatura e stampatura — contabilista caricatore a mano e a macchina — una tornitrice macchine Kamel Rinti fantasia — due bercellaie macchinaie provette — una lavorante borse cuoio provetta. Gli interessati inscritti al collocamento possono passare stamane, alle ore 8,30,

## Le indagini per il delitto di Foglizzo
### Un arresto coll'ufficio centrale

Un nuovo arresto eseguito in questi giorni dalla Polizia che di pari passo con l'arma dei Carabinieri procede nelle ricerche degli autori del duplice delitto di Foglizzo, secondo alcuni accertamenti in corso dell'autorità inquirente, verrebbe ad aprire un nuovo spiraglio di luce fra le tenebre che avvolgono il misfatto.

In una città dell'Italia centrale, gli agenti di P. S., per misure, la scorsa settimana fermavano un individuo il quale era privo di ogni documento personale. L'individuo, il giorno stesso, veniva identificato per certo Fenoglietto di Foglizzo. Interrogato da un funzionario di quella Questura, non sapeva fornire che vaghe spiegazioni sulla sua presenza in quella città. Naturalmente, come avviene sempre in casi simili, veniva inviato alla nostra Questura un telegramma che chiedeva informazioni intorno alla vita del Fenoglietto, e il cav. Sigismondi, capo della polizia giudiziaria, accertava che l'individuo in questione, oltre che avere lo stesso nome di una delle vittime del delitto — quello della moglie del Cesano — aveva diretti rapporti di parentela. Anche questo nuovo fatto non sarebbe stato di tale gravità da pervenire ad aggravare la posizione dell'arrestato, se questi, che fra l'altro ha un passato un po' burrascoso, fosse stato in grado di spiegare, fornendo elementi per comprovarne la verità, dove e come aveva trascorso i giorni in cui il delitto avvenne. In seguito a ciò, il cav. Sigismondi trasmetteva telegraficamente disposizioni ordinando che il Fenoglietto fosse tradotto, sotto buona scorta, a Torino, per gli ulteriori accertamenti e per gli eventuali confronti con gli altri arrestati. Questi ultimi, dei quali abbiamo già avuto occasione di parlare a proposito della drammatica fuga dal carcere mandamentale di Chivasso di due detenuti, non hanno mutato un sol momento, durante gli interrogatori del giudice istruttore, quel contegno assunto fin dall'atto del loro arresto. La loro posizione, di fronte alla Giustizia, non è troppo chiara, ma sarebbe grave appare particolarmente quella di uno di essi: il Mauro. E' già stato detto che i Carabinieri di Mostanaro, nel perquisire l'abitazione del Mauro alta a San Giusto, trovavano e procedevano al sequestro di un soprabito e di una scure che recavano macchie, le quali, per la loro forma e per il colore avevano tutte le caratteristiche di macchie di sangue. Non solo, ma il Mauro ai Carabinieri diceva d'essere, la sera del delitto, rincasato più presto del solito e di non essere più uscito, mentre la di lui madre dichiarava di non averlo visto per tutta la notte. Indizi assai gravi, questi, che valevano i Carabinieri a trattenere il Mauro inviandolo poscia alle carceri di Chivasso a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Il cappotto e la scure macchiati venivano inviati, per l'esame microscopico delle macchie, alla Procura del Re. Se di sangue sono le macchie rilevate sul cappotto e sulla scure del Mauro, esse saranno, per un giudizio definitivo, confrontate col sangue delle vittime. Comunque, e se ciò non può sorgere dubbio, il delitto è stato compiuto da più di una persona. Quanto fossero veramente, non è possibile dire. Due furono coloro che colpirono alle spalle, e con armi diverse, nella stalla della loro cascina, i coniugi Cesano, poichè le ferite da essi riportate non presentavano le stesse caratteristiche. Uno almeno degli aggressori conosceva le abitudini della moglie del contadino, quella cioè di portare su di sè, entro il corpetto, sommo ingenti di denaro, e sapeva pure che pochi giorni prima, per fare alcuni acquisti, la donna aveva ritirato del denaro alla banca. Di le abitudini della Cesano erano note a buona parte degli abitanti di Foglizzo e dintorni, l'operazione eseguita alla banca dalla donna, invece, non poteva essere a conoscenza che di pochi.

Esclusa quindi l'ipotesi di un'aggressione occasionale, poichè tutti gli indizi sono contrari, le ricerche dell'Autorità giudiziaria si restringono in un campo d'azione relativamente limitato.

## Il gen. Mozzoni passerà in rivista
### la Legione «Principe di Piemonte»

Domenica 24 p. v., il generale Mozzoni, ispettore generale dei reparti universitari della M.V.S.N., sarà a Torino per passare in rivista — al Castello del Valentino, ore 10,45 — la Legione universitaria «Principe di Piemonte» che gli verrà presentata dal comandante seniore dott. Vedani.

## La festa del patrono dei giornalisti

Il giorno 29 corrente, ricorrendo la festa di S. Francesco di Sales, nella chiesa di Maria Ausiliatrice avrà luogo una funzione religiosa, durante la quale il rev. don Bianco, parroco di Grisante in Crescentino, farà il panegirico del grande Missionario, patrono dei giornalisti.

#### Treno popolare festivo per la Maddalena

Dietro invito del Comitato turistico provinciale e del Club Alpino Italiano la Società torinese dei tramvia ha istituito dei treni speciali e proseguimento con autolinee per la Maddalena (stazione di sci di Pra Fiasch) a dei prezzi popolarissimi: da Torino alla Maddalena L. 9,50 complessivamente per il viaggio di andata e ritorno, con trasporto degli sci gratuito. La partenza verrà effettuata domenica da via Sacchi n. 19 alle ore 6,25, con un treno speciale che arriverà alla Maddalena alle ore 8,20 ed il ritorno verrà effettuato con partenza dalla Maddalena alle ore 18,50 ed arrivo a Torino alle 20,46.

## La primavera in anticipo

Dicono che la primavera abbia dato i suoi primi segni a Torino; a dare la gioconda impressione hanno certamente concorso i meravigliosi aranci che l'Alleanza Cooperativa Torinese vende a prezzi mitissimi nei suoi distributori di città.

## E. I. A. R. - Radio Torino
### Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,15, 17,50, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Dischi — 13: Concerto orchestrale — 13,50: Borsa di Torino — 14: Dischi — 16,30: Canticchio dei bambini — 16,40: Musica riprodotta — 16,50: Musica varia — 17,40: Ing. F. Barbarisi: Corso popolare di astronomia «Aspetti del cielo e moti degli astri».

Ore 18,45: Comunicati del Consorzi agrari e della Soc. Geografica — 19,5: Musica ginnastica — 19,25: Dopolavoro — 19,30: Dischi — 20,25: I cinque minuti del radio curioso — 20,30: Musica riprodotta — 20,45: Trasmissione della commedia «Il Diudeté» apologo in un atto di G. Berri - Dopo la commedia: musica da camera - Nell'intervallo: conversazione.

Ore 20,30: **Roma-Napoli**: operetta «Marietta» di Walter Kollo — **Bruxelles**: concerto — **Praga**: canzoni e «lieder» — **Parigi**: radio concerto — **Toledo**: concerto — **Francoforte**

# ULTIME NOTIZIE

## La Conferenza di Losanna sarebbe tramontata

**Gli statisti cederanno un'altra volta il passo agli esperti — Le speranze e le delusioni delle opinioni pubbliche degli Stati europei — L'esperto inglese Layton riafferma il principio della sistemazione secondo la tesi mussoliniana**

Londra, 21 notte.

Questa giornata non ha recato nessuna chiarificazione all'imbroglio della Conferenza di Losanna, anzi sembra avere rafforzato il convincimento che la Conferenza non avrà più luogo o sarà trasformata in un convegno di esperti. Nessuno qui crede ormai più che la Conferenza, così come venne concepita da MacDonald, possa aver luogo in un futuro prossimo. Settimane intere di discussioni, scambi di vedute, peregrinazioni di esperti da una capitale all'altra d'Europa, sono state spese per conciliare vedute incompatibili; l'abisso tra le diverse tesi europee non solo non è stato colmato, ma pare più profondo che in passato. Negli ambienti ufficiali inglesi non si nota la minima disposizione a pronunciarsi sulla situazione, e fino a questo momento il pubblico rimane all'oscuro sulle vedute ultime del Governo in materia di pagamenti di guerra. Così alcuni informatori diplomatici di questi giornali delineano la situazione come un urto fra la tesi anglo-italiana da un lato, e quella francese dall'altra, mentre altri scrittori affermano che l'Inghilterra ha da qualche tempo abbandonato ogni idea di dare battaglia in favore della remissione totale dei pagamenti, e che sta lentamente — ma decisamente — avvicinandosi al punto di vista francese. E siccome quest'ultimo, almeno per ora, sembra essere quello di non fare niente nè di concedere niente, non si può stupirsi che il pubblico in genere si abbandoni alla delusione.

**Per salvare il mondo**

Per fortuna, in questa confusione indescrivibile di notizie senza consistenza e di affermazioni senza prove in appoggio, confusione che può dirsi caratteristica della giornata odierna, si levano voci serie che, se non altro, hanno il merito di imporre al «Daily Mail» e ai giornali a grossa tiratura un po' di rispetto per la realtà dei fatti economici. Primo a prendere la parola è Walter Layton che, come è noto, rappresentò l'Inghilterra alla Conferenza degli esperti di Basilea. Egli aveva asserito, in un discorso che ha fatto molto rumore qui, che la cancellazione totale dei debiti e delle riparazioni avrebbe posto l'Inghilterra — schiacciata sotto il peso del debito interno — in una situazione immensamente più grave di quella di tutte le altre Nazioni del mondo, compresa la Germania. Senonchè, a dispetto di ciò, Layton sosteneva che per salvare la Inghilterra e il mondo da una catastrofe era indispensabile annullare con un colpo energico di spugna le riparazioni e i debiti, causa fondamentale della instabilità economica e finanziaria attuale. Il «Daily Mail» si è impadronito della prima parte delle argomentazioni logiche e serrate di Layton per farsi in Inghilterra il portavoce entusiasta di Laval, di Herriot e di Leone Blum, dal prima all'ultimo ricali assertori dei diritti della Francia ai pagamenti tedeschi. Il grande esperto finanziario inglese è stato zitto per vari giorni, ma oggi ha perso la pazienza ed ha inviato al «Daily Mail» e agli altri giornali londinesi una lettera nella quale chiarisce la sua posizione e protesta contro l'uso fatto dal giornale delle sue precise dichiarazioni della settimana scorsa. Layton torna ad affermare come sia assurdo pretendere che la Germania non possa in un avvenire più o meno lontano pagare una parte del suo «debito politico», ma immediatamente aggiunge:

«Nonostante queste considerazioni, sostengo che sarebbe molto meglio per tutti gli interessati, e quindi anche per l'Inghilterra, se questi pagamenti politici fossero interamente cancellati. I pagamenti di debiti fra nazioni hanno effetti economici del tutto diversi da quelli di pagamenti risultanti da debiti interni, e l'esperienza dimostra che nel caso di debiti di guerra questi effetti sono stati disastrosi.

I pagamenti delle riparazioni degli ultimi anni, dice poi Layton «hanno largamente contribuito alla mala distribuzione dell'oro, alla caduta mondiale dei prezzi, che è causa immediata della universale depressione e del generale aumento delle tariffe doganali, ed ostacola e strangola i traffici internazionali».

Il colpo inferto al sistema finanziario internazionale è tale — scrive Layton — che, con tutta certezza, in futuro nessun prestito sarà concesso alla Germania e alle altre nazioni qualora esso debba servire a fare pagamenti all'estero, in luogo di contribuire allo sviluppo della capacità produttiva. La Germania quindi non potrà, d'ora in poi, pagare che in oro o con merci. Siccome non ha oro, sarà obbligata a inondare il mondo dei suoi prodotti. In conclusione, Layton propone che si sistemi immediatamente la questione delle riparazioni tedesche, per permettere una effettiva ricostruzione dell'Europa. La sistemazione deve essere quella proposta dal Governo italiano, ma «se per spianare la via a un accordo — dice Layton — alcuni pagamenti sono necessari per far fronte a definiti impegni, la somma che la Germania dovrebbe essere chiamata a versare dovrebbe essere così modesta da non turbare seriamente la bilancia dei pagamenti o il corso normale dei traffici internazionali».

**Pareri di tecnici americani**

Un altro contributo alla chiarificazione è un articolo di Walter Lippman pubblicato dall'«Herald Tribune» e riprodotto oggi per intero dal «Times». Lippman, che il «Times» dice di godere grande fama in America e di essere l'interprete del punto di vista della grande maggioranza del pubblico americano, sostiene una tesi quasi identica a quella del «Popolo d'Italia».

Lippman scongiura l'Europa di risolvere da sola i propri problemi sulla base della solidarietà: «ciò significa che le Potenze si rechino a Losanna e a Ginevra per applicare i principii del rapporto di Basilea sulla questione delle riparazioni, per ridurre le tariffe doganali, per rinforzare il macchinario della pace, ridurre gli armamenti o prendere accordi in vista di una azione comune per la stabilizzazione delle valute. Le Potenze europee hanno dinanzi a loro cinque mesi durante i quali non dovranno pagare debiti all'America. Dovranno utilizzare questo tempo per trattare i problemi europei come se, per qualche miracolo, il Congresso degli Stati Uniti fosse illuminato e simpatizzante. Dopo di che si dovranno recare in America a sottoporre la loro nuova situazione alla coscienza del popolo americano. Nessuno può garantire cosa accadrà; ma mai, forse, qualche cosa può in questo mondo cambiare l'atteggiamento del pubblico americano, e sarà una la spettacolo di una Europa che ha instaurato con successo la pace in casa propria».

Lo scrittore sostiene quindi che l'America non potrà resistere allora all'implicito appello di un suo contributo alla sistemazione definitiva.

Non si può inoltre ignorare il solenne avvertimento che oggi è rivolto alla Francia e all'America da Federico Goodenough, presidente della Barclay Bank, uno dei massimi istituti finanziari d'Inghilterra. In occasione della riunione annua del Consiglio della Banca ha pronunciato un lungo discorso nel quale ha sostenuto che le riparazioni e i debiti hanno causato la caduta dei prezzi e la trasmigrazione di oro, e quindi la tremenda crisi economica del mondo. Egli ha quindi scongiurato la Francia a cooperare col rimanente dell'Europa alla soluzione del grave problema dell'oro.

**Pericolo di crisi nel Gabinetto inglese**

All'ultima ora si smentisce che il Ministro degli Esteri, Simon, abbia deciso di fermarsi, durante il suo viaggio alla volta di Ginevra a Parigi, per avere una serie di colloqui con Laval. Data la confusione nella quale si trova finora il problema delle riparazioni, si esclude la possibilità che Simon si fermi a Parigi, o d'altronde si afferma che il Ministro non assisterà neanche alle prime sedute della Conferenza di Ginevra, di tal guisa che il viaggio sarà rinviato, come la Conferenza di Losanna, a una data indeterminata.

La decisione presa dal Ministro Simon di non partire sabato prossimo per Ginevra e di non assistere alle prime sedute della Conferenza del disarmo è stata presa, o quanto si annuncia all'ultima ora, in seguito a una difficile situazione delineatasi oggi in seno al Gabinetto. Il Sottocomitato governativo, incaricato di elaborare un piano di riforma del sistema fiscale sulla base delle tariffe doganali, aveva presentato oggi il suo rapporto, e il Gabinetto si era radunato per prendere una decisione. Senonchè si sono immediatamente delineate profonde divergenze di vedute, e l'atmosfera — a quanto si apprende questa sera — si sarebbe fatta alquanto tempestosa, e lord Snowden, lord del Sigillo privato, e il Ministro dell'Educazione hanno opposto una strenua resistenza al progetto di introduzione di tariffe su tutti quanti i prodotti manufatti e semi-manufatti. Le insistenze dei loro colleghi non sono riuscite ad alterare le vedute dei due Ministri, e dopo quattro ore di discussioni ininterrotte, il Gabinetto ha dovuto aggiornarsi.

Verso sera i vari membri del Consiglio del Gabinetto si sono recati alla residenza del Ministro Baldwin per esaminare con lui la complicata situazione. Alcuni informatori parlamentari preannunciano questa sera la possibilità di una crisi di Gabinetto qualora Snowden e i Ministri liberali decidessero di mantenere la loro recisa opposizione alla nuova politica doganale.

Al tempo stesso un comunicato ufficiale di questa sera annuncia che, contrariamente alle voci corse a Parigi, il Primo Ministro non intende recarsi a Parigi per discutere di riparazioni con Laval. Il Governo francese — a quanto dice il comunicato — è stato avvertito oggi stesso della impossibilità nella quale si trova Mac-Donald di assentarsi in questo momento da Londra, data l'imminenza dell'apertura della sessione parlamentare. Si riconosce qui ormai in modo ufficiale che la Conferenza di Losanna non avrà luogo; tutt'al più si raduneranno, in qualche città da decidersi, gli esperti dei Ministeri delle Finanze delle diverse Potenze. Ufficiosamente poi si annuncia che i punti di vista di Berlino e di Parigi sono risultati del tutto inconciliabili, di guisa che a Londra si è dovuto abbandonare qualsiasi speranza di indurre i Governi di Francia e di Germania ad accettare un prolungamento della moratoria per 12 mesi, ossia per un periodo la cui scadenza coinciderebbe con l'assemblea del nuovo Congresso americano nel mese di marzo del 1933. Il Governo britannico non rinuncia però alla speranza di poter convocare una Conferenza plenaria delle riparazioni verso il mese di giugno. Non si nasconde sfatto questa sera che il Primo Ministro e i suoi colleghi sono «amaramente delusi» per l'insuccesso dei prolungati sforzi compiuti per raggiungere un accordo fra le Potenze europee e rasserenare l'atmosfera continentale.

R. P.

## Nè a Losanna, nè il 25

Berlino, 21 notte.

Oggi, alla Wilhelmstrasse, ha avuto luogo un'altra riunione dei membri del Gabinetto, presieduta dal Cancelliere. Questioni di politica estera, si dice, non sono state discusse. Scopo della seduta straordinaria del Consiglio dei Ministri era di prendere atto di una importante relazione del Commissario per i prezzi, dottor Gördeler.

Negli ambienti diplomatici invece, si crede di poter affermare che il Gabinetto è stato anche informato circa la mediazione inglese e il tenore preciso della risposta data a sir Rumbold dal Cancelliere. Dunque la Conferenza delle riparazioni non avrà luogo a Losanna, e neanche avrà inizio il 25 gennaio. La notizia da parte tedesca è data questa sera dal «Conti Bureau», Agenzia di informazioni molto vicina al Ministero degli Esteri. Si informa anche che il Governo tedesco «è più che mai convinto della necessità di una sollecita chiarificazione in merito alla questione degli ulteriori negoziati». La Germania si oppone energicamente alla proposta di una moratoria «tipo Francia», e protesta anche in termini espliciti contro il rinvio della soluzione del problema fino alla fine del corrente anno. L'unica via di uscita accettabile consentita dalla riaffermata intransigenza tedesca sarebbe quella suggerita in un primo tempo dall'Inghilterra, di impostare il problema — come e dove non importa — di concedere alla Germania una moratoria di sei mesi e l'impegno formale che, prima della scadenza della proroga, il problema sarà risolto definitivamente. Però questa via, dopo le dichiarazioni di Laval, non ha alcuna probabilità di procurare in qualche modo una uscita dal vicolo cieco in cui ci si è cacciati; ragione per cui appare giustificato il pessimismo della stampa di destra, e anche più quello dei circoli politici di destra. Coloro, invece, che non hanno perduto ancora ogni speranza fanno affidamento sui buoni uffici dell'Inghilterra; si crede che questa riuscirà a ridurre la Francia a più miti consigli. Ma come? Certo con un poco di buona volontà non sarebbe difficile uscire dal vicolo cieco; ad esempio durante la Conferenza del disarmo si potrebbe benissimo senza uno scambio di vedute tra i Governi interessati e non sarebbe esclusa una formula speciale di «modus vivendi» sufficiente, se non altro, per rendere respirabile l'atmosfera in cui dovrebbero svolgersi le future trattative. Queste congetture, si afferma qui, rimangono allo stato di nebulosa che per altro è sufficiente per nascondere un maledetto scetticismo. La «Vossische Zeitung» che appartiene a questa categoria di pseudo-ottimisti è in certo punto scattata con una affermazione che lascia facilmente rilevare una speranza di genere ben diverso; comunque, essa scrive, la Germania attende con tranquillità l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti, ed è certo che essa non è disposta a venir meno al suo fermo proposito imposto dalla realtà, anzi è probabile che essa non si limiterà a dare una risposta negativa e a formulare una protesta; appena la situazione lo richiederà, vale a dire qualora non ci si sarà decisi a uscire dal vicolo cieco, la Germania prenderà per proprio conto una iniziativa.

## Nove comunisti dinanzi al Tribunale Speciale

Roma, 21 notte.

Il Tribunale Speciale riprenderà il 25 corr. le sue udienze. Il primo processo è a carico di nove comunisti che svolgevano la loro criminosa attività in Piemonte e Lombardia. Essi sono: il meccanico Luigi Battista Santhià, nato a Santhià (Vercelli); il muratore Sante Vincenzi, di Parma, residente a Reggio Emilia; l'impiegato privato Venanzio Spinelli, residente a Torino; Arturo Daniel Sinureich, suddito romeno; i meccanici Antonio Banfo di Torino e Michele Bellario di Centallo, residenti a Torino; lo stagnino Giovanni Canali di Mercato Saraceno (Forlì); i meccanici Antonio Riva di Ronzecco (Vercelli) e Antonio Prono di Torino. Un decimo imputato, tale Arturo Magnani, meccanico di Milano, è latitante, mentre per un undicesimo imputato, tale Luigi Salvaneschi, autista, di Sinarolo (Pavia), la Commissione istruttoria ha ordinato lo stralcio del processo e la riunione degli atti ad un altro procedimento in corso d'istruttoria.

Un abile servizio di pedinamento, disposto ed effettuato dall'Autorità di P. S. di Torino, portò, nel giugno scorso, all'accertamento della esistenza di una locale organizzazione sovversiva ed alla identificazione di gregari e funzionari comunisti i quali ultimi esplicavano da tempo la loro clandestina attività di propaganda e di riorganizzazione. Un'attenta sorveglianza, esercitata sullo Spinelli, già indiziato in una precedente operazione di Polizia, e sulle persone con le quali egli si manteneva in contatto, permise all'Autorità di P. S. di identificare i maggiori esponenti dell'organizzazione clandestina. Il 25 giugno, in seguito anche ad altri accertamenti, venivano fermati il Salvaneschi, il Vincenzi ed il Santhià, e dai loro espliciti interrogatori nonchè dall'esito delle perquisizioni a cui furono sottoposti, si ebbe la piena conferma di quanto si sospettava.

Fu così accertato trattarsi di funzionari del partito comunista, già espatriati clandestinamente per motivi politici e tornati, per incarico del partito, con false tessere di riconoscimento e passaporti, allo scopo di riorganizzare in Italia il disciolto partito comunista. Il Santhià, che era già ricercato perchè colpito da due mandati di cattura dal Tribunale Speciale, per attività comunista svolta in Torino nel 1925, era membro della «Centrale» comunista, con sede all'estero; mentre il Salvaneschi ed il Vincenzi erano due funzionari dipendenti dalla «Centrale» medesima. Attivo e fedele collaboratore del Salvaneschi era lo Spinelli che a sua volta era coadiuvato, nella riorganizzazione del partito, dal Sinureich.

A seguito della compiuta istruttoria, i nove comunisti sono stati rinviati a giudizio per rispondere tutti di avere in Piemonte, in Liguria, nella Lombardia ed altrove fatto parte del disciolto partito comunista, nonchè di avere svolto propaganda a favore del partito stesso. Il Santhià, il Vincenzi, lo Spinelli ed il Sinureich, debbono anche rispondere di avere ricostituito il disciolto partito comunista. Il Santhià ed il Vincenzi, sono da ultimo, imputati anche di espatrio clandestino e di uso di falso passaporto.

## Il volo di un'ottuagenaria

Genova, 21 notte.

In uno dei giorni scorsi, in cui la temperatura primaverile favoriva assai i voli, si è presentata all'idroscalo del nostro porto una signora di 85 anni, accompagnata da un parente, la quale ha voluto a tutti i costi salire su un piccolo apparecchio da turismo e compiere, su di esso, un lungo volo sulla città. L'arzilla vecchietta, non appena disceso dall'apparecchio, ha dichiarato di essere rimasta entusiasta del volo ed ha promesso che sarebbe sent'altro ritornata all'idroscalo per provare ancora le emozioni dell'aria.

## Il saluto di Starace agli educatori della gioventù italiana

Roma, 21 notte.

Il «Bollettino della Scuola», l'interessante rassegna diretta dal professore Arturo Marpicati, contiene, nel suo quarto numero, il seguente saluto del Segretario del Partito, S. E. Achille Starace, dedicato agli educatori italiani:

«Agli educatori italiani: la formazione delle nuove generazioni, secondo le identità fasciste, dipende in gran parte da voi. Per questo il Partito a voi guarda con cura particolarissima e richiede che l'opera vostra proceda continua e decisa, senza stanchezze e senza dubbi, verso le mète segnate dal Duce. Ricordatevi quanto egli ha detto: «Milizia spirituale, mente del Fascismo è oggi considerata la Scuola». Molta della responsabilità per il grande domani della Patria pesa sugli educatori della gioventù. Altri compiti ed altre funzioni si esauriscono giorno per giorno, ma voi preparate le anime e, quindi, la storia avvenire. E' con questo animo e con questo pensiero che, assumendo la direzione del Partito Nazionale Fascista, io vi rivolgo il mio cordiale e fraterno saluto e conto sorprattutto sulla vostra fede».

## Le 350 mila lire consegnate al Friulano

**Il vincitore della Tombola ha ricevuto 10.000 lettere**

Roma, 21 notte.

Oggi si è avuto il lieto epilogo della Tombola nazionale promossa dall'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani a beneficio dell'Istituto di educazione degli orfani e figli del popolo abbandonati della città di Gallipoli.

E' stato consegnato al vincitore Ernesto Maran il primo premio di 350 mila lire. Il «mago» di San Giorgio di Nogaro è arrivato alle 10 negli uffici, accompagnato da due figli, Marcello e Decio, il primo elettricista, il secondo gestore di un servizio pubblico automobilistico. E' stato subito compiuto un lungo verbale della vincita e poi al Maran padre sono stati consegnati degli assegni della Banca Commerciale per 350 mila lire che potrà riscuotere a Udine.

Proposito per l'avvenire il vincitore non ne ha ancora manifestati. Con 50 mila lire toglierà ogni passività alla sua azienda e col grosso della somma continuerà a gestire il suo cinematografo. A quel locale egli è molto affezionato poichè in tempo di guerra fu trasformato in ospedale e in Università castrense ed ebbe visite di alte personalità. In un certo periodo vi dimorarono Carlo e Zita di Borbone mentre poi vi ritornarono il nostro Re, il Duca e la Duchessa d'Aosta e il Conte di Torino.

Il Maran, il quale è partito questa mattina sotto la vigile e robusta scorta dei suoi due figli, ha ricevuto infinite offerte e proposte di affari, circa diecimila lettere che ha tutte cestinate.

## Uccide una giovane infermiera che respinge il suo amore

Genova, 21 notte.

Un tragico fatto ha questa mattina funestato l'Ospedale di Genova-Nervi. Alle ore 4, in seguito a ripetuti colpi del campanello d'allarme, situato all'esterno dell'Ospedale, l'infermiera Clementina Ristinelli, da Vallonara (Vicenza), di 27 anni, scendeva frettolosamente ad aprire. Una giunta nell'atrio, e non vedendo alcuno, si dirigeva alla camerata del portinaio dell'Ospedale per chiedere spiegazioni.

Appena entrata il guardiano, certo Enea Raffi, di 25 anni, da Arcidosso, le si parava innanzi con la rivoltella spianata e le esplodeva contro due colpi. La povera giovane è caduta al suolo fulminata: un proiettile l'aveva colpita alla regione temporale e l'altro alla guancia sinistra.

L'omicida, compiuto il delitto, tentava di darsi alla fuga, stringendo ancora la rivoltella in pugno; ma avendo, per l'orgasmo, inciampato in un mobile, faceva scattare l'arma, sicchè un terzo colpo lo feriva leggermente all'orecchio destro.

Nel tardo pomeriggio, l'omicida, le cui condizioni non sono gravi, è stato tradotto alla infermeria del carcere di Marassi. Secondo quanto si apprende, il Raffi avrebbe ottenuto il porto d'armi cinque giorni fa; ciò sta a dimostrare in lui la premeditazione.

## CRONACA

### La conferenza di S. E. Dainelli sul Karakorum

Ieri sera, all'Istituto Maria Laetitia, S. E. Dainelli ha tenuto l'annunciata conferenza sull'esplorazione da lui compiuta lo scorso anno nella regione del Karakorum.

La sala era affollata di un pubblico scelttissimo. Il prof. Silvestri, quale Vice-Podestà e Vice-Presidente della Sezione di Torino del C.A.I., ha salutato l'oratore tributandogli un vivissimo elogio, al quale si è unito calorosamente il pubblico.

S. E. Dainelli ha quindi iniziato il racconto della sua spedizione, le cui vicende — come i lettori ricorderanno — furono da lui stesso illustrate sulla *Stampa* in una serie di interessantissimi articoli. Dopo aver ricordato i lavori della spedizione De Filippi nel 1914, della quale S. E. Dainelli faceva parte, e che si era proposta la esplorazione dell'immenso ghiacciaio Siachen, il più grande ghiacciaio del mondo, l'oratore ha ricordato come scopo della sua esplorazione fosse precisamente il completamento dei lavori allora compiuti, attraverso l'esplorazione del ghiacciaio Rimu, affluente del Siachen e che era tuttora ignoto nella sua parte più alta.

S. E. Dainelli, ha quindi descritto le fasi del suo ardito viaggio, illustrandolo con una serie di interessantissime fotografie che testimoniano le meraviglie di quel grandioso mondo glaciale. Da Leh, capitale del Ladak ed attraverso la valle Nubra, con la sua carovana di settanta portatori, coi viveri di riserva, trascinandosi dietro un pollaio ed una mandria di pecore per aver viveri freschi, la carovana risalì per circa 40 chilometri il Siachen, fino alla sua confluenza col Rimu e col Tarim Sean, dove collocò il campo base, in un'oasi di verde in mezzo all'aridità assoluta del Karakorum, attorno alla quale scorrono, tranquille, mandre di stambecchi. Dopo aver compiuto lo studio geologico e topografico della regione, S. E. Dainelli lasciò il campo base con tutta la carovana e superando gravi difficoltà logistiche, risalì Rimu, lo esplorò per tutta la parte sconosciuta fino alla testata, valicò un eccelso colle innominato, al quale impose il nome di «Colle Italia» e ridiscese quindi nel Siacen. Lo scopo della spedizione era così raggiunto. Attraverso il Colle Karakorum la carovana ritornò quindi a Leh, dove rientrò nel mondo abitato, dopo aver soggiornato per due mesi nelle solitudini delle più eccelse montagne del mondo.

All'audace viaggiatore ed al brillante conferenziere, che ha condotto a termine, quasi da solo, una così difficile impresa, il pubblico ha tributato alla fine una vivissima ovazione.

## «La lira non si tocca»

Roma, 21 notte.

Il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo «La lira non si tocca», scrive: «Tornano a circolare all'estero talune voci che vorrebbero preannunziare la possibilità di una rettifica della politica monetaria italiana. Raccogliamo queste voci solo per riconfermare che esse sono o risultato di una integrale ignoranza delle cose italiane, o mezzo di ignobile manovra speculativa o politica contro la moneta italiana. La politica monetaria italiana è stata nettamente e definitivamente precisata nel discorso di Mussolini a Pesaro, che rimane fermo come un'epigrafe. Essa ha avuto la sua consapevole e stabile realizzazione e non può avere mutamenti anche perchè nulla della situazione economica, finanziaria, monetaria d'Italia potrebbe giustificarli».

## Il conto del Tesoro

Roma, 21 notte.

Il conto del Tesoro al 31 dicembre u. s. registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti ed immediatamente spendibile, di lire 2566 milioni, di cui 2289 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 277 milioni presso la Tesoreria Centrale, presso la R. Zecca ed all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La gestione del bilancio durante il mese di dicembre presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1467 ed impegni di spese per milioni 1754, donde il disavanzo di 287 milioni per effetto del quale il «deficit», che a fine novembre era di milioni 1382, si eleva a milioni 1669. La categoria del movimento di capitali chiude con l'eccedenza passiva di milioni 100. Il disavanzo totale delle due categorie risulta pertanto, a fine dicembre, accertato in 1769 milioni.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 91.418 milioni. La situazione segna, in confronto a quella del mese precedente, una diminuzione di 577 milioni, di cui 376 milioni nei debiti consolidati per titoli provenienti dalla Cassa di ammortamento del Debito Pubblico interno e annullati, 107 milioni nei debiti redimibili, per rimborsi di Buoni novennali scaduti il 15 novembre scorso e di rate di ammortamento di debiti vari scadute il 31 dicembre, ed infine 94 milioni nel debito fluttuante per restituzione di fondi tenuti in conto corrente fruttifero col Tesoro. La circolazione bancaria ammonta a 14.295 milioni, con un aumento, rispetto al mese precedente, di 41 milioni.

## Ultime finanziarie

### Borsa di New York

Chiusura del giorno 21 gennaio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | | |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7% | | 86 — |
| Lavori Pubblici 7% 1947 | d. 72 — | l. 75.50 |
| Id. 1937 | d. 82 — | l. 83.75 |
| Prestito Milano 6.50% 1903 | d. 59 — | l. 59.50 |
| Id. Roma id. | d. 69 3/8 | l. 70 — |
| Id. 7% 1946 (s. warrants) | d. 79 — | l. 80 — |
| Sip | d. 60 — | l. 65 — |

| AZIONI | 20 | 21 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 3/4 | 1 5/8 |
| American Can | 63 | 63 1/4 |
| American Bank Stand. S. | 7 3/8 | 8 1/2 |
| American Tel. Tel. | 121 1/2 | 121 |
| Consolidated Gas | 62 1/8 | 62 1/8 |
| Eastern Kodak of N. York | 85 1/2 | 85 |
| General Electric | 22 1/4 | 21 7/8 |
| Intern. Harvester Co. | 27 7/8 | 26 1/2 |
| Johns Manville Corp. | 21 3/4 | 21 5/8 |
| General Motors | 23 | 22 3/8 |
| Kennecott Copper | 14 1/2 | 14 1/8 |
| Montgomery Ward | 11 | 11 1/2 |
| National Biscuit | 43 1/4 | 43 1/2 |
| New York Central Ry | 34 3/4 | 34 1/8 |
| North American Co. | 34 7/8 | 34 3/4 |
| Procter Gamble Comp. | 41 | 41 |
| Radio Corporation | 8 1/8 | 7 7/8 |
| Standard Brands Inc. | 15 | 15 |
| Standard Oil of N. Jersey | 38 7/8 | 38 3/4 |
| Texas Gulf Sulphur | 24 1/8 | 24 1/4 |
| United Corporation | 6 1/2 | 6 3/4 |
| United States Steel | 45 3/4 | 45 7/8 |
| Union Carbide Co. | 31 1/8 | 31 3/4 |

**Londra**, 21. — Chiusura cambi: Italia 68.81; New York 3.45.62; Amsterdam 8.04.5; Francia 87.81; Belgio 24.81.5; Germania 136.62.5; Svizzera 17.76.5; Spagna 41.09; Copenaghen 18.18.5; Stoccolma 17.89; Oslo 18 37.5; Helsingfors 223; Praga 116.50; Budapest 97; Belgrado 195; Sofia 450; Bucarest 677.50; Atene 380; Costantinopoli 690; Austria 200; Varsavia 51; Buenos Aires (peso oro) 29.63; Rio Janeiro 4.24; Yokohama 35.75.

**Parigi**, 21. — Chiusura cambi: Italia 127.50; Londra 87.78; New York 25.41.5; Belgio 354.75; Spagna 254; Svizzera 456.25; Olanda 1023.5; Svezia 480; Praga 75.50.

**New York**, 21. — Apertura cambi: Londra 3.0225; Londra 3.46.25; Berlino 23.85; Madrid 8.42; Amsterdam 40.25; Parigi 3.93 3/8; Bruxelles 13.95; Roma 19.52.5.

**Zurigo**, 21. — Chiusura cambi: Italia 28.75; Francia 20.16; Inghilterra 17.75; New York 5.12 50; Belgio 71.40; Spagna 44.15; Olanda 206.15; Germania 120.90.

**Vienna**, 21. — Chiusura cambi: Italia 34.10; New York 7.09.75; Parigi 28.02; Romania 4.25; Bulgaria 5.25; Jugoslavia 126.10; Berlino 168.25; Svizzera 358.50; Amsterdam 283.50; Praga 21.01.5; Budapest 124.25.5; Varsavia 79.45; Londra 24.50; Belgio 98.70.

### Mercati dei cotoni

**New York**, 21. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma: id. Middling 8.75. Futuri: tendenza apertura sostenuta: id. id. chiusura sostenuta.

| | 20 | 21 | | 20 | 21 |
|---|---|---|---|---|---|
| 1932 gen. | 8.40 | 8.54 | Giugno | 8.93 | 8.94 |
| Id. | 8.61 | | Luglio | 7.01 | 7.03 |
| Febbraio | 8.60 | 8.63 | Id. | 7.02 | 7.04 |
| Marzo | 8.67 | 8.70 | Agosto | 7.09 | 7.11 |
| Id. | 8.68 | 8 71 | Settemb. | 7.15 | 7.15 |
| Aprile | 8.70 | 8.72 | Ottobre | 7.24 | 7.25 |
| Maggio | 8.83 | 8.85 | Novemb. | 7.32 | 7.34 |
| Id. | 8.84 | 8.86 | Dicemb. | 7.40 | 7.42 |

**New Orleans**, 21. — Disponibili Middling 6.61. Futuri:

| | 20 | 21 | | 20 | 21 |
|---|---|---|---|---|---|
| 1932 gen. | 8.51 | 8.59 | Luglio | 7.02 | 7 — |
| Marzo | 8.69 | 8.67 | Ottobre | 7.30 | 7.19 |
| Id. | | 8.68 | Dicemb. | 7.38 | 7.33 |
| Maggio | 8.85 | 8.85 | Id. | | 7.36 |
| Id. | 8.86 | | | | |

**Liverpool**, 21. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: - American Middling 5.56; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7.55; id. Upper ad. 6.25; M. G. Sirine F. G. 5.53; M. G. Broach 5.40; American Sind Punjab 5.39; M. G. Bengal 4.97, id. id. superiore 5.17; M. G. Scinde 4.97, id. id. superiore 5.17. Importo della giornata balle 24.000.

**Liverpool**, 21. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

| | 20 | 21 | | 20 | 21 |
|---|---|---|---|---|---|
| 1932 gen. | 5.31 | 5.36 | Ottobre | 5.15 | 5.14 |
| Febbraio | 5.19 | 5.25 | Novemb. | 5.17 | 5.20 |
| Marzo | 5.17 | 5.21 | Dicemb. | 5.20 | 5.23 |
| Aprile | 5.16 | 5.19 | 1933 gen. | 5.21 | 5.24 |
| Maggio | 5.14 | 5.18 | Marzo | 5.26 | 5.28 |
| Giugno | 5.14 | 5.17 | Maggio | 5.30 | 5.33 |
| Luglio | 5.14 | 5.17 | Luglio | 5.34 | 5.37 |
| Agosto | 5.14 | 5.17 | Ottobre | 5.37 | 5.40 |
| Settemb. | 5.15 | 5.19 | | | |

Futuri egiziani e indiani. Fakuh Fully Good Fair:

| | 20 | 21 | | 20 | 21 |
|---|---|---|---|---|---|
| 1932 gen. | 6.96 | 6.97 | Ottobre | 7.66 | 7.74 |
| Marzo | 7.04 | 7.15 | Novemb. | 7.72 | 7.80 |
| Maggio | 7.33 | 7.31 | Dicemb. | 7.81 | 7.89 |
| Luglio | 7.61 | 7.69 | | | |

Upper F. G. F.:

| | 20 | 21 | | 20 | 21 |
|---|---|---|---|---|---|
| 1932 gen. | 5.98 | 6.05 | Ottobre | 6.38 | 6.44 |
| Marzo | 6.07 | 6.14 | Novemb. | 6.43 | 6.46 |
| Maggio | 6.16 | 6.22 | Dicemb. | 6.52 | 6.58 |
| Luglio | 6.25 | 6.31 | | | |

East Indians:

| | 20 | 21 | | 20 | 21 |
|---|---|---|---|---|---|
| 1932 gen. | 5.64 | 5.72 | Luglio | 4.84 | 4.87 |
| Marzo | 5.42 | 5.45 | Ottobre | 4.84 | 4.87 |
| Maggio | 5.14 | 5.17 | | | |

## Lombardi in volo per Cape Town

**Il tentativo di abbassare il «record» inglese**

Roma, 21 notte.

Stamane, alle ore 4.41, ha decollato dall'aeroporto di Ciampino Sud, diretto a Tobruk, un apparecchio da turismo «Caproni 105», con motore Alfa-Romeo Lynx da 200 H.P., pilotato da Francis Lombardi e dal dott. Leonida Robbiano, secondo pilota motorista Marino Battaglia.

L'equipaggio è diretto a Cape Town e si propone di abbassare il record inglese di collegamento veloce tra Europa e Sud Africa.

Alla partenza erano presenti il Ministro dell'Aeronautica generale Balbo, un gruppo di ufficiali dell'Aeroporto di Ciampino ed alcuni giornalisti.

Un dispaccio *Stefani* da Tobruk dice: «Alle ore 16,15 ha atterrato in questo aeroporto il «C. A. 105» del pilota Lombardi, che ripartirà in serata per Uad Halfa».

## Tragico incidente di volo

Roma, 21 notte.

Ieri un apparecchio da caccia dell'aeroporto di Campoformido, pilotato dal sergente Tommaso Diamare, per errore di manovra è caduto presso Sequals, nel Friuli. Il pilota è deceduto.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Gennaio 1932-X

| LOCALITÀ | Massima | Minima | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 15 | 2 | ¼ cop. | L. mosso |
| Milano | 6 | 0 | » | » |
| Genova | 9 | 7 | » | mosso |
| Venezia | 7 | 0 | sereno | L. mosso |
| Firenze | 14 | 2 | ½ cop. | » |
| Ancona | 6 | 1 | sereno | mosso |
| Bologna | 5 | 2 | » | » |
| Napoli | 13 | 6 | » | calmo |
| Taranto | 14 | 7 | » | L. mosso |
| Palermo | 15 | 4 | » | mosso |
| Catania | 14 | 5 | » | L. mosso |
| Cagliari | 14 | 5 | ¼ cop. | calmo |
| Tripoli | 16 | 9 | » | L. mosso |
| Massaua | 15 | 8 | ½ cop. | calmo |
| Trieste | 8 | 2 | sereno | L. mosso |
| Trento | 5 | —1 | » | » |
| Fiume | 9 | 1 | » | L. mosso |
| Bari | 11 | 4 | ¼ cop. | » |
| S. Remo | 11 | 8 | coperto | » |
| Bengasi | 15 | 5 | ½ cop. | mosso |
| Rodi | 14 | 5 | sereno | » |

**Temperatura di Torino**

*dal R. Osservatorio di Pino:*
Minima notte dal 20 al 21 — 0,6
Massima del giorno 21 + 6,8

*in città* (Stazione Martina):
Minima notte dal 20 al 21 + 2,2
Massima del giorno 21 + 7 —
Pressione barometrica (ore 9) 757

**Previsioni**

Roma, 21, notte.

Il vasto anticiclone europeo dominerà ancora il tempo, il quale si manterrà quasi ovunque bello, salvo leggeri e parziali annuvolamenti più probabili nell'alto versante tirrenico e sulla Sardegna. Nebbie mattutine si formeranno sulla pianura padana e qua e là sul Tirreno. Continueranno a prevalere venti intorno Nord, generalmente deboli e variabili. La temperatura minima scenderà ancora un poco mentre quasi non varieranno le massime. Alquanto mosso il mare nei bacini: leggermente mosso nel rimanente.

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

AUGUSTO TI'RATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Ieri alle ore 13 spirava serenamente, munito dei conforti religiosi,

**Chiampi Ignazio**

**d'anni 84**

Ne danno il doloroso annunz

# PUBBLICITÀ ECONOMICA

## 1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**CERCASI** trancia tipo Revolution luce metri 1,50 usata ottimo stato. Offerte F.R.I.G. via Verolengo, 28. U. 784 T.

**OFFICINA** meccanica completa, presa 100 tonnellate pressione, altra 20, cesoie diverse, forno nafta, torni, frese, trapani, morse, banchi e stenalleria diversa, vendesi tanto in blocco che separatamente. Via Barge, 5.

## 2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**AVVIATISSIMO** negozio parrucchiere ceduesi miglior offerente. Corso Ponte Mosca, 14, Cenaco. 60786

**CEDESI** negozio moderno clientela scelta, posizione centralissima, articoli abbigliamento signora. Rivolgersi rag Dagliotti, Oporto, 55. 34294

**COMPERO** pernesso drogheria. Scrivere Marietto Primo, via delle Beccherie, 7.

**FARMACIA** centro Torino piazzata buon reddito, cederebbesi. Scrivere cassetta 26 S. UP). Torino. 60752

**SEGHERIA** martelleria cedonsi presso fallimentari. Via Berlini 7, telefono 85-395.

## 3 PROFESSIONISTI
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**INGEGNERI**, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici tecnici ed Specialisti per cure di Gabinetto, Liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

## 4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**CERCO** ovunque rappresentanti vendita aperi bevande, buon mensile, altre provvigione. Ditta Tesse, Montedia, Napoli. 724

## 5 OFFERTE D'IMPIEGO
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**GIARDINIERE** domestico cercasi per villa vicinanze Torino. Occorrono referenze inoppugnabili. Scrivere cassetta 184 A. UPI, Torino U. 780 T.

**SARTORIA** Milanese importante residente Messina cerca subito abilissima Première capacità direttive ottime condizioni. Referenze recenti referenze. Scrivere Petrali, Pianellari, 20, Messina. 788

## 6 DOMANDE D'IMPIEGO
*£. 0,70 per parola - Minimo £. 7*

**DIPLOMATO** stenodattilografo contabile corrispondente, scrivasino, conto, benestante, sanissimo, impiegherebbesi. Tassera postale 146.450.

## 7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
*£. 0,50 per parola - Minimo £. 5*

**DOMESTICI**, chauffeurs, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, rivolgendosi di questa Rubrica.

## 12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 13*

**OCCASIONI** di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

CHI HA TEMPO
NON ASPETTI TEMPO

Gli AVVISI ECONOMICI ordinati dopo le ore 10 non possono essere pubblicati il giorno successivo

## 13 ANNUNZI VARI
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**A. A.** La tenuta Viotti, che specializzato compra-vendita cavalli, ha venduto ieri 3-10 giumenti. (Distinguiamolo) 10620

**Al Signori** Pel vostri acquisti rivolgete premiato negozio Bertotti, Bertola angolo Botero, specializzato recenti utilissimi, Cristallerie, ceramiche, bigiotterie. Prezzi patrimoniali. 60808

**APPROFITTATE** poltrone divani, pelle Gabbano, presso fabbrica. Via Cavour, 12.

**LAMPADARI!** Soc. Alca, corso Sicardi 15 B: grandi di Liquidazione. Vivissimi.

**PRANZO** stufa stile Rinascimento, matrimoniale nuova, vendo causa improvvisa, prezzo vera convenienza. Corso Sommeiller, 22. 10863

**SCAMPOLI.** Stupendi articoli rimanenze, Tagli abiti, paletots, flanelle, (tartufoli), 34 (metrico).

**STUDIO** Rinascimento 1000, scrivania unica cerasa 350, libreria, cartellone scrittoio 150, stagnatone, Biberi & (ufficio).

## 14 OGGETTI SMARRITI
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**CHIUNQUE** abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

## 15 ANNUNZI MATRIMONIALI
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**ASSOLUTA** discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

## DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**A** cento metri Piazza Statuto affittansi alloggi 3-4 piano quattro camere Lire duecento, cinque 250. Portinaio, Bennanico, 8.

**AFFITTANSI** subito tre locali primo piano uso studio termosifone, telefono, Via Santa Teresa, 16. 60765

**AFFITTASI** subito magazzino centralissimo, Telefonare 42-767. 60764

**ALLOGGI** due tre camere cucinetta cantina. Corso Verona 29, vendonsi.

**BELLISSIMO** negozio buona posizione con alloggio, ora affittasi con Bar attiguo. Portinaio, corso Orbassano, 14. 51326

**CERCO** tre stanze vuote, due unite una separata uso ufficio, coperchiata, qualunque località. Scrivere cassetta 38 B, UPI, Torino.

**LOCALI** adatti laboratorio magazzini uffici, alloggi. Via Belucheron 4, vendonsi.

**STUDIO** centrale tutte comodità, affittasi, Bolero 33 (ang. Pietro Micca). 10536

## AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**RIMORCHI** portata cinquanta ottanta cento quintali autocarri Spa 31, 15 ter. Upo due P. 18 P. vendonsi anche pagamenti rateali. Bertini 7, telefono 65-266.

**FIS** Rettificatura cilindri, preascensione domicilio gratis, assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 61-677.

SEDIE THONET
Via Mario Vittorio, 16
TORINO
*Il più grande fabbrica del mondo. Sedie per Abitazioni, Ammobiamenti, Alberghi, Bar, Ristoranti, Uniche, Ufficine con disco, Vendola ecc.*
SEDIE ACCIAIO CURVATO

**Malattie segrete e pelle** OBBLIGATORIA SESSUALE PERDITE SEMINALI
Comm. Dott. LATTES - 12, PRINC.pe AMEDEO Ore 8-19 Con risultati

# MOBILI

S. A. GRAPPIO
Via Po, 20
Telef. 46-504
- PREZZI RIBASSATI -

VISITATE la grande Esposizione - Camere stile Barocco, Rinascimento, Noce centenario da lire 5500 in più. - Entrate - Studi - Cucine smaltate da Lire 500 in più. - Si fanno cambi di mobili e si ricevono mobili in deposito per la vendita.

## NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

*Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati Rappresentanti nel Piemonte:*

**ALBA:** Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
**ALESSANDRIA:** F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
**AOSTA:** Flavio Guillet, via S. Anselmo 28.
**ASTI:** Gnom. Aldo Monigliano, c. Alfieri 21.
**BIELLA:** L. Nonen Riatel, via Vitt. Em., 35.
**CASALE:** Cav. E. De Ambrogio, v. Prioca 47.
**CUNEO:** Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 18.
**IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro, 6.
**NOVARA:** Rag. Celso Muggia, via Baviera 2.
**VERCELLI:** De Bernardi A., v. Gattinara, 6.

*La Tariffa sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per Avviso.*

*Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano mantenere l'anonimo nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cadauna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.*

*Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche agli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.*

*Le corrispondenze dirette a una Cassetta dell'U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.*

*La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.*

# Tornate al primo amore...
## (e anche al secondo!)

**Il primo amore della donna non fu quello che comunemente si pensa. Fu l'amore per la bella biancheria di lino che riempiva gli armadi di candide pile profumate di lavanda. E il secondo amore fu per l'economia intelligente.**

**I prezzi troppo elevati delle tele preziose avevano soffocato la passione per i bei corredi ma ora rinascerà perchè la**

## FIERA DEL BIANCO

**che si svolge nei MAGAZZINI BERTONE offre la possibilità di rifornirsi abbondantemente economizzando enormemente nella spesa.**

Visitate e constaterete:

**la finezza degli articoli**
**il tracollo dei prezzi**
**la ricchezza dei regali**

## Formidabile collezione di
## BIANCHERIA - TELERIE - MADAPOLAM

# FIERA DEL BIANCO

Servizi da Tavola -- Mantilerie -- Lenzuola -- Asciugamani

TUTTI I NUOVI PREZZI SONO

# SEDUCENTI!

# S. A. Succ. BERTONE

TORINO
Via Milano

(Gestione S.A.G.E.D.)

APPENDICE DE «LA STAMPA» (45

# Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

E prima che Birckendorf fosse uscito, l'omino giallo gettò da una parte le coperte, scivolò a terra e si drizzò in piedi sopra una pelle di orso nero che fungeva da scendiletto. Chi lo avesse osservato in quel momento avrebbe veduto un piccolo uomo dalla testa enorme, ma tutt'altro che magro e macilento come appariva quando era vestito. E soprattutto sarebbe stato stupefatto nell'accorgersi che l'omino non zoppicava per nulla, mentre tranquillamente si avviava ad un armadio che aprì. La sua statura era al di sotto della media, ma aveva le spalle larghe, i muscoli nervosi, un corpo proporzionato, dalle braccia muscolose. Confrontata con lo sviluppo normale delle spalle, la sua testa pareva meno enorme. Ed i suoi movimenti furono sicuri, armoniosi e rapidi mentre si vestì, compiendo la sua toeletta, in costume di alpinista. L'uomo infilò degli scarponi ad alto gambale, si mise in capo un berretto inglese, infilò i guanti, si buttò sulle spalle un mantello a cappuccio. Nelle tasche non mise né armi né documenti, ma soltanto un fazzoletto, una scatola di fiammiferi ed i sigari. Ed invece dei famosi bastoni, nel quale soleva appoggiare in apparenza il suo corpo malaticcio, impugnò un robusto alpenstock dalla punta ferrata.

Veramente, in questa tenuta, egli non aveva più nulla del piccolo uomo zoppo dai neri abiti fluttuanti, dall'immenso cappello, dai bastoni simili a stampelle, che soleva camminare saltellando con una vivacità nevrastenica di fantoccio meccanico, il petto rientrante e curva la schiena.

La grossezza della sua testa lo rendeva un personaggio fuori dell'ordinario, ma non mostruoso. E per recarsi dalla camera sul balcone-veranda, ove il maggiordomo lo attendeva, egli ebbe movimenti elastici e silenziosi di felino tali da rivelare in lui un senso di misura contenuta e di calma destrezza.

Dopo il tramonto del sole, il vento di nord-ovest si era messo a soffiare con violenza continua, spasmodicamente aggravato da continue raffiche. Delle grosse nubi nere passavano nel cielo punteggiato di stelle. Non c'era la luna. E tutto attorno il grande muggito del vento, che passava con violenza sopra le grandi abetaie...

— Io conosco il paese, signore — mormorò Birkendorf. — La pioggia non cadrà sino a quando il vento continuerà a soffiare con violenza.

— Poco importa. Andiamo!

Essi discesero. Girarono attorno allo *chalet* e s'incamminarono per un viale molto stretto, coperto da grandi alberi che lo fiancheggiavano. Sam camminava per primo e rischiarava il suolo con una lampadina elettrica tascabile. Nessuna porta nel muro. Ma un poco più avanti, una scala s'affondava nella terra. In basso, una galleria. Una saracinesca di ferro, una porta di ferro, ed un'altra saracinesca di ferro, l'una distro all'altra. Sam le aprì con una piccolissima chiave, girandola più volte in senso diverso nelle serrature. Dopo le porte di ferro, un'altra corta galleria, ed infine una scala in salita. Ed i due uomini sbucarono in uno scoscendimento di enormi massi, fra i quali, altissimi abeti intrecciavano i loro rami e le loro radici. Ma per chi era pratico, quel luogo poteva valere come un sentiero abbastanza praticabile e facile.

Usciti da quel caos di radici e di roccie, i due uomini di trovarono in un bosco di forte pendenza, scosceso, e per un piccolo passaggio risalirono la corrente capricciosa dell'Our, che va da Vianden a Bivels. Nessun sentiero in questo grande bosco.

Appositamente Birkendorf e Caspare, e lo stesso dottor Broch, a uno a l'altro di questi uomini, quando dovevano passare per quei paraggi, evitavano di camminare nello stesso luogo, in modo da non lasciare il minimo segno del loro passaggio. Infatti nessun segno era visibile su quel terreno accidentato, che d'altronde la gente del paese evitava non conducesse da nessuna parte.

L'uomo dall'enorme testa e la sua guida attraversarono l'Our al passo, ove il fiume separa la frontiera tedesca dalla piccola strada lussemburghese.

Vi è colà una passerella di legno, traballante, e senza parapetto, che in minima piena d'acqua trasporta, e che viene rimessa a posto appena cessata la tempesta. In mezz'ora, a lungo sentieri difficili, i due viaggiatori notturni raggiunsero la strada di campagna, che unisce i primi villaggi tedeschi scaglionati lungo la frontiera. Uno di questi borghi si chiama Bauler. Al sud si incontra qualche casa distanziata dal villaggio, disposa qua e là lungo il cammino. La più isolata e lontana dalla pubblica strada, è l'antica casa di campagna di un commerciante prussiano stabilito a Bitburg. Costui l'aveva venduta, nel gennaio 1929, al dott. Otto Broch che l'aveva trasformata in una piccola casa di salute pur ricchi nevrastenici. Maniaco allevatore di cervi, il cittadino di Bitburg aveva fatto costruire un muro molto alto sormontato da una cancellata di ferro attorno ai due ettari di bosco e di prateria che formavano il parco della sua villa. Il dott. Broch si era anche preoccupato di fare mettere a nuovo questo reparto, che in precedenza era destinato a strappare agli sguardi, alle cupidigie ed agli attentati dei bracconieri le magnifiche collezioni di cervi che il proprietario custodiva nel suo tenimento.

La proprietà si chiamava bizzarramente «Edelstein», che significa «pietra preziosa». Per raggiungere l'«Edelstein», vi erano due ingressi: uno sull'orlo della pubblica strada, l'altro dalla parte opposta, assai più rustico e prospiciente un sentiero sassoso, che inoltrandosi per la montagna sale al vecchio castello di Valhenstein al nord-ovest di Bauler.

I due uomini entrarono precisamente nel parco di «Edelstein» passando per l'ingresso posteriore, di cui Birkendorf aveva la chiave. Dalla rozza cancellata dei precedettero direttamente verso l'edificio principale dallo stile pesante e pretenzioso, ma assai ricco di conforti moderni, in modo da potere alloggiare ampiamente una numerosa famiglia ed una mezza dozzina di invitati. Se il dott. Broch sperava di fare fortuna sognando il più gran numero possibile di ricchi nevrastenici clienti della sua casa di cura, questo locale era precisamente ciò che faceva al caso suo, poichè egli vi avrebbe potuto ricevere senza disturbo una ventina di pensionanti. Costui l'aveva venduto, nel gennaio 1929, al dott. Otto Broch che l'aveva trasformata in una piccola casa di salute pur ricchi nevrastenici. Maniaco allevatore di cervi, il cittadino di Bitburg aveva fatto costruire un muro molto alto sormontato da una cancellata di ferro attorno ai due ettari di bosco e di prateria che formavano il parco della sua villa. Il dott. Broch si era anche preoccupato di fare mettere a nuovo questo reparto, che in precedenza era destinato a strappare agli sguardi, alle cupidigie ed agli attentati dei bracconieri le magnifiche collezioni di cervi che il proprietario custodiva nel suo tenimento.

La proprietà si chiamava bizzarramente «Edelstein», che significa «pietra preziosa». Per raggiungere l'«Edelstein», vi erano due ingressi: uno sull'orlo della pubblica strada, l'altro dalla parte opposta, assai più rustico e prospiciente un sentiero sassoso, che

— Eccoci segnalati e riconosciuti — disse Sam. — Naturalmente io avevo annunziata come probabile la vostra visita per questa notte, cosicchè il dottore probabilmente non sarà andato a letto, ma si sarà semplicemente sdraiato, senza togliersi gli abiti, sopra qualche divano. Egli desidera avere l'onore di ricevervi personalmente e di salutarvi per il primo sulla soglia di questa casa che voi varcate per la prima volta.

A queste ossequiose parole l'uomo dalla testa enorme non rispose, ma camminò svelto nel raggio luminoso seguito da Sam e dai cani.

L'ingresso principale dell'Edelstein si trovava sotto un grande porticato a colonne quadrate. Per un capriccio del precedente proprietario, la casa fronteggiava la montagna e volgeva le spalle alla grande strada di comunicazione, che si disegnava al di là di un'alta, larga e lunga fila di abeti. Sotto questo porticato il dott. Broch, uscito dall'oscurità, entrò nella piena luce del faro, inchinandosi in attesa dell'illustre visitatore notturno.

Questo dott. Otto Broch, qualunque fosse il suo vero nome, non aveva nulla di tedesco. Se egli fosse stato veduto da Michele Dorlange, che era un discepolo convinto ed assai istruito della scienza etnologica fondata da Quatrefages, il direttore dell'Edelstein sarebbe stato definito nel modo seguente:

«Ecco un rappresentante moderno della razza scitica, che pullulava nel mondo avanti Cristo, al nord-ovest dell'Asia. Oggi quest'uomo può senza errore qualificato bulgaro, qualunque sia la nazionalità che gli attribuisce il suo passaporto». E questo bulgaro non ha affatto l'aspetto di un personaggio militare: è di mezza statura, giovane, poco più che quarantenne, magro, muscoloso, il petto largo e le mani robuste. I tratti del suo viso sono fortemente marcati ed i capelli, di una tinta nero-bluastra, sormontano una fronte di mezza altezza, dagli occhi piccoli, foschi, infossati sotto a folte sopracciglia. Le sue labbra sono sottili, dure e troppo nettamente disegnate. I suoi abiti sono tagliati alla maniera militare. E' insomma questo uomo nel suo complesso la quintessenza del bulgaro: un bulgaro di pelle scura discendente dalle tribù guerriere.

Non ostante la sua origine asiatica, questo bulgaro dal nome tedesco si espresse tuttavia in russo dinanzi all'ospite notturno, per tributargli il suo benvenuto, e ciò fece con frasi assai brevi, secche, nell'accento delle quali si leggeva il rispetto e l'ammirazione, ma non l'ossequio banale. L'ospite rispose senza offrire la sua mano:

— Io sono contento di conoscervi in carne ed ossa, Broch. La vostra fotografia mi aveva fatta buona impressione; l'originale mi la conferma. Ciò va benissimo.

Poi subito, senza altre parole inutili, e continuando a camminare verso l'ingresso, egli disse:

— La fanciulla è coricata?

— Sissignore — rispose il dottor Broch.

— Dorme?

— Lo credo.

(Continua).